Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 5 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 212

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri (antimeridiani)	L. 52	27	14	L. 120	70	20
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria di Via Roma

Ogni numero Cent. 20

Telefono de LA STAMPA n. 40-943 con multiplexore unico per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali prima di testo L. 5, ultima pagina L. 3, per i Paesi Extra: supplemento di testo delle ditte: Nel testo del giornale: Arte grafica tipografica - Fuori d'annuncio - secondo la cassetta e discrezione - Speciali: L. 22 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Palazzo della Stampa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-009 - 43-00

L'Italia impostа nettamente a Ginevra la propria posizione con un formidabile atto d'accusa contro l'Etiopia

Requisitoria implacabile

Ginevra, 4 notte.

La giornata odierna ha dimostrato che l'Italia non temeva affatto di esporre integralmente le sue ragioni in un ambiente, sia pure insidioso e avvelenato, quale è quello ginevrino. Eravamo tanto persuasi dell'abbondanza e del valore degli argomenti a noi favorevoli che, per persone in buona fede e di buona volontà, giudicavamo superflue ulteriori prove. Poichè si è tanto insistito, ecco che tutti i membri del Consiglio, tutti i giornalisti, convenuti sul lago Lemano come ai bei tempi dell'effimera fioritura societaria, sono ormai in possesso della documentazione più impressionante sui sistemi in vigore in pieno secolo ventesimo in un paese membro della Lega e pupillo delle più rigide vestali dei sacri principii societari; insieme con i testi scritti, vi sono anche delle inequivocabili rappresentazioni fotografiche che fanno rabbrividire.

Punti fermi

Oltre a a conclusione di tale documentazione, l'Italia ha ripetuto la sua parola definitiva; si è voluta la mano madre sul teatro ginevrino; ebbene, anche nei protocolli societari risulterà che l'Italia non intende discutere su un piede di uguaglianza con un paese che è venuto meno a tutti i suoi obblighi civili, che l'Italia, dopo l'infelice esperimento del Trattato del 1928, non può più aver fiducia in garanzie di natura soltanto giuridica per la difesa e la sicurezza delle sue Colonie, che l'Italia si riserva completa libertà di azione nell'adottare misure adeguate alla situazione.

Il Consiglio è dinanzi ad una posizione netta che non ammette tortuose interpretazioni e perfide manovre; perciò osserviamo con assoluta serenità le reazioni, le ripercussioni, le indiscrezioni intorno al fatto centrale della giornata, costituito appunto dal memoriale presentato dal barone Aloisi. Sarà nominato un Comitato di cinque? Quali saranno le sue direttive di esame e quali, eventualmente, le sue risoluzioni? Noi abbiamo fissato dei punti fermi contro cui sarà vano mordere; si potrà girarvi intorno poichè è norma diplomatica, specie a Ginevra, escogitare i formulari più sapienti, ma la sostanza della questione non potrà essere alterata: l'Italia deve ottenere in Abissinia le garanzie indispensabili per la sicurezza dei suoi possedimenti, per lo sviluppo della sua missione di civiltà.

Il Patto e il suo spirito

Tutti amano riempirsi la bocca del Patto; ognuno afferma che le soluzioni devono avvenire nel Patto, o per lo meno devono rispettare il Patto; la documentazione del nostro Governo non dovrebbe lasciar sussistere alcun dubbio: l'osservanza vera del Patto, nel suo spirito e nella sua essenza morale, oltre che anche nella sua lettera giuridica, dovrebbe condurre all'unica, legittima sua applicazione: il mandato all'Italia di liberare dei milioni di abitanti dalle più tristi condizioni di servaggio e di miseria. L'istituto ginevrino sarebbe salvo e, forse per la prima volta nella sua esistenza, compirebbe un'opera meritoria di civiltà e di giustizia. Ma, è inutile illuderci, a Ginevra non si avrà questo coraggio morale; si preferirà mettere la moto il meccanismo di sondaggi e di compromessi; fino a che essi saranno innocui, non sarà il caso di dare loro eccessivo peso: qualora però sconfinassero nell'ostilità larvata, magari sotto l'aspetto ugualitario, la reazione dell'Italia sarebbe pronta e decisiva.

La limpida e ferma esposizione del Memoriale italiano ha fatto passare in seconda linea le altre manifestazioni oratorie; il discorso del presidente del consiglio francese è stato un abile svolgimento di principii generali, essi non sono mancate delle cortesi puntate verso l'Inghilterra come quando egli si è riferito a *tutti* gli impegni internazionali; ma nella continua preoccupazione di salvare la pace, era evidente che il signor Laval pensava sopratutto ai pericoli che possono incombere sulla pace d'Europa, la quale giustamente è in costante e suprema legge della politica francese.

Tono minore o opportunismo?

Il delegato britannico ha ripetuto i soliti luoghi comuni. Si è notato che il signor Eden non ha fatto il minimo accenno, anche lontano, ad arbitraria applicazione di articoli del Patto e ancora più si è osservato come egli abbia tenuto ad affermare che nessun conflitto di carattere politico od economico esiste tra la Gran Bretagna e l'Italia e che gli interessi particolari inglesi in Etiopia sono stati esplicitamente riconosciuti dall'Italia. A proposito di quest'ultimo punto, sarebbe facile polemizzare con i giornali ufficiosi inglesi per alcune avventurose frasi, all'indomani del fallimento dei negoziati di Parigi; preferiamo prendere semplicemente atto delle dichiarazioni di Eden. Il tono e le parole del ministro inglese smentiscono le voci alquanto sinistre diffuse ieri dai numerosi agenti provocatori che pullulano a Ginevra; ma all'estremo delle notizie allarmistiche, non deve corrispondere l'estremo, altrettanto erroneo, delle interpretazioni ottimistiche. Non dobbiamo dimenticare che l'affare Rickett è di ieri e che quindi il momento non è il più propizio per il delegato inglese di tirar fuori le unghie; è opportuno attualmente lasciar disperdere l'esalazione petrolifera. A questo motivo contingente, bisogna aggiungere che sempre il Governo inglese ha cercato di mascherare i suoi programmi imperialistici dietro il paravento dei principii societari. Una simile tattica non poteva essere abbandonata proprio ora, che la questione è stata portata apertamente sul tavolo del Consiglio. Occorrerà attendere prima di poter concludere che gli uomini dirigenti la politica inglese si siano incamminati su un indirizzo realistico ed equo.

Qui, a Ginevra, insieme con le voci esaltate degli ideologi irresponsabili, essi devono sentire il richiamo alla realtà, il statisti e di governi che non hanno alcuna intenzione di gettarsi a capofitto nell'ignoto; la Società delle Nazioni non può mutarsi in una macchina di guerra, sia pur camuffata sotto la specie di crociata.

Crociata a favore di chi? Di un *clan* di schiavisti e di barbari che oggi l'Italia ha ancora una volta bollato a fuoco precisando le responsabilità che domani diventerebbero complicità esiziali per l'avvenire della civiltà e della pace di Europa.

Alfredo Signoretti

La seduta del Consiglio

Ginevra, 4 notte.

In un ambiente ricco di animazione, si è aperta oggi l'annunciata riunione del Consiglio ginevrino. La presidenza della sessione, in base alla rotazione per ordine alfabetico, tocca al delegato argentino Guinazu. Dopo aver invitato l'Abissinia, come parte in causa, a prendere posto al tavolo del Consiglio — e l'invito è raccolto non soltanto da Teclé Hawariate, ma anche dal suo fido consigliere giuridico Gastone Jèze — il presidente ha ricordato brevemente come all'ordine del giorno di questa sessione figuri non soltanto la questione del regolamento degli incidenti di Ual Ual — questione che sarà evocata in base al responso arbitrale, che pur essendo già a mani del Segretario generale, non è ancora di pubblica ragione — ma anche l'esame generale dell'insieme dei rapporti italo-etiopici.

Dato che a questo proposito il signor Eden aveva fatto conoscere fin da 3 agosto scorso la sua intenzione di riferire al Consiglio sull'esito dei negoziati tripartiti, il Presidente dà senz'altro la parola al delegato inglese.

Il discorso di Eden

Il signor Eden, in un discorso assai involuto, fa la storia dei negoziati svoltisi nei giorni 16 e 17 dello scorso agosto a Parigi, mettendo in luce come le controproposte inglesi, rifiutate da parte italiana, prevedessero una forma di assistenza collettiva da fornire all'Etiopia nei diversi campi, economico, finanziario, commerciale, lavori pubblici, collocamento degli immigranti, modernizzazione dei sistemi amministrativi, misure contro la schiavitù, polizia di frontiera, ecc., tutto fermo il principio della sovranità e della integrità territoriale dell'Etiopia stessa. Questo programma d'insieme, aggiunge il signor Eden, fu rifiutato dal Governo italiano e perciò la conferenza tripartita, dopo due giorni, veniva aggiornata. Il punto di vista del Governo inglese è che occorre fare tutto il possibile per assicurare il regolamento pacifico del conflitto. Negli anni del dopoguerra, prosegue il ministro inglese, si è creato, con un certo successo, un nuovo ordine internazionale destinato ad evitare all'umanità il flagello della guerra. Questo tentativo fu fatto perchè si era scoperto che la guerra era nemica del progresso (peccato che l'Inghilterra abbia atteso a fare questa scoperta soltanto dopo aver instaurato la civiltà britannica in India, nell'Africa del Sud, in Egitto e altrove a colpi di cannone).

Ricordata poi l'esistenza del patto Kellogg (che nel caso specifico non c'entra proprio per nulla come hanno giudicato pur primi tra tutti gli americani) il signor Eden si appella patteticamente al Patto societario e allo spirito di Ginevra, affermando che il governo inglese è cosciente delle sue responsabilità come membro della Lega. L'opinione mondiale — conclude il signor Eden con un ultimo fervorino — ha gli occhi fissi sui membri del Consiglio. La Società delle Nazioni ha riportato un certo numero di successi nel corso della sua breve esistenza. Se però questa volta la Società dovesse mancare al suo compito la sua autorità ancora scossa e il suo prestigio gravemente leso. Il fallimento della Società delle Nazioni e del nuovo ordine internazionale che essa rappresenta sarebbero una calamità mondiale. Nel conflitto italo etiopico non esiste alcuna vertenza d'ordine economico o politico tra l'Italia e l'Inghilterra. Il solo interesse dell'Inghilterra (parinteci del signor Rickett), si è sentito dire ironicamente tra il pubblico) è non si è ancora deciso nulla circa il proseguimento di questa discussione.

I punti sugli "i" di Laval

Laval, alla cui collaborazione il signor Eden si è riferito a più riprese, mette qualche punto sugli «i», premesso l'attaccamento del suo paese ai principii societari. Il Presidente del Consiglio francese dichiara che l'allarme che si cerca di gettare nel mondo internazionale a proposito dell'esistenza della Lega non ha ragione di essere. L'organizzazione ginevrina può benissimo resistere anche a questa prova, se non mancherà il concorso leale delle principali potenze. E' con questo concorso che si è risolto il problema della Saar e la questione ungaro-jugoslava. Occorre che tutti i membri responsabili della Società delle Nazioni si preoccupino di rispettare gli obblighi del patto e di servire la causa della pace.

"Fuori legge"

Ci si rende conto che non è sufficiente dare la parola all'eloquente signor Jèze per invare l'Etiopia da ogni colpa e per mutare la sostanza delle gravissime rivelazioni contenute nel memoriale del Governo di Roma. Mentre si tace circa la ripresa o meno di una discussione in seduta pubblica, si sente parlare stasera con insistenza della nomina di una commissione incaricata di avocare a sè l'esame del memoriale in parola.

«L'Abissinia fuori legge» — la frase posta stasera in forma interrogativa dai giornalisti stranieri al nostro delegato nel corso di un ricevimento alla stampa, e dal barone Aloisi confermata come l'esatta interpretazione del formidabile atto d'accusa presentato dall'Italia — corre stasera su tutte le bocche: sarà l'Italia stessa a domandare l'esclusione dell'Abissinia dalla Lega? La domanda è stata fatta pure stasera da molti giornalisti stranieri. «Noi non abbiamo domandato nulla nel nostro memoriale — ha spiegato il delegato italiano —; ci siamo limitati a prospettare la questione generale dello stato dei nostri rapporti con l'Abissinia. Alla Società delle Nazioni il decidere quale dei due paesi si è reso indegno di appartenere alla comunità delle nazioni civili...».

Guido Tonella.

Le dichiarazioni del Governo italiano

Prende quindi la parola tra la più viva attenzione dell'uditorio il barone Aloisi. Egli dice:

«La Delegazione italiana deve ricordare che il mistero del valore la deliberazione del 3 agosto scorso, N. 2, con la quale il Consiglio decise: «de se réunir en tout état de cause, le 4 septembre 1935, pour évaquer l'examen général, sous ses différents aspects, des rapports entre l'Italie et l'Ethiopie».

Quarant'anni

Intiandosi perciò ora in trattazione di tale argomento, la Delegazione italiana, d'ordine del suo Governo, ha l'onore di presentare agli onorevoli membri del Consiglio, un memoriale in cui sono dettagliatamente esposte le numerose ragioni per le quali il Governo italiano ritiene che il Governo etiopico ha sistematicamente e apertamente violati tutti gli aspetti contrattuali nascenti verso l'Italia e verso la Società delle Nazioni. Fu precisamente per queste ragioni che il Governo italiano si vide nella impossibilità di prendere in considerazione il programma che gli era stato proposto a Parigi».

La Delegazione italiana è anche incaricata di comunicare al Consiglio le seguenti dichiarazioni del Governo italiano:

«Per circa 40 anni l'Italia ha pazientemente perseguito con tutti i mezzi, nei riguardi dell'Etiopia, una politica di collaborazione e di amicizia allo scopo di assicurare la pacifica esistenza e lo sviluppo delle proprie Colonie in armonia con la vita politica e economica del limitrofo Stato etiopico. Tale politica è stata particolarmente attiva e volenterosa dopo l'avvento del Governo fascista. Due atti importantissimi la caratterizzano. Essi dimostrano fino a quale estremo limite l'Italia sulle spingere, più che la sua pazienza, il suo proposito di non lasciare intentato alcun mezzo per garantire la sicurezza delle proprie Colonie, non tanto con gli apprestamenti militari, ma piuttosto con l'offrire all'Etiopia tutte le possibilità di partecipare socialmente alla vita civile internazionale.

L'ammissione nella S. d. N.

Nel 1923 l'Italia — malgrado l'opposizione di altri Stati, e malgrado difficoltà e riserve di ben giustificata gravità, messe sia nelle Commissioni tecniche, sia nell'opinione pubblica mondiale che specie in Inghilterra manifestò apertamente nella stampa il suo favore — diede pieno e leale appoggio alla domanda presentata dall'Abissinia per essere ammessa nella Società delle Nazioni. Nel 1928 l'Italia, prima e sola fra tutte le Potenze, stipulò con l'Etiopia un Trattato di amicizia decennale, che per l'ampiezza delle sue clausole sorpassa tutti gli altri Trattati conclusi anche tra Potenze europee. Fu perciò che l'Italia accettò di sottoporre alla procedura arbitrale l'incidente di Ual Ual su cui recentemente gli arbitri hanno emesso la loro sentenza. Questa, pur non avendo pronunciato la responsabilità assoluta per non essersi raggiunta una pienezza di prove materiali, non elimina il fatto che si sia trattato una volta di più di un premeditato attacco a mano armata, indice delle intenzioni e dei metodi del governo etiopico.

Gli onorevoli membri del Consiglio della Società delle Nazioni troveranno esposte nel memoriale italiano le prove irrefutabili del contegno seguito invece dal Governo etiopico di fronte a questa lunga, immeritata fiducia accordata dal Governo italiano.

Violenze e minacce

Fuorchè di scudo della sua partecipazione alla Società delle Nazioni, e posti al riparo del Trattato di amicizia con l'Italia del 1928, l'Etiopia, proprio dopo questo Trattato, intensificò la sua politica di armamenti diretta contro i possedimenti italiani e moltiplicò le provocazioni, le manifestazioni ostili, le incursioni predatorie, gli atti di brigantaggio, le violenze contro le pacifiche popolazioni ai nostri confini. Uno solo di questi casi di aggressione avrebbe potuto rendere lecita la guerra contro lo Stato aggressore secondo i termini di vigenti convenzioni internazionali, quali il protocollo di Londra per la definizione dell'aggressore.

L'Italia, invece, preferì dare sempre prova della sua longanimità; ma dopo queste amare e spesso sanguinose esperienze fatte a proprie spese, ha dovuto convincersi ormai di avere nell'Etiopia un vicino permanentemente ostile, la cui malafede non si è mai smentita, e che nessuna pubblica fiducia, nessuna manifestazione e nessun trattato di amicizia hanno valso a modificare.

Gli scopi della condotta abissina appariscono evidenti quando si ricorda che i maggiori e più gravi tentativi di aggressione etiopica si sono verificati appunto quando l'Italia si è trovata impegnata nella guerra libica e nella guerra mondiale. Ogni possibilità di convivenza e di collaborazione pacifica fra l'Italia e l'Etiopia essendo disgraziatamente fallita, non è più ammissibile la continuazione da parte italiana di un contegno passivo, e tanto meno resistere di fronte ad uno Stato barbarico, incapace di controllare se stesso e le genti a lui soggette, e nello stesso tempo ogni potentemente armato e minaccioso alle frontiere italiane.

Doveri e diritti

Il Governo italiano non può oramai fare alcun credito al Governo etiopico, nè prestare fede alla benchè minima possibilità di esecuzione, da parte di quest'ultimo, di obblighi contrattuali che l'Etiopia mostrasse di essere disposta ancora ad assumere, cedendo alla pressione delle circostanze, oppure fingendo di inchinarsi a principii di alta moralità internazionale, come quelli che costituiscono il fondamento della Società delle Nazioni, e dei quali l'Italia risolutamente nega all'Abissinia qualsiasi capacità di comprensione e di realizzazione.

Il Patto che lega fra loro i membri della Società delle Nazioni, non è una somma di articoli, ma un sistema armonico di principii che si integrano e si precisano a vicenda. Vi è una intima corrispondenza fra tutte le clausole della carta statutaria della Lega: le garanzie che essa prodispone, trovano la loro ragione di essere e la loro contropartita in altrettanti obblighi; i diritti in altrettanti doveri. Ogni interpretazione diversa non potrebbe che pulverare lo spirito del Patto e offrire a quegli Stati «Tè non sono degni di partecipare», una specie di impunità, e peggio ancora un diritto di nulla incompatibile con la sicurezza degli altri e con i più elementari principii della giustizia internazionale.

Le basi del Patto

Fondamento e presupposto del patto è che uno Stato non può essere ammesso, nè di conseguenza appartenere, alla Società delle Nazioni, se non possieda talune requisiti essenziali, cioè un Governo stabile, un'organizzazione politica ed amministrativa efficiente e delle frontiere ben definite. Tali requisiti sono in condizione indispensabile per assumere e rispettare degli impegni internazionali secondo quanto è espressamente disposto nell'articolo 1 del Patto.

Gli onorevoli membri del Consiglio potranno constatare che dai verbali della commissione incaricata dall'Assemblea sulla questa sessione, di riferire sulla ammissibilità dell'Etiopia, risulta che in un primo progetto il rapporto erano contenute le seguenti due constatazioni:

a) que la sous-commission n'a pu déterminer avec certitude l'étendue du pouvoir de l'autorité centrale sur les provinces éloignées de la capitale;

b) qu'elle ne peut affirmer que les engagements internationaux de l'Ethiopie ont été entièrement remplis dans le passé.

Era convinzione generale allora che non esistessero le condizioni necessarie per l'ammissione della Etiopia nella Società delle Nazioni. L'assemblea ha tuttavia preferito assumere un atteggiamento di fiducia considerando la domanda etiopica, secondo quanto ebbe a dichiarare esplicitamente la delegazione italiana, come un indice della buona volontà di quel governo, meritevole come tale di essere incoraggiato. Il che conferma ancora una volta con quale spirito il Governo italiano intendesse agevolare all'Etiopia l'avviamento verso la collaborazione con le Nazioni civili.

Il memoriale del Governo italiano dimostra come nulla sia cambiato praticamente in Etiopia da quando, e sono passati dodici anni, essa appartiene alla Società delle Nazioni.

Un esperimento fallito

Nulla ha fatto il Governo etiopico per rendersi degno di partecipare alla comunità delle Nazioni civili, chè, anzi, ha sostanzialmente trascurato di adempiere a tutti gli obblighi assunti al momento della sua ammissione alla Lega.

Quanto al contributo reale e fattivo che, ad onta di qualche apparenza, l'Etiopia ha apportato alla cooperazione internazionale che la Società delle Nazioni con tanta alacrità persegue, è del tutto superfluo di menzionarlo. Ancora oggi questo paese deve farsi rappresentare da consoli stranieri per far sentire la sua voce nella Lega nei soli casi che direttamente lo interessano. Il Governo italiano ritiene perciò che uno Stato come l'etiopico non possa avere nè parità di diritti nè pari a di obblighi con Stati civili. Se tale parità è stata ad esso concessa, e specialmente se essa fu data a titolo di esperimento, non è questo motivo sufficiente perchè la Società delle Nazioni lasci consolidare o danno di altri suoi membri l'errore commesso in buona fede nel 1923.

Il Governo italiano, che per primo riconosce di aver partecipato a tale errore, desidera qui soltanto ricordare le parole pronunciate quando si discusse della questione dell'ammissione dell'Etiopia alla Società delle Nazioni dal delegato dell'Australia, sir Joseph Cook. Egli segnalò «Que l'admission dans la Société des Nations de peuples d'une civilisation arriérée ne pouvait que difficilement se justifier alors que l'on refusait, avec de bonnes raisons d'ailleurs, aux territoires sous mandat cette admission. Le Pacte et le Traité de paix lui même établissent une distinction nette entre les divers dégrés de civilisation.

Chaque année les Etats auxquels sont confiés des mandats sont interrogés sur le traitement appliqué aux indigènes sur les salaires payés à ces derniers, sur le genre de nourriture, de vêtements, de logements qui leur sont fournis. Si l'Abyssinie était admise dans la Société des Nations, elle pourrait questionner l'Australie sur le traitement des indigènes en Nouvelle Guinée alors que ces indigènes sont dans une situation bien meilleure que les indigènes d'Abyssinie.

Une des plus importantes questions est celle du trafic des armes et des munitions. Si l'on n'y prend pas garde, l'importation des armes en Ethiopie pourra causer une menace très sérieuse pour les pays voisins».

Schiavitù e razzie

Il delegato dell'Australia non si ingannava. Mentre il Patto della Società delle Nazioni dichiara che il benessere e lo sviluppo dei popoli arretrati costituiscono una missione sacra di civiltà e mentre i firmatari stabiliscono le garanzie fondamentali a cui i Governi che fanno parte della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del lavoro devono attenersi per assicurare un minimo di diritti, di benessere, di possibilità eque di lavoro a tutti i sudditi, in Abissinia infieriscono ancora nel nostro secolo lo schiavismo e intere popolazioni di vaste provincie conquistate nell'ultimo cinquantennio sono tuttora declinate alle razzie e sottoposte al più immondo servaggio.

Ogni solidarietà con uno Stato che perpetua simili sistemi dovrebbe essere respinta dalle Nazioni civili mentre sarebbe contrario a ogni principio di diritto e di giustizia di pretendere che i membri della Società delle Nazioni siano tenuti a osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un membro che è stato sempre sostanzialmente al di fuori di queste regole.

Il Governo italiano, nel comunicare queste considerazioni e il suo documentato memoriale al Consiglio della Società delle Nazioni, è costretto a dichiarare formalmente che l'Italia ritenebbe di recare offesa alla propria dignità di Nazione civile se continuasse a dimostrare in seno alla Società delle Nazioni sullo stesso piede dell'Etiopia ginchè non riconosce la parità di diritti a chi non ha saputo ottemperare alla parità di obblighi con gli altri membri della Lega.

Il Governo italiano, avendo dovuto d'altra parte constatare, come è stato ampiamente dimostrato dalla realtà dei fatti, che il Trattato di amicizia del 1928 è rimasto privo di qualunque e di efficia portata per poter prevenire la pacifica esistenza nei territori italiani, non può fare più affidamento sulle clausole del Trattato stesso, nè, con un paese quale l'Etiopia, rinettere soltanto a quelle garanzie giuridica l'obbligo che gli incombe di eliminare in modo definitivo i pericoli che minacciano le proprie Colonie.

Tenendosi di ritolti e primordiali interessi della sicurezza e della civiltà della Nazione italiana, il Governo italiano manchebbe ai suoi più elementari doveri se non ritirasse finalmente ogni fiducia all'Etiopia e se non riservasse ogni libertà di azione al fine di adottare quelle misure che si renderanno necessarie per la sicurezza delle proprie Colonie e per la tutela dei propri interessi.

Le dichiarazioni del delegato italiano, pronunciate con voce ferma, producono la più grande impressione.

Il rappresentante etiopico

Subito dopo è la volta del rappresentante etiopico. Il signor Teclè Hawariate che è ormai ridotto unicamente a funzione decorativa lascia la parola al signor Jèze. Il luminare del foro parigino che ha sposato con tanta disinvoltura la causa degli schiavisti (dopo tutto il tallero di Maria Teresa non ha alcun odore) si dichiara addirittura sbalordito della requisitoria pronunciata contro l'innocente Etiopia. Egli protesta contro la accuse formulate dal delegato italiano riservandosi di dimostrare che sono ingiustificate. Il signor Jèze rileva come sia un precedente quanto mai grave quello di sollevare di fronte al Consiglio una discussione sulla politica interna di un paese, domandando in ragione di questa gestione interna una condanna a morte...

Passando ad esaminare la questione di Ual Ual, il signor Jèze dichiara di essere persuaso che il responso degli arbitri esclude qualsiasi responsabilità dell'Etiopia nell'incidente stesso. Da nove mesi, egli prosegue, l'Etiopia ha fatto conoscere la sua volontà di un componimento pacifico della sua vertenza con l'Italia. Essa rinnova questa affermazione, malgrado le dichiarazioni fatte oggi dal rappresentante italiano. L'Italia ha moltiplicato i suoi preparativi di ricorso alla forza. Oggi l'incidente di Ual Ual si può considerare regolato. Dato che questo incidente che aveva servito di pretesto ai preparativi militari non esiste più, che rimane? L'Italia ha cambiato oggi la sua base d'accusa. Il rappresentante dell'Etiopia dichiara di non essere in grado di rispondere al memoriale presentato dall'Italia e domanda pertanto di concedergli il tempo necessario. Ma una decisione dovrà essere presa tra qualche giorno per evitare, egli dice, che l'Etiopia sia sterminata.

Dopo brevi parole del delegato spagnolo, il presidente sospende la seduta fissando il proseguimento della discussione a una data ulteriore.

La pregiudiziale

Il fatto centrale di questa prima seduta del Consiglio societario è stato costituito, come è evidente, dalla presentazione del memoriale del Governo italiano che prospetta in modo quanto mai chiaro la situazione di fronte alla Lega dell'Etiopia, di questo agglomerato barbarico che non ha nessun titolo per rivestire la qualità di Stato membro della S. d. N. Il memoriale, magnificamente documentato, ha prodotto un enorme impressione e come ha detto il signor Jèze accusando nettamente il colpo, «capovolge la situazione». L'insano tentativo di chi si era illuso di trascinare il nostro Paese di fronte al Consiglio societario in veste di violatore del patto, ha trovato la risposta che meritava: è l'Abissinia ora e in rottura del Covenant e non da oggi soltanto, come dimostra la documentazione raccolta dall'Italia.

Questo è il punto essenziale dell'esame che dovrà essere intrapreso dal Consiglio, esame che se rimane impostato sulla questione generale dei rapporti italo-abissini, dovrà tendere ora a definire anzi tutto la questione pregiudiziale sollevata da parte italiana della legittimità o meno dell'appartenenza dell'Etiopia alla S. d. N. Il disorientamento creato dalla presentazione del memoriale italiano è manifesto dal fatto che, contrariamente alle parole pronunciate alla chiusura della seduta dal presidente del Consiglio, non si è ancora deciso nulla circa il proseguimento di questa discussione.

"Fuori legge"

Ci si rende conto che non è sufficiente dare la parola all'eloquente signor Jèze per lavare l'Etiopia da ogni colpa e per mutare la sostanza delle gravissime rivelazioni contenute nel memoriale del Governo di Roma. Mentre si tace circa la ripresa o meno di una discussione in seduta pubblica, si sente parlare stasera con insistenza della nomina di una commissione incaricata di avocare a sè l'esame del memoriale in parola.

«L'Abissinia fuori legge» — la frase posta stasera in forma interrogativa dai giornalisti stranieri al nostro delegato nel corso di un ricevimento alla stampa, e dal barone Aloisi confermata come l'esatta interpretazione del formidabile atto d'accusa presentato dall'Italia — corre stasera su tutte le bocche: sarà l'Italia stessa a domandare l'esclusione dell'Abissinia dalla Lega? La domanda è stata fatta pure stasera da molti giornalisti stranieri. «Noi non abbiamo domandato nulla nel nostro memoriale — ha spiegato il delegato italiano —; ci siamo limitati a prospettare la questione generale dello stato dei nostri rapporti con l'Abissinia. Alla Società delle Nazioni il decidere quale dei due paesi si è reso indegno di appartenere alla comunità delle nazioni civili...».

Guido Tonella.

La sentenza dei "Cinque" per l'incidente di Ual Ual

Ginevra, 4 notte.

La sentenza della Commissione arbitrale, firmata ieri a Parigi dai cinque arbitri e comunicata oggi alla Società delle Nazioni, è un documento che consta di una decina di pagine dattilografate.

Dopo avere esposto la versione etiopica e la versione italiana dei fatti di Ual Ual e susseguenti, la sentenza della Commissione arbitrale così si esprime:

«In tali condizioni, la Commissione, tenendo conto dei limiti dei suoi poteri in base alla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni del 3 agosto, è giunta alla convinzione:

1) Che nessuna responsabilità possa essere imputata come colpa precisa dell'incidente di Ual Ual al Governo italiano e ai suoi agenti che si trovavano sui luoghi; le allegazioni formulate contro di loro dal governo etiopico si trovano specialmente contraddette dalle molteplici precauzioni prese da essi per prevenire qualsiasi incidente, in occasione dell'allarme ad Ual Ual di truppe regolari e irregolari etiopiche, e così pure dalla mancanza da parte loro di qualsiasi interesse a provocare lo scontro del 5 dicembre.

2) Che se il governo etiopico non aveva pure ragionevolmente interesse a provocare tale scontro, le sue autorità locali hanno potuto, col loro atteggiamento, specialmente con la concentrazione e il mantenimento, dopo la partenza della Commissione anglo-etiopica, di numerose truppe in prossimità della linea italiana di Ual Ual, dare l'impressione che esse avevano delle intenzioni aggressive, cosa questa che sembrerebbe render plausibile la versione italiana, ma che tuttavia non è dimostrato che esse possano essere responsabili del fatto preciso dell'incidente del 5 dicembre».

Per quanto concerne gli incidenti posteriori, la sentenza dice che essi sono incidenti ordinari per la regione in cui si sono prodotti.

La sentenza porta le firme del signor Politis, Ministro di Grecia a Parigi, dell'Ambasciatore Aldrovandi e del Consigliere Montagna per l'Italia; del giurista francese La Pradelle e del giurista americano Otter per l'Etiopia.

Nei circoli della Società delle Nazioni la sentenza è commentata nel senso che, mentre l'Italia è assolta per non aver commesso il fatto, l'Etiopia viene assolta per mancanza di prove.

In tal modo il buon diritto dell'Italia riceve una nuova conferma.

Manovre aeree inglesi nella zona del Canale di Suez

Alessandria (Egitto), 4 notte.

L'aviazione inglese ha iniziato manovre a partiti contrapposti nella zona del Canale di Suez, con centro delle operazioni a Ismailia, a mezzo del Canale. Le esercitazioni si ripeteranno la mattina del 10 e dell'11 corrente con la partecipazione di numerosi e bianco effettivi di bombe. Le autorità hanno emanato disposizioni affinchè le persone non abbiano ad avvicinarsi alla zona dei combattimenti.

Gli aeroplani militari inglesi insieme agli idrovolanti della Flotta incrociano ad Abassandria costantemente, da mattina a sera, a sorvolare il porto e la città.

Il Sottosegretario egiziano agli Interni, Hussein Fikni Bey, ha annunziato la notizia secondo la quale le autorità locali starebbero preparando il rimpatrio dei sudditi italiani residenti in Egitto. Il giornale Abram informa che lo stesso Sottosegretario agli Interni ha esaminato ieri con il Capo del Governo alcune questioni che interessano la colonia italiana.

A. L.

La fine della stagione delle pioggie...

L'Etiopia messa a nudo dalla schiacciante documentazione italiana

Cinquant'anni di aggressioni e razzie nei territori dell'Eritrea e della Somalia, di resistenza subdola ad ogni collaborazione economica dell'Italia, di violazioni aperte di trattati e impegni internazionali -- La barbarie e le lotte intestine tra le tribù e i capi etiopici precludono la via ad ogni opera di civilizzazione e costituiscono un pericolo permanente per le colonie italiane

Roma, 4 notte.

Ecco un riassunto del Memoriale presentato dal Regio Governo Italiano al Consiglio della Società delle Nazioni sull'Etiopia.

Parte prima

Italia ed Etiopia

Il Governo Italiano prospetta, anzitutto, la particolare situazione politica e giuridica dell'Italia nei confronti dell'Etiopia. Sin dalla metà del secolo scorso, l'Italia è entrata in rapporti con i Paesi che costituiscono l'attuale Impero Etiopico.

Il complesso della sua attività in Etiopia ha avuto la sua consacrazione giuridica nel Trattato del 2 maggio 1889. L'art. 17 di questo Trattato fissava nettamente la posizione preminente dell'Italia in Etiopia, e fu notificato a tutte le Potenze l'11-10-'89. Si doveva così ritenere assicurato il pacifico sviluppo della collaborazione italo-etiopica, in un regime simile a quello costituitosi in altre regioni africane ed asiatiche.

Ma subito dopo la conclusione del Trattato del 1889, il Governo etiopico iniziò contro l'Italia una serie di atti ostili che, sempre più aggravati, portarono al conflitto armato del 1895-96 concluso con il Trattato di pace del 26-10-'96. Nè estinte l'esperienza di questo passato, il Governo Italiano riprese una politica di collaborazione con l'Etiopia, necessaria per le Colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia, unite alle regioni etiopiche da dirette e dirette relazioni.

Il Governo Italiano concluse con l'Etiopia una serie di trattati e di accordi, che dovevano regolare tutti i reciproci rapporti. Questi accordi, stipulati nello spirito più amichevole, sono il documento del volenteroso atteggiamento italiano di fronte all'Etiopia, alla quale l'Italia ha offerto, in pace, ogni possibilità di evoluzione e collaborazione.

Con le armi stesse fornite dall'Italia

A dimostrare la realtà e la benevolenza con cui il Governo Italiano trattava l'Etiopia, sta la circostanza che la più grande partita di armi e munizioni somministrata all'Abissinia, prima che si stipulasse tra l'Italia, Francia ed Inghilterra, il noto Trattato del millenovecentoventuno, che regola il quantitativo delle armi da importarsi in Etiopia, fu appunto fatta al Negus dal Governo Italiano.

Questo gli fornì quattromila fucili «Mannlicher», mille moschetti «Mannlicher», un milione di cartuccie per le suddette armi, ventiquattro mitragliatrici «Colt», un milione di cartuccie per queste ultime, cinquanta pistole «Beretta», trecentocinquanta moschetti-mitragliatori, un milione di cartuccie per questi ultimi, il tutto per un quantitativo ammontante a un milione novecento mila lire italiane, somma di cui il Negus deve ancora pagare all'Italia lire ottocentoquaranta mila. Queste armi fornite dall'Italia e non ancora del tutto pagate, il Negus sta ora adoperando contro l'Italia.

In questi ultimi anni, come è noto, vi è stata in Abissinia una ansiosa richiesta di materiale bellico; le forniture di questo (molte operate di nascosto e di contrabbando) sono aumentate rilevantemente. E' chiaro che queste armi non avevano altro scopo, se non quello di servire contro l'Italia.

L'importanza dello Stato Etiopico, nei riguardi dell'Italia, è illustrata da un solo fatto: le frontiere comuni della Etiopia con le due Colonie italiane dell'Africa Orientale hanno una estensione di oltre duemila chilometri.

Programmatica violazione dei trattati e degli impegni

Quattro ordini di fatti hanno caratterizzato, nell'ultimo quarantennio, i rapporti italo-etiopici.

1) Il rifiuto etiopico della definizione delle frontiere delle colonie italiane e la conseguente indebita occupazione da parte abissina di territori italiani.

2) Una continua offesa alle immunità delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, in Etiopia, ed ai loro diritti inerenti.

3) Una permanente offesa alla vita ed ai beni dei sudditi italiani in Etiopia, ai quali fu impedito lo sviluppo di qualsiasi iniziativa di carattere economico.

4) Offese ed attentati alla vita ed ai beni dei sudditi italiani, anche stessi territori italiani.

Questi quattro ordini di fatti illegittimano l'affermazione del Governo italiano che l'Etiopia ha apertamente e deliberatamente violato, nei riguardi dell'Italia, tutti gli impegni assunti coi trattati e gli accordi italo-etiopici in vigore.

Questa violazione non è stata episodica, ma sistematica e programmatica.

I confini

Il Governo Italiano ha tentato anzitutto a definire con il Governo etiopico, in una forma definitiva e precisa, i confini delle sue Colonie, per eliminare le prime ragioni elementari di eventuali controversie. Esso ha dimostrato così, la sua buona volontà di pacifica convivenza, mentre ha offerto all'Etiopia la possibilità di definire, nei suoi primi elementi costitutivi, l'esenza del suo Stato, poichè non vi può essere Stato se esso non è, anzitutto, individuato in precisi limiti territoriali.

Il Governo etiopico ha opposto, invece, una costante politica di rifiuti e dilazioni, la quale non può essere interpretata che come un alibi cercato per tenere costantemente la porta aperta a tutti i tentativi di invasione etiopica nei territori italiani.

Nei riguardi della frontiera eritrea, in base all'art. 1 della Convenzione quindici maggio millenovecentodue, il Governo etiopico era tenuto a determinare sul terreno la frontiera fra l'Eritrea e l'Etiopia, e in modo che la tribù dei Cunama rimanga nell'Eritrea. Il Governo etiopico non ha mai accettato di procedere alla delimitazione del confine in questo settore. Ha invece fatto occupare una zona popolata da una tribù dei Cunama, nominandone i stipendiandone i capi. Di qui, una serie di gravi incidenti. Ancora oggi, una zona di territorio fra i fiumi Mareb e Belit che, per la convenzione del 1902 appartiene all'Italia, è occupata dagli armati abissini.

Una convenzione del 15 luglio 1903 fissa il confine orientale fra l'Eritrea ed il Tigrè. Si doveva procedere, in base a tale convenzione, alla precisa determinazione di confine. Solo nel millenovecentoventisette potè cominciare il lavoro di una Commissione mista, la quale dovette però interrompere i lavori per l'ostruzionismo dei delegati etiopici. Da allora non è più stato possibile indurre il Governo etiopico a riprendere la delimitazione sul terreno.

Anche nei riguardi della Dancalia, sempre sulla frontiera Eritrea, la Convenzione del 1900 stabiliva, all'art. 2, l'impegno di lasciare sul terreno la linea di frontiera. Ma anche in questo settore, il Governo etiopico ha sempre opposto ogni specie di resistenza per la definitiva delimitazione dei confini, mentre sono continuate, fino a queste ultime settimane, le razzie e le rapine di etiopici in territorio italiano.

Nei riguardi della Somalia, le questioni relative alla frontiera sono regolate dalla Convenzione sedici maggio millenovecentotto. Il confine, secondo la Convenzione, doveva essere delimitato da una Commissione mista sul posto, in base ad alcuni principii stabiliti nella Convenzione. Soltanto nel millenovecentodieci il Governo etiopico s'indusse a nominare i suoi delegati per la Commissione mista dei confini; ma dopo soli quattro mesi, i lavori furono interrotti con il pretesto affermato dai delegati etiopici, di non potersi garantire la sicurezza dei membri della Commissione nella regione di frontiera dell'Ogaden.

La volontà di amicizia dell'Italia

Il Governo Italiano ha voluto dare la massima prova della sua volontà di amicizia e di collaborazione con l'Etiopia, firmando un Trattato di amicizia con il suo Governo il 2 agosto 1928.

Questo è il primo e solo Trattato del genere concluso da Potenze europee confinanti con l'Etiopia. Esso ha non durata eccezionale di venti anni; e conferma con ciò le intenzioni pacifiche dell'Italia.

In base alla collaborazione prevista dal Trattato, l'Italia concluse pure con il Governo etiopico una Convenzione addizionale, con la quale concedeva all'Etiopia uno sbocco al mare, in una zona franca, nel porto di Assab, in Eritrea, e la costruzione di una strada da Assab a Dessiè, in territorio etiopico.

La clausola fondamentale del Patto di amicizia è nell'articolo 3 che contiene l'obbligo dei due Governi di «ampliare e far prosperare il commercio fra i due Paesi».

Il più netto e costante ostruzionismo è stato tuttavia sempre opposto ad ogni iniziativa economica italiana sul territorio etiopico. Fra tanti tecnici stranieri assunti dal Governo di Addis Abeba come consiglieri delle proprie amministrazioni, dopo il millenovecentoventotto, uno solo, un ingegnere elettrotecnico, è italiano. La stessa stazione marconigrafica costruita dalla Ditta Ansaldo, che aveva vinto il relativo appalto, è stata, appena ultimata, affidata a tecnici stranieri: un francese ed uno svedese.

Nonostante la scarsità delle vie di comunicazione che l'Etiopia ha con le regioni vicine, nessuna strada il Governo di Addis Abeba ha voluto costruire verso le Colonie italiane, il cui traffico si deve ancora svolgere per le antiche carovaniere e mulattiere. Nessun tecnico italiano è stato ammesso nei lavori pubblici e nessun medico italiano negli ospedali, nessun religioso italiano nelle missioni.

Il Governo etiopico ha perfino rifiutato l'offerta di un'opera gratuita italiana per la profilassi contro la peste bovina, che minacciava di distruggere il patrimonio zootecnico dell'Etiopia e minacciava quello delle vicine Colonie italiane, francesi e britanniche. Questa profilassi aveva dato ottimi risultati in Eritrea ed in Somalia. Ora il Governo etiopico non volle dare alcun appoggio, alcuna collaborazione perchè essa fosse attuata anche in Etiopia.

Una delle poche imprese italiane in Abissinia, quella per lo sfruttamento delle miniere di potassa di Dallol, non ha potuto funzionare perchè il Governo etiopico le ha impedito la costruzione delle strade necessarie per l'accesso e lo scarico dei prodotti. Nessuna attività agricola è stata consentita agli italiani in Etiopia.

Ma la stessa strada fra Dessiè e Addis Abeba, che doveva dare all'Etiopia il desiderato sbocco al mare in una zona franca ed aprire nuove vie al suo commercio, non ha potuto essere costruita, perchè il Governo etiopico non ha consentito l'inizio dei lavori stradali sul suo territorio.

Il Trattato di amicizia del 1928, che doveva fare dell'Italia la Nazione più favorita, economicamente, in Etiopia, l'ha resa invece quella meno favorita.

La violazioni del trattato Klobukowsky

Altra violazione compiuta dal Governo etiopico è quella che riguarda il Trattato Klobukowsky, entrato a far parte degli accordi particolari italo-etiopici. In virtù della clausola della Nazione più favorita, contenuta nell'art. 3 del Trattato di commercio italo-etiopico del 21 luglio 1908, ed in virtù dell'art. 4 del Trattato di amicizia italo-etiopico del 2 agosto 1928, i cittadini, sudditi e protetti italiani hanno, infatti, il diritto al trattamento risultante dalle disposizioni del Trattato concluso fra l'Etiopia e la Francia il 10 gennaio 1908, conosciuto sotto il nome di Trattato Klobukowsky.

Questo Trattato regola il regime dei cittadini, sudditi e protetti degli Stati europei in Etiopia, e costituisce la principale garanzia giuridica che le collettività europee hanno nelle attuali condizioni di civiltà dello Stato etiopico.

Se viene che mai violazione da parte etiopica del Trattato Klobukowsky è anche, ma quanto concerne l'Italia, una nuova inadempienza al suddetto Patto di amicizia, altresì all'impegno assunto dal Governo etiopico verso tutti gli Stati europei.

Secondo l'articolo 2 del Trattato Klobukowsky, i sudditi degli Stati partecipanti al Trattato possono possedere immobili in Etiopia, con diritto di reciprocità per l'Etiopia. Ma le autorità etiopiche hanno vietato sistematicamente agli stranieri ed agli italiani l'acquisto ed il possesso di terre; hanno anche impedito agli stranieri di poterni stabilire sul suolo etiopico con contratti di locazione a lunga scadenza.

Lo stesso articolo 2 del Trattato concede ai sudditi stranieri piena libertà di circolazione e di soggiorno in territorio etiopico. L'autorità etiopica ha negato in molte regioni questo permesso, per pretesi motivi di sicurezza, che, in più di un caso, sono solo pretesti per limitare le legittime attività degli stranieri. E' avvenuto così che, nel primo semestre del 1933, è stato impedito allo stesso Console britannico di Mega di compiere una escursione nel Borana, e al Console britannico di Dawala di raggiungere il Sudan attraverso Metemma.

Lo stesso articolo 2 del Trattato stabilisce che la libertà di commercio in Etiopia non deve essere ostacolata da alcun monopolio o privilegio esclusivo di compra e vendita, fatta riserva per i monopoli di Stato già esistenti. Nel 1922, invece, il Governo etiopico ha accordato il monopolio dell'alcool ad una Società belga, la R.T.A.L.E.T.. Nel 1930, il Governo etiopico ha ancora concesso il monopolio del sale ad una Società francese.

Il 5 settembre 1930 il Corpo diplomatico inviò al Governo etiopico una nota collettiva di protesta per la concessione di questi due monopoli. Ma la nota non ha avuto alcun seguito.

L'articolo 3 del Trattato Klobukowsky determina esplicitamente l'ammontare dei dazi doganali da percepire sulle merci estere importate in territorio etiopico. Il Governo etiopico ha arbitrariamente aggiunto al dazio previsto dal Trattato la percezione di altri diritti e tasse in suo favore. Reiterate proteste del Corpo diplomatico sono rimaste anch'esse senza risposta.

L'articolo 4 del Trattato impegna il Governo etiopico alla concessione della clausola della Nazione più favorita per quanto riguarda le dogane, le imposte e la giurisdizione a tutte le Potenze. Il Governo etiopico ha invece concesso notevoli facilitazioni alle merci provenienti dalla Somalia britannica, rifiutandole, invece, alla Francia, all'Italia e ad altri Paesi.

L'articolo settimo del Trattato stabilisce che le controversie sorte fra stranieri ed etiopici siano giudicate da un tribunale speciale costituito da un giudice etiopico e dal Console dello Stato al quale appartiene la parte straniera. Le autorità etiopiche hanno voluto considerare il Console non come un giudice, con parità di diritti col magistrato etiopico, ma come un mero spettatore senza poteri. Sorto un disaccordo fra il Console e il giudice etiopico, la causa è rimasta, per la decisione definitiva, al tribunale dell'Imperatore, dove il Console non ha più alcun potere e il Governo etiopico pretende che sia applicata solo la legge abissina. Il Corpo diplomatico ha presentato al Governo etiopico numerose proposte per la costituzione di regolari tribunali misti. Nessun accordo ha potuto essere raggiunto. L'Etiopia è l'unico Stato in cui il Corpo diplomatico sia stato costretto a dichiarare lo «sciopero giudiziario» per ottenere l'esecuzione delle sentenze pronunciate dai tribunali locali e indurre il Governo ad accettare, in principio, l'esame delle necessarie riforme.

L'ultimo capoverso dell'art. 7 del Trattato Klobukowsky riconosce alla polizia etiopica il diritto di arrestare i sudditi e protetti stranieri imputati di un reato, con obbligo però di darne immediato avviso e consegnarli al Console del paese cui appartengono. La polizia etiopica ha molto spesso violato questa clausola.

Nel 1933, per esempio, le autorità etiopiche hanno incarcerato, senza alcuna ragione dichiarata, ben 14 sudditi coloniali italiani. Sono occorsi parecchi mesi di negoziati da parte della Legazione italiana ad Addis Abeba per ottenerne la liberazione. Nello stesso tempo, nove sudditi coloniali italiani venivano, nelle stesse condizioni, arrestati nell'Ogaden, dai «filaurari» Mezlechi. Occorsero lunghissime trattative per ottenerne la liberazione. Nel maggio 1934, nove sudditi italiani della Somalia, che esercitavano la caccia dei leopardi per conciarne le pelli, furono arrestati da armati abissini e inviati nelle carceri di Degabur. Vi rimasero otto mesi, fatti segno ai più crudeli maltrattamenti.

Ripetuti tentativi di aggressione contro le nostre Colonie

L'Etiopia non ha soltanto violato tutti i trattati particolari italo-etiopici: ha pure tentato di violare a più riprese, in forze armate, i territori delle Colonie italiane. Questi suoi tentativi si sono compiuti, sopratutto, nei momenti più delicati della politica italiana, quando cioè l'Italia, impegnata in altri settori e in altri problemi, poteva apparire in condizioni meno efficienti per fronteggiare le aggressioni abissine.

Notevole anzitutto, la preparazione etiopica di un'aggressione all'Italia durante la guerra libica. Il Governo etiopico si servì in essa, anzitutto, di una propaganda antiitaliana condotta con opuscoli, articoli e veraci ingiurie. In seguito, nel marzo-aprile 1914, il Negus Uaide Chiorghis, governatore di Gondar, avanzò con un corpo di oltre 50 mila armati nel Tigrè, fino alla frontiera dell'Eritrea che era quasi sfornita di truppe. Il Governo italiano fu costretto ad inviare d'urgenza in Eritrea truppe metropolitane, insieme ai Battaglioni Eritrei dislocati in Libia. Le operazioni italiane in Libia furono seriamente disturbate, mentre la Colonia Eritrea, sotto la minaccia di una invasione, fu gettata in una grave crisi economica.

Scoppiata la guerra europea, mentre l'Italia si preparava all'intervento — (febbraio 1915) — il Negus Micael preparò un piano di attacco radunando tre corpi di truppe di circa 150 mila uomini e tendendo una intensa propaganda antiitaliana fra le popolazioni indigene delle Colonie italiane. L'Italia dovette prendere provvedimenti militari eccezionali per la difesa dell'Eritrea e mantenervi, durante tutta la guerra, un notevole corpo di truppe, e non potè così partecipare alle operazioni di carattere coloniale che gli alleati svolsero tanto in Africa come in Asia, non senza gravi conseguenze per essa, nella sistemazione delle questioni coloniali nel dopoguerra. Nel 1916, un movimento guidato da Ligg Jasu creò nuove difficoltà nella Somalia italiana, portando al sanguinoso scontro di Bulo Burti, che costò la vita a un ufficiale e a molti sottufficiali e soldati italiani. Lo stesso Ligg Jasu appoggiò apertamente, con aiuti di armi, munizioni e incoraggiamenti, il Mullah ribelle all'Italia e all'Inghilterra.

Nel 1920-26, durante le operazioni di polizia nella Somalia settentrionale italiana, il Governo etiopico fornì armi e munizioni ai ribelli.

Un attacco alla Legazione

Le aggressioni alle rappresentanze diplomatiche e consolari.

A queste aggressioni armate in massa, che rappresentano veri tentativi di invasione dei territori italiani, devono essere aggiunte non meno significative aggressioni alle rappresentanze diplomatiche consolari e ai sudditi italiani, tanto sul territorio etiopico quanto sul territorio italiano.

Il memoriale del Governo elenca e documenta ventisei casi di aggressioni compiute in sette anni, dal maggio 1928, dopo la firma del trattato di amicizia italo-etiopico, all'agosto del 1935. Ma prima, ricorda un attacco, compiuto nel 1916, alla Legazione d'Italia in Addis Abeba, nel quale armati etiopici spararono contro le finestre del salone della Legazione.

Fra i più salienti episodi di questa serie di aggressioni figurano: l'aggressione dei corrieri postali dell'Agenzia consolare italiana di Adua, che furono assaliti e derubati di tutta la loro posta (20 maggio 1928); i colpevoli non furono mai trovati. Una invasione con furto di armi e distintivi nel Consolato di Gondar (25 maggio 1928) senza alcun intervento repressivo da parte delle autorità locali. L'arresto a Quoratas, per cinque giorni, del consigliere della Legazione d'Italia ad Addis Abeba, comm. Porta, in viaggio d'ufficio (gennaio 1929). L'arresto e l'aggressione in Buia (4 dicembre 1929) dei corrieri italiani diretti ad Adua. L'attacco di armati abissini contro gli ascari di presidio del Consolato di Gondar (26 gennaio 1930). L'invasione armata dell'abitazione del Console di Harar da parte di armati abissini (13 maggio 1930). L'invasione del Consolato di Dessiè da parte di armati abissini che ferirono anche un gregario italiano (novembre 1931). L'assassinio di un corriere del Consolato di Gondar, al quale si voleva rubare il sacco postale (27 dicembre 1932).

Replicate aggressioni e rapine delle carovane e dei corrieri del Consolato di Gondar (giugno-luglio 1932); nonostante gli interventi del Governo italiano, non vi fu se arresto dei colpevoli nè restituzione della refurtiva.

L'arresto di un ascaro in uniforme e del consulente per gli affari indigeni, il suddito italiano Jasim Jussuf, entrambi addetti al Consolato di Harrar (marzo millenovecentotrentatre); solo l'8 agosto, dopo replicate proteste del Ministro italiano di Addis Abeba, veniva ottenuta la scarcerazione degli arrestati.

Il sequestro, poco oltre il Betit, del materiale portato da una carovana al seguito del cancelliere Polizzotto, del Consolato di Gondar (marzo 1933). L'arresto di tre corrieri del Consolato di Adua (10 dicembre 1933). L'arresto ed il ferimento, nel Tacarrè, di un gregario italiano della carovana del Consolato di Gondar (21 marzo 1934).

Fucilate ed attacco contro il Consolato di Gondar; fra le vittime, un ascaro ucciso e due feriti; fra gli aggressori, diretti dal capo della polizia municipale di Gondar, Belai, commerciante in schiavi, visitatore alcuni uomini della polizia abissina locale (4 novembre 1934). Gli imputati dell'attacco, dopo pochi giorni di arresto, furono liberati, e nessuna soddisfazione fu data all'Italia nonostante i replicati interventi del R. Ministro.

L'arresto di gregari e di un capo gregario addetti al Consolato di Debrà Marcos (febbraio-maggio 1935). Replicate aggressioni dei corrieri del Consolato di Adua, diretti a Gondar (marzo-maggio 1935). I sacchi dei corrieri furono rubati ed una parte del contenuto distrutta. Il ferino a mano armata del Console di Adua, al passo di Alagi (2 giugno 1935).

Significativi episodi di violenza

Violenze contro la vita, i beni, e gli interessi italiani, mentre nessun posto è stato fatto e nessun riguardo è stato dimostrato alle iniziative economiche italiane in territorio etiopico, come era previsto nel Trattato di amicizia politica e di collaborazione economica del 1928, e per quanto era lecito attendersi per la pacifica espansione degli interessi economici di italiani, residenti o transitanti in territorio etiopico.

A scopo esemplificativo, tra i più significativi sono: una sanguinosa aggressione di notabili eritrei a Biara, convenuti per trattare amichevolmente con i capi abissini un incidente di frontiera, avvenuto poco tempo prima (novembre 1924). L'attacco di una carovana di scitecento cammelli della ditta Saïd Basara, diretta da Dessiè ad Assab (maggio 1929). L'assassinio del cittadino italiano cav. Alfredo Peluso, il quale da anni esercitava il commercio in Abissinia (9 giugno 1932). Nessuna chiarificazione è stata fatta dalle autorità etiopiche sul gravissimo caso, nonostante i replicati interventi della Regia Legazione.

L'aggressione di una carovana italiana presso il Baiesu, con uccisione di un nostro «muntaz» da parte di regolari armati abissini (29 marzo 1933). L'assassinio di un suddito eritreo a Ibdi (5 maggio 1933). Nessuna punizione fu data ai colpevoli, nonostante le richieste della R. Legazione.

Razzie ed aggressioni di nostri sudditi nella zona di confine Ogaden-Somalia (22-27 gennaio 1934). Arresto arbitrario di un suddito eritreo nella regione del Scilt (maggio 1934); di tre sudditi coloniali italiani ad Harrar (ottobre-dicembre 1934); del commerciante italiano Domenico Lanzini (24 marzo 1935). L'arresto, la tortura e l'arbitraria prigionia, per un anno, di nove somali (maggio 1934-aprile 1935). Prigionia e morte di un suddito somalo a Gig Giga (febbraio-agosto 1935).

Razzie nei territori italiani

Ma più gravi e numerose ancora sono le violenze compiute da parte abissina, con razzie, aggressioni e invasioni negli stessi territori italiani. Queste violenze danno la decisiva prova dello spirito e del programma aggressivo dell'Etiopia nei riguardi dell'Italia e dell'anarchia dominante nelle provincie etiopiche periferiche, che continuano coi territori italiani. Esse rivelano lo stato di minaccia permanente e intollerabile, che si è creato da parte etiopica nei riguardi dell'Italia.

Il memoriale italiano elenca, sempre a scopo esemplificativo, poichè l'elenco non è completo, ben 50 casi; dal 1923 al 1935. Fra essi, sono da rilevare tra i più significativi: una spedizione di 30 mila uomini nella Somalia (febbraio 1923); una razzia in territorio di Oddo, con uno scontro armato, che è costato agli italiani tre morti e 25 feriti; numerosi sconfinamenti, incursioni e razzie di armati abissini, nel dicembre 1923, nel settembre 1924, nel giugno 1925, e nel 1.o semestre del 1926; una razzia operata da ben 430 armati abissini a Dua Amaret, che ha provocato un violento combattimento con 20 morti e 10 feriti di parte italiana (5 luglio 1926); un attacco di una banda di armati abissini contro il posto italiano di Culliula, sulla frontiera dancala-etiopica, seguito dal massacro dei soldati italiani (11 aprile 1928); un attacco e razzia di 300 armati abissini, nel posto di Rondeanmo, con due donne ferite un bambino evirato e ucciso (29 marzo 1929); un attacco al posto italiano di confine di Oduo (23 aprile 1929); una razzia nella zona di Cunama, con due morti italiani (15 luglio 1929); una serie di aggressioni e di razzie nella Dancalia eritrea, con sanguinosi scontri e numerosi morti; cattura ed uccisione di sudditi italiani (agosto-ottobre 1930); altre razzie ed aggressioni nel febbraio 1931; marzo-aprile 1931; maggio 1931; con cattura di uomini e donne, tratti in schiavitù.

Una spedizione abissina nell'Ogaden, comandata dal Deggiac Gabrè Mariam e condotta con 15.000 armati e 10 mitragliatrici, che ha tentato di avanzare su Mustal, in Somalia (settembre 1931). Un tentativo di attacco di 750 armati abissini contro il posto italiano di Mochille (dicembre - gennaio 1931-1932); altre razzie nel Baraè (febbraio 1932); uno scontro sul mare, con ferimento di un gregario italiano (marzo 1932); uno sconfinamento in Eritrea con uno scontro sanguinoso che è costato la morte di due gregari italiani (agosto 1932); una nuova razzia ad El Beit, in Somalia, col ferimento di un suddito italiano (9 dicembre 1932); un'aggressione di una carovana sul Mareb (16 dicembre 1932) e numerose razzie nella zona di confine della Somalia (gennaio-febbraio 1933). Sconfinamento in territorio eritreo, a Giragiru, con una pattuglia italiana attaccata da invasori abissini, la quale ha un morto ed un ferito. Nuovo tentativo armato di penetrazione in Eritrea nel territorio del Betit (febbraio 1933). Una razzia in Somalia con la cattura di alcuni sudditi italiani, presi come schiavi (marzo 1933). Una violazione armata del confine eritreo, a Colsaurdo (aprile 1933). Aggressione e rapina di una carovana in territorio eritreo (12 aprile 1933); numerose altre razzie (giugno 1933-3 luglio 1933); gravi razzie nella zona di El Furuk, operate da armati regolari etiopici, con conseguenti scontri sanguinosi, nei quali caddero sette morti e sei feriti tra i sudditi italiani. Il bestiame razziato dagli abissini ammonta a 3656 bovini, 546 capre, 17 cammelli.

Altre razzie al confine dell'Ogaden con la Somalia (prima quindicina dell'aprile 1934); occupazione di armati abissini del posto italiano di Barrei, con 14 ore di combattimento, un morto ed un ferito tra i gregari italiani (15 maggio 1934). Aggressione di Ual Ual (6 dicembre 1934). Aggressione ed imboscata contro nostre pattuglie nella zona Ado Afdub, con tre feriti e un prigioniero massacrato fra i gregari italiani (28 dicembre 1934). Attacco etiopico ad una pattuglia italiana presso Afdub (8 gennaio 1935). Attacco e accerchiamento del fortino italiano di Afdub da parte di una forte colonna di abissini (29 gennaio 1935). Nuova razzia a Agabie (3 marzo 1935). Sconfinamento e scontro in territorio italiano a Om Hager (24 marzo 1935). Un gregario italiano ucciso a Gogula (4 maggio 1935). Incursione etiopica nella zona di Assab, col triste bilancio per i sudditi italiani di quattro donne e dieci uomini uccisi, sei donne e sei uomini feriti, cinque bambini evirati, tre donne e quattro uomini catturati come schiavi (31 maggio 1935).

Questo elenco di violazioni di ogni accordo concluso con l'Italia e di violentazioni della vita, dei beni e degli interessi degli italiani, si è accompagnato con lo sviluppo intensivo degli armamenti da parte abissina.

L'anarchia interna e i danni per le nostre Colonie

La violazione dei trattati italo-etiopici e l'atteggiamento politico dell'Etiopia ostile all'Italia risultano fatto più gravi in quanto l'Etiopia è in tali condizioni di disordine interno, ed ha una così sorpassata struttura politica economica e culturale da non poter attuare, con le sole proprie forze, quel profondo rivalgimento che potrebbe metterla in grado di non costituire più un pericolo permanente per le vicine Colonie italiane.

Non si tratta più, dunque, oggi, di rilevare singole questioni di frontiera o di ottenere soddisfazione per i numerosissimi singoli incidenti, perchè nessuna garanzia offre lo Stato etiopico, nelle sue condizioni attuali, di poter mantenere validamente gli impegni assunti. Lo stato cronico di disordine interno dell'Etiopia è, di per se stesso, un danno cronico per la sicurezza e lo sviluppo delle Colonie italiane. Non vi è possibilità di normale sviluppo dell'attività economica commerciale dell'Eritrea e della Somalia, poichè manca la possibilità di instaurare regolari traffici con il loro naturale retroterra costituito dalla regione etiopica.

La guerra interna etiopica tra capi tribù chiudono e rendono rischioso, a luna volta, il mercato abissino. La storia degli ultimi decenni dell'Etiopia è caratterizzata da una continua successione di lotte armate interne.

Già nel periodo della reggenza, durante gli ultimi anni di malattia del Negus Menelik, sono avvenuti in Addis Abeba due successivi colpi di Stato: uno il 21 marzo 1910, diretto contro l'imperatrice, e l'altro nell'estate 1911, diretto ad impadronirsi della persona di Ligg Jasu. Tutto il tempo del governo di Ligg Jasu, è stato pieno di spedizioni militari e di lotte civili. Dopo la rivolta del settembre 1916, ad Addis Abeba, e che portò alla caduta di Ligg Jasu, si svolsero nuove guerre fra questi e l'attuale imperatore. Nel 1929 e nel 1921, l'attuale Negus guidò una spedizione armata di circa 150 mila uomini nel nord dell'Etiopia, per catturare il deposto principe che vi si era rifugiato. Eliminato Ligg Jasu, che il Negus Menelik aveva fatto riconoscere come suo erede legittimo, continuano le rivolte e i pronunciamenti.

Nel marzo-aprile del 1928, Addis Abeba è minacciata dal pronunciamento del Degiac Balcia, governatore del Sidamo.

Nel settembre dello stesso anno avviene la rivolta del «Ghebi» imperiale, comandata dal Degiac Aba Ueau.

Seguono sanguinosi combattimenti tra le popolazioni del Gallà Ungerat, degli Azelo e di altre tribù contro le tribù locali. Un movimento di insurrezione e di violenta xenofobia si forma nella regione del Lago Tana, provocato da Ilas Gugsa, in aperta ribellione contro il governo di Addis Abeba.

Nel maggio 1932, Ligg Jasu riesce a fuggire dal suo luogo di detenzione, ma è ripreso dagli armati del Negus. Una serie di ribellioni esplode nel Goggiam, una diretta dal «filaurari» Admasu, contro Debra Marcos, la capitale del Goggiam, e un'altra da Ligg Mamu, nella zona occidentale. Un'altra sanguinosa ribellione avviene nell'ottobre 1934, nel Tigrè meridionale a Mia Cau.

La sfera d'influenza italiana e il lago Tana

Questo stato cronico di disordine dell'Etiopia ha obbligato, da anni, le Potenze confinanti a garantire i loro interessi mediante trattati e convenzioni che hanno per oggetto l'Etiopia. Tali accordi si fondano sul presupposto della disgregazione definitiva ed irreparabile dell'attuale Stato etiopico. Il territorio etiopico viene per essi suddiviso in sfere di influenza lasciando la massima parte all'Italia.

Con i protocolli 24 marzo e 15 aprile 1891, il Governo Italiano e quello Britannico stabilirono la linea di demarcazione dell'Africa Orientale, tra le sfere d'influenza riservata all'Italia e alla Gran Bretagna. Questa linea lascia all'Italia tutto il territorio etiopico ad est del 35° meridiano, dall'incontro di questo meridiano col Nilo Azzurro fino al 6° parallelo, e lascia egualmente all'Italia tutto il territorio a nord del 6° parallelo fino all'incontro col fiume Giuba, che segna con il suo Thalweg la linea ulteriore.

Col protocollo del 5 maggio 1894 i Governi Italiano e Britannico stabiliscono analogamente la linea di demarcazione fra la sfera d'influenza italiana e quella britannica nell'Etiopia orientale, assegnando alla zona d'influenza italiana quasi tutto il territorio dell'antico emirato di Harrar e tutto l'Ogaden.

L'accordo tripartito del 1906 conferma questi protocolli e riconosce anche gli interessi economici francesi relativi al traffico della ferrovia di Gibuti e gli interessi idraulici della Gran Bretagna e dell'Egitto, nel bacino del Nilo, con riserva sia degli interessi idraulici locali sia degli interessi territoriali già riconosciuti.

Gli interessi idraulici della Gran Bretagna sono più precisati in applicazione dell'accordo tripartito in uno scambio italo-britannico del 1925, col quale mentre l'Italia si impegna a favorire la costruzione di alcune opere idrauliche sul Lago Tana, il Governo britannico si impegna verso il Governo italiano a rispettare determinati interessi delle popolazioni di quella regione. L'interesse preminente italiano al quale, con questi atti diplomatici, viene data un riconoscimento giuridico corrispondente alla situazione di fatto, per la quale l'Italia, che ha i più urgenti e riconosciuti bisogni di espansione coloniale, è la Potenza che subisce il massimo dei danni dell'attuale stato dell'Etiopia.

Parte seconda

L'Etiopia e la S.d.N.

L'Etiopia è stata ammessa nella Società delle Nazioni nel 1923. I processi verbali della sesta commissione e il rapporto della sottocommissione incaricata di esaminare la domanda, hanno fissato nettamente le condizioni dell'ammissione dell'Etiopia.

La sottocommissione, dapprima, rilevò di non aver potuto determinare esattamente in quale misura si eserciti l'effettiva autorità del potere centrale nelle regioni più lontane dalla capitale». Aggiunse di non poter neppure affermare se l'Etiopia avesse sempre adempiuto, in passato, ai propri impegni internazionali. Durante la discussione, si rilevò come fosse ben difficile conciliare l'ammissione dell'Etiopia con la circostanza che paesi sotto mandati, più civili e non macchiati dalla schiavitù, potessero essere giudicati dall'Etiopia, una volta che esso fosse stato ammesso nella Società delle Nazioni.

Ma preso atto delle dichiarazioni di buona volontà dell'Etiopia, si propose che la sua domanda di ammissione non fosse sottoposta all'Assemblea, se prima il governo etiopico non avesse assunto certi impegni particolari, enunciati in una dichiarazione formulata dalla sottocommissione.

Questa dichiarazione fu imposta all'Etiopia tre obblighi speciali:

1) L'adesione agli impegni formulati all'art. 11, paragrafo 1°, della Convenzione che rettifica l'atto generale di Berlino del 26 febbraio 1885 e l'atto generale e la dichiarazione di Bruxelles del 2 luglio 1890, firmate a Saint Germain en Laye il 10 settembre 1919.

2) L'impegno per quanto riguarda l'importazione delle armi e munizioni, a conformarsi ai principi enunciati nella convenzione relativa al controllo del commercio delle armi e munizioni e al protocollo firmato a Saint Germain en Laye il 10 settembre 1919.

3) A fornire tutte le informazioni e prendere in considerazione tutte le raccomandazioni che il Consiglio avesse potuto fare sull'esecuzione degli impegni che essa riconosceva come interessanti la Società delle Nazioni.

Con ciò è stata creata una situazione speciale per l'Etiopia nella Società delle Nazioni.

In sostanza l'Etiopia si può considerare un membro «sui generis» della S. d. N.

Ma la situazione giuridica assunta dall'Etiopia è confermata da altre circostanze. L'Etiopia è infatti oggetto dei protocolli anglo-italiani del 1891 e del 1894 e del trattato tripartito tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Atti diplomatici che ripartiscono il suo territorio in sfere d'influenza, determinando anche in modo preciso i limiti dei territori di influenza italiana.

Dall'ammissione dell'Etiopia nella S. d. N. sono ormai trascorsi dodici anni. La S. d. N., nel suo insieme, e i suoi membri hanno il diritto e il dovere di domandarsi in qual maniera il Governo etiopico abbia risposto alla fiducia accordatagli e come abbia adempiuto agli obblighi generali e particolari assunti.

La struttura politica dell'Etiopia e l'art. 1° del Patto

A) L'Abissinia e le sue colonie.

Come in qualsiasi società organizzata, un obbligo primordiale che il Patto impone a ciascuno dei membri della S. d. N., è quello di rispondere alle condizioni che esso esige come essenziali per avere le qualità di membro. Fra queste condizioni, vi

lutava un milione e mezzo prima della conquista abissina, è ora ridotta a 20 mila uomini. La popolazione dei Brugi, calcolata nel 1835 da Vittorio Bottego a 200 mila uomini, è ora ridotta a 15 mila persone. L'esploratore scrittore svizzero Georges Montandon calcola che la popolazione del Ghimirra si sia ridotta, in pochi anni, da 110 mila a 10 mila abitanti.

Ma il problema della schiavitù e dei « ghebbar » dovrà essere più largamente considerato in seguito.

Chi comanda in Abissinia?

Le condizioni dell'Etiopia sono tali che rivelano, dopo dodici anni dalla sua ammissione nella Società delle Nazioni, l'inesistenza o l'incapacità di un potere centrale, il quale non riesce ad esercitare alcuna autorità effettiva nelle regioni lontane dal centro. E' conseguentemente, così, la condizione etiopica negativa, già constatata nel 1925 dalla Sottocommissione della S. d. N. Al di là degli obblighi specifici che i diversi articoli del Patto societario impongono ai membri, per quanto riguarda la loro condotta nelle reciproche relazioni, assunto unilatero, per ciascun membro, l'obbligo di rispondere ai requisiti che si possono chiamare di civiltà politica, enunciati nell'articolo 1 del Patto della S. d. N. Le condizioni dell'Etiopia escludono che l'Abissinia abbia fatti suoi quegli.

Notevoli le testimonianze britanniche: tra esse importante è la [illegible] di Lord Noel Buxton e lord Polwarth, presentata alla S. d. N. solo poco più di tre anni fa, e precisamente il 26 aprile 1932.

In questa relazione sono contenute le seguenti affermazioni: è impossibile dire fino a qual punto le leggi siano conosciute al di là dei dintorni della capitale, ed in qual misura esse siano in pratica applicate. Non esiste, infatti, un governo nel senso europeo della parola: in pratica non esiste alcun organismo per la repressione dei reati, salvo che ad Addis Abeba e nelle sue vicinanze. Ogni villaggio ha il proprio capo ed ogni distretto ha il suo vice-governatore, che dipende dal Governo; ma si tratta di funzionari la cui sola remunerazione consiste nel diritto di pagarsi nel paese, imponendo delle « corvées » e percependo le tasse che da possibile raccogliere.

In una lettera scritta il 29 settembre 1923, da Mister Russell, Ministro d'Inghilterra ad Addis Abeba, a Lord Curzon, a proposito di alcuni provvedimenti del Governo etiopico circa la schiavitù, è detto:

« Proclami concernenti il traffico degli schiavi sono stati periodicamente emanati negli anni scorsi e sono rimasti senza alcun risultato apprezzabile. Il proclama di oggi, senza alcun dubbio, avrà lo stesso destino dei precedenti simili provvedimenti ».

Il dominante stato di anarchia dell'Etiopia ha costituito, fino a questi ultimi mesi, un pericolo anche per i possedimenti britannici. Il Governatore del Kenya, Sir Robert Curyndon, telegrafava, il 25 luglio 1924 a Mister Thomas, Ministro delle Colonie di S. M. Britannica, quanto segue:

« Suggerirei che sia opportuno giunto il tempo in cui il Governo Imperiale, con l'aiuto della Lega delle Nazioni, potrebbe considerare se il fardello di garantire l'ordine in queste tribù annide non debba essere supportato da altre, oltre che da questa Colonia. Bisogna rendersi conto che il presente stato di cose è pregiudizievole a ogni regolare governo. Esso ha come conseguenza per questa Colonia una fastidiosa spesa, e parte la serie situazione risultante dalle continue incursioni e turbolenze sulla frontiera. Si apprezzerà che l'amministrazione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni arrebbe avuto per risultato l'adozione da parte dell'Etiopia di provvedimenti che eliminassero gli abusi del futuro. Mi rincresce dire che ciò non è avvenuto; e devo ancora una volta insistere perchè l'amministrazione dell'Abissinia meridionale formi oggetto di profondo interesse e di considerazione da parte della Società delle Nazioni ».

Nessun impegno societario osservato

L'articolo 23 del Patto impone a tutti i membri della Società delle Nazioni diversi obblighi, che l'Etiopia non ha mai adempiuto. Esso stabilisce che i membri della Società delle Nazioni si sforzino di assicurare e mantenere delle condizioni di lavoro equo e umane per uomini, donne e fanciulli sul proprio territorio e mantenere a questo scopo le organizzazioni internazionali necessarie. E' in virtù di queste disposizioni che i membri della Società delle Nazioni sono anche membri della Organizzazione del lavoro.

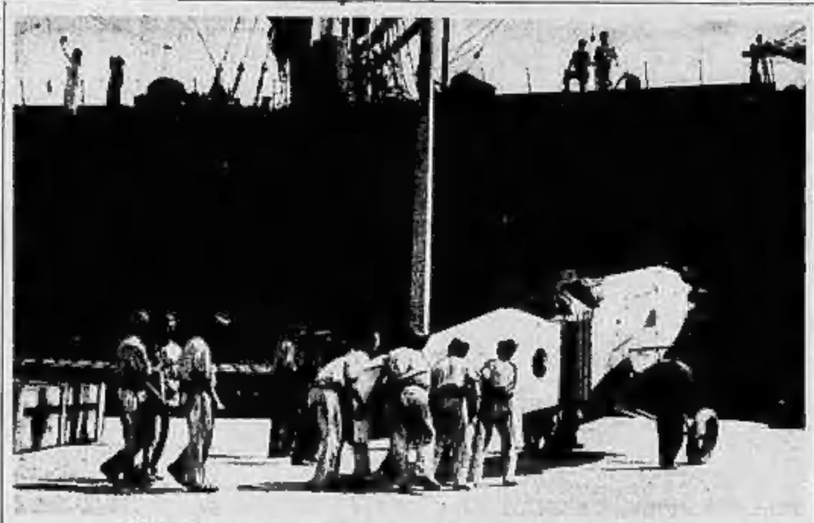
Non è neppure il caso di ricercare se l'Etiopia, che perpetua il regime schiavistico e l'istituzione del « ghebbar » abbia mai applicato questa disposizione del Patto. D'altra parte l'Etiopia, pure appartenendo da dodici anni alla Organizzazione internazionale del lavoro, non vi ha mai partecipato, non vi si è mai fatta rappresentare e non ha mai ratificato alcuna delle convenzioni internazionali del lavoro, neppure quella sul lavoro forzato, che è stata invece ratificata dalla Liberia.

Lo stesso articolo 23 stabilisce che i membri della Società delle Nazioni si impegnino ad assicurare un giusto trattamento delle popolazioni indigene nei territori sottomessi alla loro amministrazione.

Il carattere della dominazione abissina sulle popolazioni delle regioni conquistate esclude senz'altro un simile trattamento.

L'articolo 25 stabilisce infine, che i membri della Società delle Nazioni prendano tutte le misure necessarie per assicurare la garanzia e il mantenimento della libertà delle comunicazioni e del traffico. Le opposizioni fatte dall'Etiopia a tutte le iniziative e offerte di collaborazione, anche per quanto riguarda il miglioramento delle sue comunicazioni, provano che il Governo di Addis Abeba non ha neppure adempiuto a questo impegno societario.

La schiavitù, la sopravvivenza del regime schiavista e dell'istituzione affine dei « ghebbar » non costituiscono soltanto una atroce offesa alla civiltà ed una manifesta violazione degli obblighi imposti dal Patto della S. d. N. con l'art. 23; rappresentano pure una flagrante violazione degli obblighi particolari assunti dal Governo etiopico al momento della sua ammissione alla S. d. N. Questi obblighi costituiscono altrettante precise condizioni che, solo se realizzate, possono conferire all'Etiopia il titolo sufficiente per restare membro della S. d. N.



IMBARCO DI AEROPLANI A NAPOLI PER L'AFRICA ORIENTALE

Legioni di schiavi

Orbene, con la dichiarazione firmata al momento della sua ammissione alla S. d. N., il Governo etiopico si è obbligato ad adempiere ad un impegno formulato dall'art. 11 della citata convenzione di San Germain en Laye il 10 settembre 1919, in questo articolo, è detto fra l'altro che *« le Potenze si sforzeranno, in particolare, di assicurare la completa soppressione della schiavitù in tutte le sue forme e della tratta dei negri, per terra e per mare ».*

Tutti i numerosi rapporti che il Governo italiano ha ricevuto periodicamente, negli ultimi 12 anni, dalla R. Legazione e dai R. Consolati in Abissinia, corredati con un abbondante elenco di fatti specifici, e talora con fotografie, concordano nel constatare la insufficienza e la irrisione dei provvedimenti adottati per l'abolizione della schiavitù e la [illegible] generale della mentalità abissina e degli interessi egoistici della razza dominante, che [illegible] contrari a qualsiasi repressione del regime schiavista.

Sia il fatto che gli editti di Ras Tafari per l'abolizione della schiavitù non hanno trovato, in Etiopia, alcun consenso ed hanno invece provocato notevole opposizione. Il Governo italiano possiede un elenco dettagliato di 28 capi locali, i quali al 30 settembre 1932, soltanto nell'Harrar, possedevano 237 schiavi, mentre il Governo possedeva in quella regione, nella stessa epoca, 486 schiavi. Si calcola che, alla fine del 1932, nelle case e nelle campagne circostanti alla città di Harrar, esistessero 18 [illegible] schiavi.

Il 24 maggio 1932, sulla carovaniera, a due ore dal ponte in muratura del fiume Dessa, tre cupaol si imbatterono in una carovana di 20 schiavi tra i quali erano 6 bambini di 15, e 12 bambini di sette o otto anni, incatenati a polsi, a coppie. La carovana era comandata dal capo della servitù della corte imperiale.

Il 15 settembre 1934, in Debra Marcos, nel Goggiam, dove pure era stato pubblicato il bando di Ras Tafari per la liberazione e la denuncia degli schiavi, un [illegible] mercante di Capo locale che era malato, scoprì del suo giardino 40 schiavi incatenati, per impedire che svignassero a denunciarsi all'Ufficio di liberazione.

Nell'ottobre 1934, il Consolato di Gondar segnalava il rinvigorirsi del traffico degli schiavi nella sua regione. Correva anche voce che il Cantibai avesse restituito quasi tutti gli schiavi agli antichi padroni, facendosi rilasciare un compenso variante dai 10 ai 100 talleri.

Nonostante gli editti [illegible] vi è Capo o grande casa abissina che non sia fornita di schiavi di ambo i sessi, a cominciare dai Ghebi Imperiale. Tutti i Ras ne possiedono a migliaia. L'autorità di un personaggio etiopico e il censo della famiglia si misurano dalla quantità degli schiavi posseduti. Gli stessi giudici addetti alle questioni di schiavitù sono anch'essi possessori di schiavi. Nei posti doganali si chiudono gli occhi e si lasciano passare le carovane di schiavi. Mentre si parla di abolizione della tratta degli schiavi, si continua a pagare i tributi con schiavi e con la cessione di donne e di bambini. Continuano tuttora i rapimenti di schiavi.

I Capi profittano del traffico. Ancora nel 1931 il Fitaurari Terferri, sottocapo di Ras Hailù per l'Eghaumeder, percepiva una regalia per ogni carovana di schiavi, e lasciava, in cambio, un lasciapassare convenuto per i posti doganali dipendenti. In Gondar, nel 1932, su 5000 abitanti, si contavano ancora, come sette anni prima, 1000 schiavi. Un mercato di schiavi funzionava nel quartiere musulmano, situato all'estremità meridionale della città.

Gli... allevamenti privati

Caratteristico è il concetto che lo schiavo liberato appartenga allo Stato, cosicchè la maggior parte delle pratiche giuridiche miscono con l'incameramento dello schiavo a profitto dello Stato e del capo giudicante che lo prende per sè. Esistono perfino, nel Goggiam e nella regione del Galla, degli allevamenti privati di schiavi.

Gli schiavi fanno parte, come il bestiame, dell'asse ereditario, vengono portati in [illegible] e spesso donati.

Atroce è il trattamento fatto agli schiavi. E' noto ad Harrar il caso di Ato Dagno, il quale nel 1929 bastonò a morte uno schiavo di sedici anni, lo sospese per i piedi al soffitto affumicandogli la testa col berberi e lo seppellì nella sua proprietà senza alcun intervento della giustizia. Nel 1930, pure in Harrar, in una casa appartenente al Ghebi dell'Imperatore, una schiava di nome Mirnio, la quale pretendeva di essere liberata, fu annegata nel pozzo.

Gli orrori della vita degli schiavi sono stati del resto narrati in due relazioni, l'una del 1931 al Foreign Office e l'altra al Consolato britannico in Cure (Etiopia), presentata da un medico, il dott. Lanzoni, il quale visse per quindici anni nelle regioni del Mar Rosso in Abissinia, e fu addetto al servizio sanitario in Kamara. Fra i casi di atrocità ricordati vi è quello di donne schiave che furono uccise dal padrone con acqua bollente e con ferro rovente applicato sul ventre.

Notevolissima è il rapporto di lord Noel Buxton e Lord Polwarth, sulla missione avuta dall'antica e autorevole « Antislavery and aborigenes protection society» di Londra, nel 1934, per trattare coll'Imperatore Haile Selassie, sui mezzi per la completa abolizione della schiavitù promessa dall'Etiopia dieci anni prima.

Il lungo rapporto presentato al Foreign Office ed alla S. d. N. contiene capitale affermazioni:

La schiavitù in Abissinia è fondamento di tutto il sistema economico. I ricchi hanno migliaia di schiavi. I preti ne hanno sempre a dipendono da loro per il nutrimento ed il rifornimento di acqua. Una parte del loro dovere, consiste nel seguire a piedi il padrone, il quale cavalca il mulo, portandogli il fucile; talvolta se vedemmo cinquanta, ma si disse che i grandi capi fossero anche seguiti da 500 schiavi. Il mercato degli schiavi si svolge spesso di nascosto. Non si può estirpare il traffico degli schiavi se non si sradica interamente la schiavitù. Ciò non è possibile, senza un'assai efficiente politica (non [illegible] quella, misera, che esiste) la quale possa far cessare la cattura di nuovi schiavi. Noi abbiamo anche la prova che si rubano fanciulli, figli di non schiavi, persino in distretti che non sono di negri (le regioni popolate dai negri sono quelle che più alimentano la razzia di uomini che devono essere trasformati in schiavi).

La relazione denuncia diffusamente il rifiuto opposto dal governo di Addis Abeba alla proposta di inviare una ispezione europea in territorio etiopico, e prosegue:

« La schiavitù etiopica è così arretrata, che non può assolutamente ammettere un sentimento pubblico contro la schiavitù e la tratta ».

Un dispaccio al Foreign Office di Sir R. Corydon già governatore del Kenya dice: « Qualunque i raids abissini nei territori limitrofi vicini siano intrapresi dal principale scopo di catturare bestiame, però non mancano le catture di donne e bambini, quando si presenti l'occasione ».

Ma altri documenti esistono di carattere ufficiale contenenti ancora più gravi accuse contro il Governo Etiopico.

Pagine di sangue e di morte

Da un memorandum riguardante la schiavitù pervenuto da parte del Governo francese il 18 agosto 1923 alla Società delle Nazioni, desumiamo:

« L'Italiano intraprese altre volte dagli imperatori etiopici Teodoro, Johannes, Menelik e gli sforzi dell'attuale Ras Tafari non hanno potuto sopprimere questo flagello. Due sono le abituali maniere per ottenere schiavi in Etiopia. Alcuni sono rapiti da mercanti di schiavi musulmani, ma il numero più rilevante è consegnato alle alte autorità abissine dai capi indigeni come importante tributo annuale. Nel caso dei mercanti musulmani, la vendita è quasi sempre mascherata sotto la finzione di un regalo ».

E riferendosi ad alcuni articoli comparsi nel 1932 sulla *Westminster Gazette*, del maggiore britannico Darley, articoli il cui contenuto circa la schiavitù in Etiopia aveva destato scalpore, il già menzionato memorandum francese affermava:

« Sfortunatamente essi sono assolutamente veri ».

E da questi si rilevava che:

« La situazione, invece di migliorare, è negli ultimi anni peggiorata a cagione della morte di Menelik (1913), alla quale seguirono tre anni di guerra civile, che permisero la cattura di moltissimi prigionieri, fecero accrescere la corruzione ed il caos, sicchè non [illegible] un enorme numero di schiavi. Nella stessa capitale, Addis Abeba, vivono più schiavi che non uomini liberi... Se lo medesimo preparazione vale in tutto il paese, il numero degli schiavi, in totale, dovrà ammontare a qualcosa come cinque milioni e non a due come ufficialmente si afferma.

Il maggiore Darley notava come, dopo 10 anni, fosse ripassato attraverso una zona abissina: la prima volta gli si era presentata prospera, densa di popolazione, dal suolo fertile, con colline e terrazzamenti per le coltivazioni; poi vi comparivano i razziatori di schiavi, e tutto fu cambiato. Oggi è possibile marciare attraverso questo distretto per intere giornate, senza incontrare un essere umano. I terrazzamenti restano ancora, ma la popolazione per scampare e raccogliere è morta, o è ridotta a schiavitù nella Capitale. L'intera regione è abbandonata agli sciacalli e alle jene.

Altri documenti importanti pervenivano alla S. d. N. La lettera dell'8 settembre 1923 del Delegato italiano alla stessa Società delle Nazioni, che narra come una carovana di 150 schiavi, venuta di recente al mare per vie nascoste al fine di sfuggire al pagamento di trenta talleri per schiavo, imposto dal capo della provincia Aussa, era stata assalita da armati dell'Aussa ad instigazione del Degiac Jalo. Trenta schiavi [illegible] stati uccisi e mutilati, e le donne rapite per darle allo stesso Degiac.

Il libro di Lady Simon

Vi è pure un altro autorevolissimo documento, il quale (secondo quanto riferisce Lady Kathleen Simon, nel suo volume *Slavery*), di cui si tratterà qui appresso), fu della Società delle Nazioni fatto conoscere al pubblico soltanto in parte. Questa, nel 1922, aveva nominato una Commissione per condurre un'inchiesta su tutta la questione della schiavitù in Abissinia. La Commissione, però, decise che questa non fosse pubblicato per intero, sicchè ce è stata soltanto dai verbali di essa, qualche parte. Molto probabilmente la convenienza e gli orrori riferiti sulla schiavitù etiopica dovevano essere tali, che si ritenne prudente non darli in pasto al pubblico.

Nella sua conclusione, questo rapporto dice che la schiavitù costituisce un' integrale parte della religione del paese, sicchè l'opposizione all'abolizione della schiavitù proviene principalmente dal clero, il quale considera se stesso guardiano della Legge mosaica e riguarda la schiavitù come un'istituzione decretata da Yehovah. Quindi gli « abolizionisti » hanno da contare non soltanto su un sistema di schiavitù, dal quale dipende la vita economica del paese, ma su di un sistema intessuto non solamente col costume sociale ma anche con le convinzioni religiose del popolo.

E più oltre il rapporto dice: « Il tentativo di abolire la proprietà degli schiavi e di porre in pratica i termini dell'editto deve involgere un completo sconvolgimento nella vita sociale del popolo in Abissinia. Questo sarà fortemente avversato dai proprietari di schiavi, ed a fuor di dubbio che vi sarà una fiera opposizione alla sanzione dell'editto, e questa opposizione, come è ben noto in Etiopia, sarà in realtà universale.

« Noi moriremo piuttosto che liberare gli schiavi » si narra che abbia detto un capo ad un europeo ».

Tra i numerosi scrittori britannici, che hanno trattato della gravità del fenomeno schiavistico in Etiopia, è particolarmente da ricordare Lady Kathleen Simon, che nel 1929 ha pubblicato sotto il titolo « Slavery » un volume recentemente documentato. L'Etiopia, nota l'autrice, è tra le regioni più arretrate del mondo e ciò il problema è immenso ed urgente; si tratta di esseri umani che diventano una semplice proprietà, che può essere subito lucrosamente venduta sul mercato al migliore offerente; si tratta di mogli vendute, separate dai mariti, o viceversa; di madri strappate ai loro bambini, che diventano proprietà di un altro; di figli separati dai genitori; insomma la schiavitù non riconosce nè la paternità nè la maternità, e sancisce il diritto di spezzare le famiglie per ragioni di mercato.

E più oltre: « Quali che possano essere i più antichi precedenti dello sviluppo della istituzione della schiavitù, i suoi mezzi attuali sono indubbiamente abissini. E' denazionalizzante per il perpetuarsi, a cagione dell'esercizio di un potere disposto esercitato senza freno in tutte le relazioni quotidiane. E' demoralizzante pure per lo schiavo, in quanto, privato della dignità umana, senza responsabilità, non ha altro incentivo a lavorare se non il timore della punizione. L'abbominevole traffico degli schiavi è un crimine contro la razza umana, ed abbiga morale della S. d. N. a la totale abolizione della schiavitù in tutte le sue forme ».

« In ogni circostanza — esso aggiunge — la vita dello schiavo in Abissinia, quale una proprietà, costituisce un fatto dominante. Tutti i singolari riferiscono delle crudeltà inflitte a queste [illegible] di animali (Pak animals) sulle loro sviluppate vie e sentieri dell'interiore abissino. Nessuno straniero cela la schiavitù, e l'intimità della sua evidenza è materiale e pratiche — provoque l'autore — da quattro fonti: 1) dalle relazioni dei viaggiatori; 2) dai « Libri bianchi » del Governo britannico ed analoghe pubblicazioni dei paesi in relazioni diplomatiche con gli Abissini; 3) dai rapporti consolari della S. d. N.; 4) dall'aperta e averagognata (unashamed v. Pag. 83) ammissione fatta dalle autorità abissine, che la schiavitù è non soltanto tollerata ma ammessa (come essi pretendono) siccome istituzione necessaria sui territori di quell'enorme paese, distesa quanto la Francia, l'Italia e la Grecia prese insieme ».

E Lady Simon prosegue: « La schiavitù è così intessuta con la trama e la stoffa della vita abissina che nessuno sempre di più la constatazione che l'Abissinia avrà soltanto allora capace di liberare se stessa dai lacci di questa istituzione, se avrà la cooperazione generosa di altre Nazioni ». E l'autrice pone in evidenza come il numero degli schiavi in Abissinia ammonti a ben due milioni su dieci di abitanti.

Lady Simon si intrattiene pure sulle numerose razzie ricordate nei Libri bianchi britannici. Quello del 1928, ne enumera 130. Alcune delle summenzionate razzie furono compiute da gruppi persino di 700 armati, condotti decisamente da governanti ben conosciuti dell'Abissinia o da loro delegati. Sedici razzie più impressionanti, con molti arresi e mutilati, e molti condotti in schiavitù furono svolte sul territorio inglese.

In sole sette di esse, furono rubati ben oltre diecimila capi di bestiame, e l'autrice aggiunge:

« Che cosa ne è dell'impegno assunto nel 1923 di assicurare la completa soppressione della schiavitù in ogni sua forma e del commercio degli schiavi per mare e per terra? Incombe ora alla Società delle Nazioni di accertare perchè il governo etiopico non abbia portato innanzi l'adempimento di questo impegno ».

Tra gli autori inglesi conoscitori dell'Abissinia è da ricordare il maggiore Henry Darley, col suo volume già citato « *Slaves and Ivory* » pubblicato in Londra nel 1926. Egli racconta:

« Una volta, in un viaggio, contai sulla pista dei cacciatori più di 50 schiavi morti o moribondi, giacchè non vengono per loro pensiero provvisioni, ed essi muoiono per via o di fame o di sete, oppure sbranati dalle fiere. Ciò noi abbiamo creduto, come e poi abbiamo visto continuia di simili quadrate compiutamente descritte, a cagione di queste cause abissine ».

L'Etiopia con la sua condotta
si è posta fuori del patto della S. d. N.

In un dispaccio al Foreign Office di Sir R. Corydon, già Governatore del Kenya — il quale essendo stato sui luoghi ha fatto esperienza con le razzie di schiavi perpetrate dagli Etiopici — come già si è accennato, è detto:

« Quantunque i raids abissini nei territori inglesi limitrofi, siano intrapresi col principale scopo di rubare bestiame o schiavitù, però non appena vi sia opportunità di rubare donne o bambini lo fanno subito se pure armati fortunatamente non possa più avvenire spesso ».

Lo scrittore Sir Arnold Hodson che fu per tredici anni Console britannico in Abissinia, confermando le osservazioni di altri scrive:

« Io udii da trattanti orribili gli orrori perpetrati. Ragazzi [illegible] di mandati, donne, bambini furono strappati dal villaggio natio ed esposti a tutte le durezze di lunghe marce, attraverso aride e fredde regioni, alcuni in catene e con scarsissimo vitto e vestimenti, e i deboli e gli esausti venivano abbandonati a morire sulla strada. Queste razzie hanno luogo pure adesso, e si deve capire quanto il sangue ribolla, quando leggo in articoli sul commercio degli schiavi, che ci sono [illegible] trattati e curati ».

Le responsabilità del Negus

Conviene anche ricordare come più tardi il Governo etiopico si decise a nominare, al Dipartimento sulla schiavitù, un consultore inglese, ma questi appena constatò di quale organizzazione si trattasse, diede le dimissioni.

I verbali della discussione svoltasi in merito alla schiavitù abissina nella Camera dei Lords il 17 luglio 1935, cui parteciparono Lord Lugard Lord Noel Buxton ed altri esperti, riconfermano quanto si è esposto. Essi dimostrano che l'Etiopia, principale centro della schiavitù del mondo, nemmeno ha fatto per redimersi di fronte al mondo. Fu da Lord Polwarth ricordato che quando il Negus, essendo Ras Hailù convinse di tradimento, ebbe a liberare in Addis Abeba 1 mille e più schiavi di lui, i suoi subordinati ne profittarono per prenderseli essi stessi. Lord Arnold rammentò quel che aveva di recente riferito un ufficiale inglese, il quale, il 15 agosto 1933, aveva da bordo di un piroscafo britannico scorto nel Mar Rosso un sambuco in avaria in cui, da un capo all'altro, si mangevano aumentichiate ben venti file di schiavi, per un totale di duecento.

In conclusione, risulta largamente documentato:

1) Che l'Etiopia riconosce la schiavitù come condizione legale.

2) Che continuano, su larghe proporzioni, le razzie per la cattura di individui destinati alla schiavitù.

3) Che viene tollerata praticamente la tratta degli schiavi.

4) Che il Governo etiopico partecipa direttamente alla tratta degli schiavi, sia accettando schiavi in pagamento di tasse, sia tollerando che reparti delle truppe regolari catturino schiavi.

5) Che, accanto alla schiavitù propriamente detta, esiste l'istituzione del « ghebbar », alla quale sono soggette determinate popolazioni ridotte ad un vero stato servile.

6) Che il governo etiopico non ha tenuto alcun conto degli obblighi assunti di fronte alla S. d. N. o delle raccomandazioni fattegli dalla Commissione degli esperti sulla schiavitù.

Il commercio privato delle armi

Violazione della convenzione sul controllo del commercio delle armi e munizioni.

Con la dichiarazione del 1923, l'Etiopia si è pure obbligata a conformarsi alla Convenzione ed ai Protocolli firmato a St. Germain en Laye, relativo al controllo del commercio delle armi e munizioni.

In applicazione di questo impegno specifico, preso dall'Etiopia all'atto del suo ingresso nella Società delle Nazioni, fu stipulato a Parigi tra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e l'Etiopia, in data 21 aprile 1930, un Trattato destinato a regolare l'importazione delle armi, delle munizioni e del materiale di guerra in Etiopia. L'articolo 2 di questo Trattato dispone che le armi e munizioni della prima categoria, introdotte in Etiopia, potranno essere utilizzate soltanto dal Governo o da pubbliche autorità da esso dipendenti. Nel 1931, invece, il Governo etiopico ha venduto, su larga scala, cartucce ai privati, provocando pericolose ripercussioni soprattutto nella zona di confine.

Lo stesso Trattato impone all'Etiopia di comunicare agli altri Governi firmatari lo stanziamento in bilancio per ciascun anno, della somma destinata all'acquisto di armi e munizioni. Una sola comunicazione fu fatta fino ad oggi, il 7 dicembre 1932, per il bilancio del 1933. Dopo il giugno 1934, il Governo etiopico ha cessato di comunicare, secondo il suo obbligo, la statistica trimestrale delle importazioni e le esportazioni di armi in Etiopia.

L'articolo 6 del Trattato impone all'Etiopia l'obbligo di contrassegnare con apposito marchio le armi da essa importate. Quest'obbligo non è stato osservato.

Invece, contrariamente alle disposizioni del Trattato, l'Imperatore ha spesso venduto a capi e uomini di fiducia armi e munizioni. Il genero dell'Imperatore, secondo una segnalazione fatta dall'Incaricato di affari di Francia, signor Enelva, in una seduta del Corpo diplomatico del 7 luglio 1933 ad Addis Abeba, in messa in vendita in quell'epoca una grande quantità di cartucce. E' risultato pure che pochi mesi prima l'Imperatore aveva ceduto al direttore generale del ministero guardasigilli, il Cagnasmac Tecle Marcos, e al proprio segretario particolare, Alle Tassene Mescencia, tre milioni e 600 mila cartucce, con facoltà di rivenderle. Altri tre milioni di cartucce sono state cedute al Cagnasmac Uolde Iohannes, nel giugno 1935, con facoltà di rivenderle a privati.

La barbarie imperante

Alla elencazione e documentazione delle violazioni compiute dall'Etiopia contro i Trattati particolari firmati con l'Italia, contro i Trattati formati con le altre Potenze e contro gli impegni generali e particolari assunti verso la S. d. N., si aggiungono altre forme di violazione perpetrate in Etiopia contro quelli che sono i principii fondamentali della umanità e della civiltà e che devono essere considerati, pur sempre, la base fondamentale della dignità e della legittimità di ciascuno Stato, oltrechè dei normali rapporti internazionali.

Tra queste violazioni sono da segnalare: l'evirazione non solo di adulti ma anche di ragazzi e bambini, catturati durante le razzie, e un commercio di eunuchi fiorente, e la sopravvivenza di pratiche atroci come l'antropofagia a scopi magici, e il disanguinamento dei bambini per funzioni rituali. Le più crudeli pratiche di tortura e di supplizi; tra queste è da citare la scena, alla quale l'etnologo ed esploratore francese Marcel Griaul ha assistito nel Goggiam. Un abissino, colpevole di aggressione contro un piccolo Ras avvolto accuratamente lo membra in striscie di mussolina impregnate di cera e di miele, è stato lentamente bruciato come una torcia, alla presenza dell'aggredito, mentre i grandi capi della provincia impedivano con le fune, alla vittima, di evadere dal suo rogo infernale. E' pure da citare il caso, segnalato da Sir Arnold Hodson, di una donna seppellita sino al collo e lasciata così per tre giorni, finchè non le venne gettato sulla testa un grosso macigno, che la finì.

E poi ancora l'assoluta indifferenza per la vita dei lebbrosi, circa centomila, che vengono lasciati liberamente erranti in Etiopia, con perpetuo pericolo di contagio; il barbaro sistema delle condanne, e gli orrori delle prigioni etiopiche, sui quali esiste anche una larga documentazione fotografica dei Consoli italiani.

Accusati e condannati, donne, uomini, bambini, sono gettati promiscuamente, spesso i detenuti sono incatenati con una stessa catena alla mano destra e ai piedi, e piegati in due per lunghi anni. Si sono constatati casi di tre reclusi, incatenati stretti insieme con la mano destra legata ai piedi. Prigionieri, condannati per furto, dovevano restare incatenati così fino a otto anni.

Conclusioni

Il Governo Italiano ha esposto in questo memoriale, in prima luogo, lo stato delle relazioni italo-etiopiche, e ha dato la dimostrazione delle inadempienze dell'Etiopia agli obblighi assunti, mediante convenzioni speciali con l'Italia.

Ha, in seconda luogo, attirato la attenzione sul modo con il quale l'Etiopia ha adempiuto agli impegni presi nel divenire membro della Società delle Nazioni.

Il Consiglio non potrebbe ignorare, in tutti i loro diversi aspetti, le relazioni fra l'Italia e l'Etiopia, senza tenere conto della situazione generale dell'Etiopia come membro della Società delle Nazioni; d'altra parte, l'Italia e la Nazione più direttamente lesa nei propri diritti e interessi dalla inadempienza dell'Etiopia agli obblighi che le si impongono come membro della Società delle Nazioni.

Il Patto ha creato fra i membri della Società delle Nazioni un sistema di obblighi e di diritti, che sono condizionati gli uni agli altri. Nessun membro della Società delle Nazioni può invocare i diritti derivanti dal Patto, quando non ha adempiuto ai propri doveri, quando, cioè, ha dimostrato di non rispondere alle condizioni che il Patto stesso crea come essenziali per la sua qualità di membro e quando ha mancato agli obblighi generali e speciali che gli incombono, per la sua appartenenza alla Società delle Nazioni.

D'altra parte sarebbe contrario ad ogni principio di diritto e di giustizia di pretendere che i membri della Società delle Nazioni siano tenuti ad osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un membro, il quale si è messo fuori del Patto con la violazione degli impegni assunti.

L'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni è stata un atto politico ispirato alla fiducia che, con la partecipazione al sistema di cooperazione internazionale rappresentato dalla Società delle Nazioni, l'Etiopia potesse essere condotta a compiere, da sola, gli sforzi necessari per arrivare, sia pure gradualmente, verso il livello di civiltà degli altri popoli che fanno parte della comunità internazionale.

L'idea che la Società delle Nazioni sia, per se stessa, un sistema che promuove il progresso delle Nazioni che ne fanno parte, non corrisponde alla realtà storica se non sotto la condizione essenziale che i Paesi entrati nella Società delle Nazioni possiedano la capacità di evolversi da sè verso la civiltà. Questa attitudine non è eguale in tutti i popoli. La Società delle Nazioni deve tener conto della realtà storica e delle sue varietà. L'Etiopia ha dimostrato di non possedere le qualità necessarie per trovare nella partecipazione alla Società delle Nazioni l'impulso a compiere uno sforzo volontario di elevazione al livello delle altre Nazioni civili. La Società delle Nazioni andrebbe contro i propri fini e la propria missione, se non prendesse atto di questa lezione dell'esperienza.

L'Etiopia ha sistematicamente violato tutti i Trattati conclusi con l'Italia. L'Etiopia ha reso impossibile qualsiasi pacifica e amichevole collaborazione economica e civile con l'Italia. Anzi, animata da una deliberata e particolare ostilità verso l'Italia, incapace di contenersi se stessa e le popolazioni a lei soggette, l'Etiopia costituisce, per l'Italia, un immediato e permanente pericolo, in quanto minaccia la sicurezza delle sue Colonie nell'Africa Orientale.

Questo pericolo è aumentato quando il governo abissino, messosi al riparo del Trattato di amicizia italo-etiopico del 1928, lo ha ritorto contro l'Italia, per armarsi contro di essa con progressione inquietante. Fra queste armi, si trovano quelle che l'Italia stessa, dimostrando la mancanza, da parte sua, di ogni intenzione aggressiva, aveva fornito al Negus per metterlo in grado di assicurare l'ordine interno. L'Etiopia per la sua condotta si è posta apertamente fuori del Patto della Società delle Nazioni e si è resa indegna della fiducia accordatale quando vi fu ammessa.

L'Italia, insorgendo contro siffatto intollerabile stato di cose, difende la propria incolumità, il proprio prestigio e la propria dignità. Difende pure il prestigio e il buon nome della Società delle Nazioni.

Prime impressioni a Parigi

Parigi, 4 notte.

La stampa ispirata [illegible] come un avvenimento suscettibile dei migliori effetti, la decisione del Segretario di Stato americano di esigere l'annullamento del contratto stipulato con il Governo abissino dalla filiale della « Standard Oil ».

Il Journal des Debats in particolare, si sforza di accreditare all'opinione che, rimediato a questo passo falso, le proposte economiche fatte da Eden a Mussolini possano di avere l'aria di un piano scherzo e possono tornare a fare oggetto di trattative fra Londra, Roma e Parigi.

I portavoce dei circoli di Governo, nelle edizioni serali dei giornali e in quelle di domattina, prospettano come un felice risultato degli sforzi di Laval il fatto che l'esposizione di Eden al Consiglio di Ginevra non abbia tagliato i ponti definitivamente fra l'Inghilterra e l'Italia, e formulano la speranza che le cose non peggiorino nei prossimi giorni.

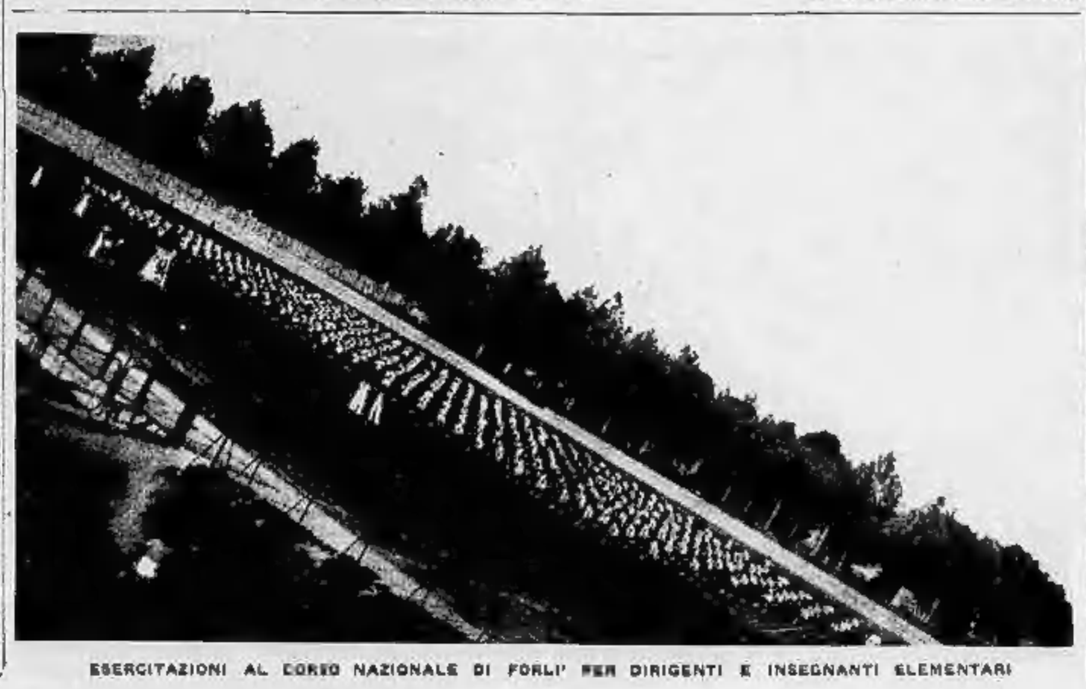
« Se il Governo — raccomanda comunque il *Temps* — ha le mani legate dagli umori della sua opinione pubblica, che una inopportuna controversia sul problema delle sanzioni da oltremodo eccitata, ed è questo un problema che allo stato attuale delle [illegible] non può venire sollevato, dato che nessuna violazione del Patto societario è ancora stata commessa, la Francia ha la legittima preoccupazione di mantenere intatta l'amicizia franco-italiana, che è della massima importanza per il successo di una vera cooperazione per il consolidamento della pace sul continente europeo ».

Alludendo quindi alla intenzione di Eden di farsi forte dinanzi al Consiglio, delle offerte economiche che la Conferenza tripartita avrebbe fatte all'Italia, lo stesso giornale avverte che sarebbe un errore voler servirsi del fatto che il Governo di Roma non ha creduto potersi associare per far credere che l'Italia si rifiuti [illegible] a qualunque compromesso e non veda altra soluzione all'infuori della guerra.

« Un simile modo di procedere rischierebbe di far entrare la discussione, sino dal principio, nella fase acuta, e di complicare oltremodo il compito del Consiglio. Poichè si è ammesso che questo esamini per intero il conflitto italo-etiopico, bisogna procedere con ordine e metodo, risalire agli inizi dell'affare, discuterne gli sviluppi tappa per tappa, sentire la spiegazione delle parti, e farsi una opinione precisa sulle possibilità di soluzione pacifica che possono ancora esistere ».

L'informatore diplomatico dell'Oeuvre rileva che, se Eden esigesse dall'Italia l'impegno preventivo a rinunciare ad ogni azione militare in Abissinia fin tanto che la procedura contenziosa non sia esaurita, i nove decimi dei membri della Lega lo appoggerebbero; ma che il Gabinetto inglese si è reso conto che qualunque applicazione di sanzioni sarebbe impossibile, e non ha più altro desiderio fuorchè quello di liquidare la vertenza mercè un compromesso che riesca a soddisfare l'Italia, evitando, se non un principio di ostilità, almeno una grave effusione di sangue.

G. P.



ESERCITAZIONI AL CORSO NAZIONALE DI FORLI' PER DIRIGENTI E INSEGNANTI ELEMENTARI

GLI SPORT

Una formula Una mentalità Un sistema

Le due ultime prove del campionato, e specialmente quella veneta, mi hanno fatto mettere il dito su di una piaga che da anni deturpa e intossica la vita dello sport ciclistico italiano, e che minaccia di aggravarsi per la semplice ragione che da parte degli organi competenti non si mette la diagnosi e la cura: il divismo degli « assi », il servilismo dei giovani, il gerarchismo di marca. Non mi pare si possa onestamente negare che fino a ieri l'industria, dal principio di stagione, dava a Girardengo o a Binda il comando della squadra, e oggi lo dà a Guerra o a Olmo, con diritto di essere serviti, persino nel modo più antipatico, dai giovani o dagli anziani gregari, costretti a questa forma umiliante di sacrificio dalla necessità di guadagnarsi il pane. E ciò avveniva e avviene per le corse in linea come per quelle a tappe.

Il male, ha detto l'amico Colombo commentando l'altro ieri il mio rilievo, è comune alle altre nazioni. Io mi permetto di non essere del preciso parere del direttore de « La Gazzetta dello sport », nel senso, che, per esempio nelle classiche corse in linea francesi non esiste alla partenza gerarchia assoluta nell'interno della squadra e che essa, più che da ordini preventivi, scaturisce nelle corse a tappe dalla situazione creata dall'inizio e dalla dimostrazione dei reali valori. Così in una Parigi-Roubaix non si vedrà un Le Grevès fermarsi per prendere da bere per Pélissier, o questi tirare la volata per quello: nè mai uno degli uomini scelti da Desgrange per difendere i colori francesi nel Tour è partito col bastone di comando dalla squadra, ma se l'è dovuto guadagnare nelle prime tappe.

I due sistemi, dunque, sono nettamente differenti, onde il nostro, se può essere in parte spiegato col più netto prevalere di un uomo sugli altri e con la più forte tendenza popolare all'idolismo, non è per ciò meno antisportivo, illogico e dannoso. La differenza può, mi pare, illuminarci sulla piaga che ci affligge e sul rimedio che potrebbe contribuire a guarirla. Che, nazionalmente o industrialmente scelti, i componenti di una squadra debbano, a un certo punto di una corsa a tappe, operare gerarchicamente, cioè stringersi attorno a chi ha dimostrato di saper essere il capo per farlo beneficiare dei propri sacrifici, che poi si ripercuotono finanziariamente, ciò è logico e inevitabile, perchè un Giro è una corsa per la quale si richiedono doti speciali di regolarità e di completezza di mezzi e perchè il vantaggio di tempo conquistato in classifica è una base per la vittoria finale che sarebbe assurdo che proprio i compagni si accanissero a minare.

Ma da noi questa regola è estesa anche alle corse in linea, a tutta la stagione. Perchè? A mio avviso, per una ragione sola e semplice: che il campionato italiano è, in sostanza, una prova a tappe, per cui di questo genere di corsa ha assunto le necessità tattiche e i difetti organizzativi.

Sino al 1914 il campionato italiano si disputava in prova unica e sino allora nessuna squadra poteva dire d'avere per l'annata un capo assoluto e immutabile. Era l'epoca delle corse combattute da tutti sino allo spasimo, dell'impossibilità dei pronostici, dell'alternarsi dei sinistri. E' stata, lasciatemelo dire per amore di verità e non di tempi lontani, l'epoca d'oro del ciclismo, del bello sport, anche se non c'erano i « fuori classe » che dovevano venire poi. Eppure coloro che si cinsero della maglia tricolore non ne erano indegni, e un certo Girardengo, nel '13 e nel '14, se la guadagnò anche in una prova sola.

Il divismo, con relativo servilismo, cominciò... coi divi, primo della serie Girardengo; ma vedi combinazione, coincide con l'istituzione del campionato in più prove (1919). Che una Marca adotti per questa competizione lo stesso criterio che deve adottare per una corsa a tappe, è, sino a un certo punto, logico e, qualora coesista quella più netta differenza di valori cui ho accennato sopra, quasi inevitabile, anche per la comoda tendenza, che è talora diventata assurda pretesa, del « fuori classe » di avere, magari per contratto, tutti i compagni di squadra ai suoi servizi.

Da questa opportunità o necessità di iniziare e svolgere tutta la stagione con criterio gerarchico è maturata la mentalità agonistica dei corridori, accentratrice e sfruttatrice da parte di chi vuol comandare, e servilistica e rinunciataria da parte di chi deve ubbidire. E, a sua volta, questa mentalità ha informato e informa il nostro stile di corsa, ch'è povero d'iniziativa perchè privo di libertà, che è monotono perchè intonato alla volontà di pochi uomini, che è più forza che intelligenza, più muscolo che spirito, più calcolo che sfogo di animo combattentistico.

La catena, dunque, che porta dalla causa all'effetto, ha i seguenti anelli: Campionato a più prove-corsa a tappe: opportunità e necessità di marche e di uomini di stabilire una gerarchia nella squadra: mentalità rinunciataria di almeno cinque corridori su sei: stile di corsa improntato a tale mentalità: monotonia di risultati, sfruttamento dei giovani, povertà di vero sport, disambientamento nelle prove internazionali.

Di qui a indicare la cura del male non c'è che un passo di logica: tornare al campionato in prova unica o, almeno, ridurre a non più di tre le prove.

Questa prescrizione farà arricciare il naso a parecchi e, forse, mi farà rinfacciare d'esser stato anch'io, a suo tempo, un fautore della formula attuale, per quanto con solo cinque prove. Nessun dubbio che la mia proposta, specie quella integrale della prova unica, menoma la garanzia di veder assegnata la maglia tricolore al più meritevole. Ma il danno sarebbe un'infinitesima parte di quello che oggi reca il sistema che ho analizzato e illustrato, e che, mentre abbassa di molto il livello del buon interesse a della moralità del nostro sport, ci mette in gravi condizioni di inferiorità per i confronti internazionali, nei quali da tre anni, mancandoci la fortuna di un eccezionale « fuori classe », non riusciamo più ad affermarci.

Una volta deciso in un giorno del titolo (che, poi, è più una sanzione formale che un contenuto sostanziale della nostra attività) non ci sarebbe ragione per cui in ogni gara e su ogni percorso, da marzo a ottobre, una Casa dovrebbe sacrificare tutti i suoi uomini a Guerra o l'altra a Olmo. Anzi, una volta sradicata (e in questo la stampa potrebbe usare armi efficacissime) la mala pianta dell'idolismo, la Marca, agli effetti pubblicitari, avrebbe interesse di vincere sempre con uomini diversi, per meglio dimostrare la parte che nella vittoria hanno le buone qualità della macchina. E si correrebbe come in Francia e nel Belgio, in cui le corse hanno ben altro tono di combattività, gli arrivi in gruppo sono molto più rari e le vittorie non sono monopolio di nessuno.

Giuseppe Ambrosini

Il Concorso Ippico di Rimini

Rimini, 4 notte.

Dopo la sosta di ieri, dovuta a varie ragioni di indole tecnica ed organizzativa, quest'oggi sono state riprese le prove del secondo concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

Premio Rubicone. Cat. prealpi: 1.o cap. Gerardo Conforti, su « Itahà », pen. 4, tempo 1'43" 1/5; 2.o cap. Cirillo, su « Torriano », pen. 8, tempo 1'45" 2/5; 3. sten. col. Forquet, su « Fold d'Amour », pen. 8, tempo 1'53" 1/5; 4.o Sinistrario, « Wellingthon », pen. 8, tempo 1'53" 1/5; 5; 6; 7 a pari merito: ten. Gutierez, su « Licia », Duchessa di Marignano, su « Montebello », cap. Giorgio Confort, su « Belflore IV »; 8.o ten. Conte di Gaeta, su « Rowena »; 9; 10; 11 a pari merito: magg. Cacciandra, su « Havre boyten, Rastelli su « Diocle II », ten. col. Forquet, su « Tiberia ».

Domani si correrà il Gran Premio Città di Rimini ed il Premio Amazzoni.

Sportivi in grigioverde

Roma, 4 notte.

Il richiamo alle armi e le offerte di volontarismo che, in seguito ad altissimi esempi, pervade la Nazione, hanno, come conseguenza immediata, depauperato le file degli atleti italiani. Mentre questo fenomeno è passato quasi inosservato in Italia, in Francia il maggiore quotidiano sportivo parigino riconosceva recentemente che la causa determinante un certo rilasso nell'efficienza dell'atletismo italiano era da attribuirsi agli avvenimenti politici italiani. L'attività sportiva dell'Anno XIII coincide, infatti, con una fase cruciale della nostra storia politica, con un atto di vitalità suprema del nostro popolo. Lo sport è in grigio-verde, ma non per questo ha abdicato alla sua altissima funzione. Infatti, se ha dovuto rinunziare ai Giuochi universitari di Budapest, che esigevano, oltre alla sezione atletica, una cernita di categoria, non ha disertato l'incontro pentagonale di Berlino, tutt'altro che facile, meritando un particolare plauso dal Presidente della Federazione atletica tedesca, Karl Ritter Von Alt, membro del C.I.O., il quale ha voluto esprimere un ringraziamento all'Italia per aver partecipato all'incontro in un momento così decisivo e delicato per la Nazione.

Ma non soltanto a Berlino gli atleti italiani si sono recati per combattere contro forti avversari in condizioni di manifesta inferiorità. Sono diradate le vittorie, qualche titolo europeo è stato ceduto non senza, però, prima combattere gagliardamente: ma la bandiera dello sport, che è simbolo di giovinezza e di virilità, è stata tenuta in alto. A Berlino i nostri Beccali e Lanzi hanno trionfato clamorosamente nella gara del 1500 e degli 800 metri piani; ma i due campioni, per partecipare all'incontro, hanno dovuto chiedere una speciale licenza alle autorità militari. Nell'ansia d'un dovere più alto, lo sport cede alla Patria la sperata gioventù vittoriosa a Los Angeles e in mille competizioni europee.

Da un elenco aggiornato a tutto l'agosto, sono sotto le armi ben 674 atleti praticanti tra i quali, per citare i più noti campioni: Beccali, Lanzi, Mastroianni, Rivolta, Rabaglino, Contieri, Banchelli, Lisardi, Signori, Piola, Borel, Biasion, Baldi, Scagliotti, Perazzolo, Buscaglia, De Petrini, Turchi, Mongero, di Rosa, Musmeci, Purcaro, M. Palermo, Savo, Ceccarelli Amedeo, Floravanti, Del Neri, Favalla, Servadei, Toccaceli, Genuti, Fè d'Ostiani, Gaslini, Vinci, Berretta ecc.

Questo stato di cose proyocherà senza dubbio un periodo di stasi per l'atletismo italiano dal punto di vista sportivo. Ma sarà compensato dalla convinzione che la nostra gioventù più efficiente è chiamata a collaborare ad avvenimenti che sono assai più importanti per i destini della Nazione.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 4 notte.

Si è riunito stamane allo Stadio del Partito il Direttorio della F.I.G.C. La seduta si è protratta per tutta la giornata. Sulle decisioni adottate il Direttorio non ha diramato alcun comunicato. Sappiamo, tuttavia, che nel corso della laboriosa riunione sono stati esaminati alcuni argomenti posti all'ordine del giorno fra i quali ricorderemo i rapporti internazionali, il caso Ferrari ed altri casi minori, modifiche ai regolamenti, eccetera. E' stata definitivamente fissata al 5 aprile prossimo venturo la data dell'incontro Svizzera-Italia, che si giuocherà a Zurigo; come abbiamo ieri accennato, sono in corso trattative per concludere una partita fra le rappresentative nazionali d'Italia e d'Austria in luogo di quella Italia-Francia, rinviata al 1937. Sembra che il nuovo confronto italo-austriaco debba avere luogo nel mese di aprile.

Il Direttorio ha inoltre apportato alcune modifiche ed aggiunte al regolamento organico e ha compiuto il regolamento ufficiale che servirà di guida per la stagione 36-37.

Circa il caso Ferrari, nel pomeriggio di oggi il Direttorio ha ascoltato i contestanti i punti di vista esposti dall'ing. Gualdi, presidente della Lazio, e dal gr. uff. Pozzani, presidente dell'Ambrosiana. Sembra che sia prevalso il concetto di infliggere al giuocatore un'inedita una breve sospensione ed una multa. Ferrari potrebbe, tuttavia, partecipare alle partite internazionali di prima stagione. Nulla ci è dato sapere circa i casi Fantoni e Allemandi.

Il Direttorio ha infine respinto tutti i reclami avanzati dalle Società in merito alla compilazione del calendario calcistico della prossima stagione. Di conseguenza il calendario non ha subito cambiamenti di sorta.

La « Juventus » in allenamento

La squadra bianco-nera ha intensificato gli allenamenti in vista della prima partita della stagione che dovrà disputare domenica a Milano contro l'Ambrosiana. Anche ieri Rosetta ha convocato tutti gli elementi titolari e le riserve, nel vecchio campo ed ha fatto giuocare due tempi in diverse formazioni. Vallanzasca e Bertolini hanno riposato nella ripresa, I due undici non si sono impegnati a fondo, anche per non affaticarsi soverchiamente. Varglien II e Borel II sono apparsi i migliori nelle azioni conclusive, ed anche Prendato ed il giovane Menti sono piaciuti a tratti. La mediana è già efficiente e tanto Foni, fra i titolari, quanto Rosetta nelle file degli oppositori, hanno avuto interventi sicuri. Oggi nuovo allenamento.

Vittoria italiana nel campionato europeo « stars »

Napoli, 4 notte.

Alle 11,30 è stato dato il « via » agli atleti partecipanti al campionato europeo degli « stars ». Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giuriana (Italia), alle 14,37'44"; 2. Sibilia (Italia) 14,37'51"; 3. Elsaero (Francia) 14.38' 29"; 4. Mogi (Italia) 14.39'3"; 5. Tramontane (Francia) 14.42'2"; 6. Birah (Italia); 7. Antares (Italia); 8. Sagitta II (Germania); 9. Bremen (Germania); 10. Littoria (Italia).

I CAMPIONATI DEI GIOVANI FASCISTI

I primi titoli assegnati

nelle gare di fioretto e lancio del peso

LA PARTENZA DI UNA BATTERIA DELLA CORSA PIANA DI M. 100

Genova, 4 notte.

Su tre fronti i campionati dei Giovani Fascisti hanno ripreso oggi le loro affascinanti competizioni che, iniziatesi ieri, termineranno domenica prossima alla presenza del vice-Segretario del Partito on. Muzio. Mentre sui quadrati del « Giardino d'Italia » i pugili hanno continuato il duro lavoro di selezione, disputando il secondo turno eliminatorio, dopo il quale sono rimasti in gara ancora 32 atleti, sul campo Nafta sono scesi in lizza gli atleti e sulle pedane della caserma del Giovane Fascista gli schermitori. Il quadro della lotta per lo Scudo del Duce si è, così, di colpo allargato, acquistando una importanza imprevedibile. Si può infatti calcolare che un migliaio di Giovani Fascisti abbia oggi partecipato alle varie competizioni.

Lanciatori e velocisti

La giornata ci ha portato dato il primo campione nel modenese Santunione, vincitore del getto del peso. Non si può dire che sia una nuova stella quella guizzante nella cintura, giacchè lo abbiamo già visto lottare con i primi nei Littoriali e nei campionati nazionali di categoria, quando vinse il Gran Premio dei Giovani a Firenze. Il successo odierno viene a confermare le sue doti e servirà ad affermarlo definitivamente fra le nostre più sicure speranze in questa specialità in cui tanto lo segue c'è di atteso di avvenire. La misura ottenuta n. 6 in una mischiare, poichè il modenese fu al suo attivo un lancio di m. 13,50. Quel, del resto, dopo la prova, egli è risultato fuori gara a seguire incerti 13,30. Santunione è quello vincitore di una schiera di ben 154 concorrenti, che stamane, per tempo, hanno cominciato i lanci. La selezione si è dimostrata assai laboriosa, poi, prima di mezzogiorno, i sei finalisti erano scelti. Fra costoro, nel pomeriggio, si accedeva la lotta per l'assegnazione del titolo. Santunione offerma subito la sua netta superiorità, come il cremonese Maioni si piazzò d'autorità al secondo posto. Aspra invece fu la lotta fra Magni, Vandelli e Bruno per il terzo; la spuntò il romano, giacchè gli altri non riuscirono a superare i metri 11,75 da lui ottenuti in mattinata. Nelle posizioni retrostanti si attestavano fruttuosi ottimamente i toscani Bertolo.

Mentre i lanciatori con i impegnati in questa gara, sulla pista si proveniva, attraverso una infinità di eliminatorie, a sfollare il campo dei 180 concorrenti ai 100 metri piani e delle 80 staffette 4 per 400. Alla fine della lunga selezione 36 velocisti rimanevano ad cutrare nei quarti di finale e nei seguenti in finale. Fra tanti atleti in possesso di ottime doti e di una buona preparazione, è impossibile segnalare qualcuno in modo particolare. In attesa degli ultimi turni che metteranno in evidenza gli uomini migliori, ci siamo, perciò, riferiti alla cifra soprattutto affinchè prenda risalto il fatto grandioso di questa grandiosa manifestazione.

Con gli atleti continueremo la loro disputa gli schermitori ed i pugili, scelti rispettivamente in accurati incontri e giranati. Si inizierà, così, il periodo delle tre giornate di piena valendario.

Ottanta fiorettisti

Sulle pedane della caserma del Giovane Fascista, eretta nel particolare « Bosco degli Abruzzi », abbiamo visto presentarsi all'appello, stamane, 80 fiorettisti che, divisi in dieci gironi, hanno subito iniziato, sotto la direzione di Ugo Pignatti, Rodolfo Trelizzi, Giorgio Rastelli e Forneri, gli assalti.

Prima di mezzogiorno si avevano i trenta classificati e nel pomeriggio, dopo contese veramente appassionanti, data l'equilibrio delle forze, si arrivò ai finalisti. Per il primo posto restarono in lizza: Paoli di Livorno, Fontana di Terni, Mori di Genova, Di Grazia di Siracusa, Tamborra di Bari, Metzeger di Pisa, Angelini di Perugia, Alberga di Catania, Fiori di Roma e Scandrata di Novara. Cinque dei dieci finalisti, quindi, li hanno dati i Comandi federali dell'Italia meridionale e due ne può vantare la Sicilia. Anche qui, dunque, come già ai Littoriali di Milano, si è fatto rilevare il progresso dei giovani schermitori meridionali in confronto ai quelli del nord della penisola.

Fra gli elementi rimasti fuori della lotta per il primato e che pure hanno dato prova ieri di meritare il passaggio in finale, vanno ricordati il napoletano Gambardella, il vercellese Cantoni e il toscano Dionisi.

Quasi a confermare la superiorità numerica dei meridionali, il vincitore della finale di fioretto appartiene a un Comando del sud. E' infatti il bravo Tamborra lo schermitore che è riuscito ad imporsi sugli altri otto finalisti. Dopo essere apparso fra i migliori nelle eliminatorie, egli si è affermato come un dominatore nella finale e meritatamente è toccato a lui il secondo titolo di campione della giornata. Uno solo dei finalisti è riuscito a battere nel nove assalti: il bravo Pulli. Appertina e stata alle sue spalle in lotta per la conquista dei posti d'onore fra il campione dell'anno scorso Angelini, il toscano Metzeger e Pulli, il romano Fiori e il genovese Mori. Alla fine i cinque si sono trovati alla pari in fatto di assalti e di vittorie. Hanno deciso le stoccate. Angelini, che ne aveva prese di meno, si è trovato secondo, difendendo con onorevolezza, il primato conquistato a Bari.

Enzo Arnaldi

I risultati

GETTO DEL PESO. - *Finale:* 1. Santunione Aldo (Modena) metri 12,54; 2. Moroni (Cremona) m. 12,04; 3. Magni (Roma) 11,75; 4. Vandelli (Modena); 5. Brusa (Cagliari); 6. Ritani (Milano); 7. Bazzerta (Savona); 8. Volpi (Padova); 9. Forchiasini (Gorizia); 10. Antolini (Verona); 11. Rebei; 12. Guericoni; 13. Bertolo Angelo (Torino); 14. Merlioglia; 15. Bertocchi.

FIORETTO. - *Finale:* 1. Tamborra (Bari); 2. Angelini (Perugia); 3. Metzeger (Pisa); 4. Pulli (Livorno); 5. Fiori (Roma); 6. Mori (Genova); 7. Di Grazia (Siracusa); 8. Scandrata (Novara); 9. Fontana (Terni); 10. Albergo

PUGILATO. - Diamo i risultati più importanti del secondo turno eliminatorio:

Pesi mosca leggeri: Bigarelli (Reggio Emilia) b. Schiavoni (Ascoli Piceno) ai p.; Furlani (Belluno) b. Papes (Belluno) ai p.; Marcantoni (Teramo) b. Rodi (Savona) ai p.; Talamona (Spezia) b. Palumbo (Salerno) ai p.; Vagnoni (Torino) b. Ghidoni (Cremona) per abb. al 3.o tempo; Balordi (Piacenza) b. Vino (Bari) per getto della spugna al 2.o tempo.

Pesi piuma: Biancheri (Imperia) b. Bosio (Asti) ai p.; Marecchi (Brescia) b. Di Fiore (Parma) ai p.; Spagnuolo (Lecce) b. Cavalli (Bologna) per k. o. al 1.o tempo; Negri (Genova) b. Festa (Aquila) per k. o. al 3.o tempo; Vignola (Gorizia) b. Bonfanti (Modena) ai punti; Zambelli (Pavia) b. Leonardi (Novara) per abb. al secondo tempo; Bojago (Padova) b. Tirelli (Cremona) ai p.

Pesi medio leggeri: De Negri (Imperia) b. Lauri (Littoria) ai p.; Ruta (Napoli) b. Berto (Vercelli) ai p.; Meneghin (Treviso) b. D'Alessio (Campobasso) per forfait; Rosselli (Genova) b. Guidi (Siena) per forfait.

Pesi gallo: Favalli (Varese) b. Macovez (Trieste) ai p.; Bussanera (Cagliari) b. Da Busti (Alessandria) ai punti; Franzoni (Piacenza) b. Dea (Salerno) per squalifica al secondo tempo.

CORSA M. 100. - *Hanno vinto gli ottavi di finale:* Romeo (Novara) 11" 6/10; Mazzocchi (Terni) 11" 8/18; Rossi (Milano) 11" 6/10; Martelli (Bologna) 11" 8/10; Gastaldi (Messina) 11" 8/10; Martinetti (Milano) 11" 7/10; Andretta (Venezia) 11" 9/10; Tiozzo (Genova) 11" 9/10; Cova (Varese) 11" 8/10; Carafoli (Padova) 11" e 8/10; Cervellini (Firenze) 11" e 9/10; Carli (Pisa) 11" 8/10.

STAFFETTA 4 x 400. - *Primo semifinale:* 1. Milano, 3' 41"; 2. Gorizia, 3' 41" 2/10; 3. Torino, a spalla; 4. Pola; 5. Livorno; 6. Littoria. — *Secondo semifinale:* 1. Bologna, 3' 39"; 2. Firenze, 3' 40"; 3. Bari; 4. Vercelli; 5. Napoli. — *Terzo semifinale:* 1. Udine, 3' 40"; 2. Ferrara, a spalla; 3. Genova; 4. Mantova; 5. Roma; 6. Bergamo; 7. Parma.

Sono ammessi alla finale dei primi: Milano, Gorizia, Bologna, Firenze, Udine, Ferrara. Sono ammessi alla finale dei secondi: Torino, Pola, Bari, Vercelli, Genova, Mantova.

Le prove a Monza

Varzi e Stuck battono il record di Nuvolari — Anche le Bugatti saranno in gara

Milano, 4 notte.

Giornata di gran movimento anche all'Autodromo di Monza. Sin dalle 8 di stamani si è cominciato a girare. Le prime macchine che sono comparse in pista sono state le Auto Union al gran completo; poco dopo scendevano in pista anche le Mercedes e le sei macchine germaniche cominciavano a inseguirsi senza forzare sovverchiamente.

I tempi controllati sono stati: 3'2" e 3'3" per Varzi e Stuck, mentre gli altri si sono accontentati di girare ad andatura moderata. Dai corridori delle Auto Union il solo Rosemeyer si allenava dal girare. Verso le 9 è arrivata all'autodromo una Maserati, sulla quale Zehender e Siena hanno compiuto qualche giro modesto per andatura, allo scopo di conoscere il percorso. Gli allenamenti sono continuati intensamente fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio le prime a comparire in pista sono state le Auto Union di Stuck e di Varzi. Subito dopo era la volta di Brauchitsch, che compiva sulla sua Mercedes veloci giri, segnando tempi notevoli, fra cui un 2'59". Poco dopo è scesa in pista la nuova Alfa Romeo, sulla quale si sono alternati della Guida Dreyfus, Chiron e Guidotti, infine Nuvolari. Anche Marinoni ha compiuto alcuni giri al volante della sua monoposto. Le Auto Union hanno compiuto una serie di velocissimi giri. Varzi ha battuto di 3" il record di Nuvolari, percorrendo il circuito in 2'55", alla media di chilometri 141,737. Stuck, però, non era da meno del compagno e percorreva il giro in tempo inferiore, al 3', segnando, anzi, per due giri consecutivi un 2'56", alla media di km. 140,931. I guizzanti bolidi di Varzi e di Stuck hanno dato l'impressione di essere a punto e hanno serie probabilità di vittoria.

Dusio ha girato per riconoscere il percorso, con una Maserati vecchio modello. Verso sera, poi, Varzi e Stuck si sono scambiati le macchine ed hanno ripreso a girare velocissimi, segnando tempi ottimi, ma che non hanno abbassato i records precedenti.

Sono giunte in serata all'autodromo le due Bugatti iscritte, che inizieranno domattina le prove.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTEO cercasi immediatamente compratore cinematografico sperimentato. Telefonare 22-775. 21760

APERTURA scuole, licenze governative, corsetteria, maglieria, guanti, cravatte, ombrelli, camiceria, lingerie, merletti, Carrozzeria Lancia Gay, Corso Appello, 14. 21478

CINQUANTAMILA cambiavalute offerta primarie marche limitata quota cambio valuta. Casa del Cambiavalute, corso Vittorio, 29. 21747

COMPERO macchine qualunque marca piccolo prezzo. Ferrari, Ricordi 50. 21350

DISCHI fonografici, grammofoni, radio, fonovalige, Dischi, Bonfietti, 8; telef. 51-570.

MOTORE olio 80 cavalli, alternatore 60 cavalli, acquisterei nuovi o usati. Scrivere Amianto, Xole Chanoux 29. 20620

OCCASIONE demolizione macchina vendo macchinari vari, Corso 8o, Rivoli. 21351

OCCASIONE vendesi peso bilico completo portata 12 tonn., pochissimo usato, con apparecchio pesatore in prossimità in piazza generale Cal, Carlo Alberto. 21151

OCCASIONISSIMA vendo fucsiliera, canne fucsile, cannelli, cuoiame, tintura, bauletti, pendelli, tavole, mensole farmaceutici, attrezzi. Corso Siccardi, 153. 21152

SEGA modello 905, quella vincente ha ancora invenzione. Cattaneo, Bellezia, 11.

SEGHERIE, lavoranti legno, fornitissimo catalogo accorrimento macchine presso Ferrero via Nizza, 91 bis, Torino.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARREDAMENTI razionali Savoretti cucine «qualità» eseguiamo rapidamente, accuratissimamente. Chivasso, 12.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Riccadilla piano Kr. 180 lavatrice elettrica Berio, Statuto, 31. 20620

BOTTIGLIERIA avviatissima San Paolo, affittasi, piccolo deposito. Partia, Po, 24. 21307

FOTOGRAFICO avviatissimo studio artistica vendesi stagione climatica ottima ubicazione unico stile distanti. Annotazioni, Cartoleria, Rattazzi-Alessandria. 21344

GEOMETRI Rimettesi studio professionale cercasi, società cointeressenza. Scrivere cassetta 24 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21752

LATTERIA commerciantissima litri 400 mercato vende 28.000. Cassetta, Recapito, qualifica. 21474

OCCASIONE Ristretto lavoro facile, proficuo, buon reddito, eseguibile casa propria. Scrivere cassetta 159 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20872

PETTINATRICISTI Porta Nuova vendesi negozio mese Settembre. Deposito, Cassetta 7. 20402

PROSSIMA stagione avviatissima casa gioco, nuovo buffet, eventuale cessione. Scrivere, Partito, Sacchi, 2.

RADIOFONIA Fotografia, avviatissimo negozio centrale cause infermità vendesi Rag. Sperlino, Biella, 28.

RICHIAMATO vende negozio parrucchiere signora, occasione, stare mini. Mondovì, 23. 21456

RILEVERESI commestibili, drogheria, bottiglieria, pagamento rateale, adeguato. Demaria, Garibaldi, 22. 21461

RISETTESI avviato caffè-pasticceria centrale. Rivolgersi Automobili, Lanza Torinese. 21326

4400 commestibile drogheria, automobile, volendo solo licenza. Bersano, Corte Appello, 2. 20445

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTE Piemonte cercasi da fabbrica stoffe seta e cotone Cenni, scrivere cassetta N 3595, Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 4877

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO ragazzo giudiziosa ma presentabile, ufficio, fattorino via, stipendi fatti, pratici. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA domestico cercasi anche ammogliato, scrivere Jaco, via Ottavio Revel, 10. 20621

DOMINATORE, dobbiamo presentarci cercasi con disponibilità. Rivolgersi via Bertini, 5 bis.

DOLIANESE 30enne, presenza, istruito, veramente brava guerrare casa, ottime referenze, cercasi di persona seria. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21359

GERCANSI operaio macchinista serietà. Fedele, via Lagrange, 28.

GERCASI commessa alimentario, cercasi abile sarta; vitto, alloggio. Portanuova, Mantenna, 80. 21478

GERCASI istitutore perfetto conoscenza disegno. Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTI installatori, praticanti impianti interni. Rivolgersi via Berthollet, 31. 20611

ELETTROMECCANICI bobinatori anche giovani. Officine Omega, Nizzarra, 15.

IMPORTANTE Azienda Fiat Lombardia cerca capo officina, pratica motori Diesel e lavorazione cottimo. Scrivere cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21794

INGEGNERE industriale 30-35 anni, pratica lavoro di fabbrica, perfetta conoscenza inglese e possibilmente tedesco, moderni sistemi organizzazione scientifica, cercasi da importante stabilimento Milano. Indirizzare offerte, precedenti di lavoro, pretese e referenze a cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4906

ISTITUTO cerca assistente segretario superiore anni trenta. Presentarsi ore antimeridiane, via Bologna, 185.

MACLIFICIO Manfrino, corso Sportia, 21, cerca abili sarte confezionate inglesine libere subito. 35613

PRIMARIA pasticceria cerca abilissimi commessi. Occorrono referenze. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21820

QUINDICENNE per lievi lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RETTIFICATORI, superficiali, rettificatori cerca importante stabilimento meccanico in Torino. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21859

TRENTENNE, amministratore praticissimo imprese costruzioni, tutti i lavori, dirigerebbe cercasi Sud Africa. Indirizzare offerte Mario Bocco, Alberga Croce di Malta, Vercelli. 21893

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 26enne 5.o lavoro offresi qualunque posto con pratica. Scrivere Casale Ghiorgio, Moncalieri, Frazione La Motta, 27. 21813

CAPO officina meccanica, guarnizione, rettifichino, occuperebbesi. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21763

GIOVANE, anni 25, alto, distinto, buona costituzione, serio, pratico commercio, domanderebbe occupazione alla mano di Capo principalmente alle personalità nell'industria, ecc., accompagnare, cambiare ed eventuale, anche estero. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21744

16 giovanissimi qualificazione tutti applicazioni per libero impiego nella nostra industria. Opportuno graduale. Monte, Roma. Desiderando compiere lavoro rimettervi lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

CAPO meccanico, donna tecnico professionale, trentottenne, già operaia in un quadro, capo officina meccanica precisione, stampacci, modelli impianti, organizzatore pratico, cerca occupazione. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATA, abilissima contabile, corrispondente, macchi operat, dattilografia celebral. Scrivere cassetta 205 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21752

GEOMETRA, dieci anni attività professionale presso impresa, tecnico municipale titolare, progettista e direttore importanti lavori, abile, assiduo, referenze primarie, offresi serio impresa Italia, Colonie. Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21815

GIOVANE ingegnere studio disegno diverse ufficio tecnico. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74264

MANO d'opera capo servizio importante azienda meccanica offresi. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20806

TRENTENNE, amministratore praticissimo imprese costruzioni, tutti i lavori, dirigerebbe cercasi Sud Africa. Indirizzare offerte Mario Bocco, Alberga Croce di Malta, Vercelli. 21893

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE, Esami, corrispondenza, traduzione, Miss May Burt, Duca Genova, 29. 21247

COMPERO pianoforti qualunque marca piccolo prezzo. Ferrari, Ricordi 50. 21350

DISCHI fonografici, grammofoni, radio, fonovalige, Dischi, Bonfietti, 8; telef. 51-570.

MOTORE olio 80 cavalli, alternatore 60 cavalli, acquisterei nuovi o usati. Scrivere Amianto, Xole Chanoux 29. 20620

OCCASIONE demolizione macchina vendo macchinari vari, Corso 8o, Rivoli. 21351

OCCASIONISSIMA vendo fucsiliera, canne fucsile, cannelli, cuoiame, tintura, bauletti, pendelli, tavole, mensole farmaceutici, attrezzi. Corso Siccardi, 153. 21152

SEGA modello 905, quella vincente ha ancora invenzione. Cattaneo, Bellezia, 11.

SEGHERIE, lavoranti legno, fornitissimo catalogo accorrimento macchine presso Ferrero via Nizza, 91 bis, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Don Bosco, Pinerolo. Ginnasio-tecnico, Istituto Tecnico Industriale, Avviamento. Ambiente distinto, signorile. Preparazione accelerata privatisti, ammissione corso tecnico, magistrale superiori. 21613

COLLEGIO Serafini, Città Castella, Perugino, premiato accreditato ormai, quarantennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Preparazione esami d'idoneità, programma. 4758

COLLEGIO Umberto I, Chieri. R. Liceo Ginnasio. G. Artigianelli, Xaveriano. Istruzione, Ottimo trattamento. Retta mitissima. Chiedere programmi. 56107

ISTITUTO femminile Bobbio, Torino, Guglielmetta, 29, Corsi Magistrali, Commerciali, Ragioneria. 20678

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Argenio ora brillanti anche immeganti comperi Bonfiera, S. Tommaso 2.

DIVANI poltrone pelle salotti moderni. Manifattura Talliano, corso Umberto, 17. 21805

A. Acquisti, vendita piccoli importi di ogni Tesoreria convenienza. Pomarici, piazza Castello, 19 (sopra Bar Cambio).

A. Argenio ora brillanti anche immeganti comperi Bonfiera, S. Tommaso 2.

ANTIQUARIATO Moderna, corso Regina Margherita, 151, Rappresentanza esposizione mobili, prim

Slancio guerriero in tutta Italia

Un vibrante messaggio di Delcroix ai Mutilati volontari in A. O. - Le fervide accoglienze di Milano alle truppe reduci dalle manovre

Roma, 4 notte.

L'on. Carlo Delcroix ha lanciato ai Mutilati d'Italia il seguente messaggio:

« Mutilati d'Italia!

« Il Duce, accogliendo il nostro voto, ha ordinato la costituzione di un battaglione mutilati presso la sesta Divisione Camicie Nere. E' un fatto senza precedenti perchè si tratta di una vera e propria unità di combattimento che sarà regolarmente impiegata come ogni altro reparto di Fanteria. La Legione da noi costituita nell'autunno del 1917 svolse una mirabile azione fra le truppe, ma non fu impiegata con le truppe. I Mutilati, se vollero tornare a combattere, dovettero farlo isolatamente, nascondendo le ferite. Il Governo di allora non poteva vedere che gli inconvenienti pratici di un simile impiego, senza intendere che, in un campo come quello militare, in cui i fattori morali sono determinanti, un nostro reparto avrebbe costituito un elemento di straordinaria efficienza bellica.

« Il Duce, che ha il senso etico della politica e il senso politico della guerra, ha compreso l'importanza di una nostra effettiva partecipazione all'impresa ed ha esaudito la nostra ambizione più alta. Le nostre domande non saranno più pregiudizialmente respinte in base alle norme vigenti che prescrivono anche per i volontari la condizione dell'assoluta idoneità fisica e considerano la pensione di guerra come l'atto di estinzione di ogni attività militare nel cittadino. Naturalmente si dovrà procedere ad una rigorosa selezione, preferendo coloro ai quali le ferite consentiranno di sopportare i disagi e le fatiche della campagna.

« Nè dobbiamo avere il maggior numero di domande per la più larga possibilità di scelta. Chi non sarà accettato non dovrà sentirsi diminuito e nemmeno considerarsi escluso perchè ognuno di noi potrà sempre servire il Paese con le armi che il suo spirito ha scelto.

« Ma quelli che avranno la fortuna di allinearsi nel nostro battaglione dovranno prima di tutto sentirne la responsabilità perchè sarà loro affidato il nome che portiamo con la tradizione che abbiamo creata; essi dovranno ricordare in ogni momento di essere i delegati di quelli cui non è più possibile impugnare le armi e moltiplicare le forze nella coscienza di battersi per tutti noi. A questi camerati, nel commettere il nostro onore, noi promettiamo la nostra solidarietà e le loro famiglie saranno costantemente ed adeguatamente assistite dall'Associazione, che, fin da ora, ne prende solennemente impegno. Una volta costituito il battaglione, che sarà la nostra avanguardia armata, noi offriremo le nostre energie in ogni campo in cui sia possibile ed utile servire.

« Qualcuno potrà meravigliarsi che ci siamo mobilitati anche noi, come se il nemico fosse alle porte. Veramente questa impresa d'Africa, così necessaria e sentita, non poteva considerarsi come il cimento supremo in cui impegnare tutte le forze e tutto il valore di un popolo. Ma davanti alle minaccie di chi vorrebbe impedirla, la posta è diventata tanto grande che si può ben dire sia in giuoco l'onore e non la vita della Nazione.

« Così noi, che, durante e dopo la guerra, siamo stati in riserva che interviene nelle ore decisive, ci facciamo avanti per dimostrare al mondo che tutto il popolo è in piedi, con le sue più fresche energie e con le sue vecchie ferite, una nella volontà che si spezza, ma non si piega. - *Carlo Delcroix* ».

L'ardente saluto di Milano alle truppe reduci dalle manovre

Milano, 4 notte.

Il ritorno delle truppe dalle grandi manovre è stato oggi festeggiato da tutta Milano con una dimostrazione di tale ardore patriottico e fascista da raggiungere un significato commovente ed eccezionale. Milano, città di industria e di traffico, ha voluto testimoniare con la manifestazione odierna, alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini di tutti i ceti, quanto sia pure vibrante sia sua anima guerriera che ha tradizioni di gloria radicate nelle giornate dell'intervento e della costituzione dei Fasci.

Sino dalle diciassette, falangi di popolo si riversavano in piazza del Duomo, in corso Vittorio Emanuele, in via Dante ovunque doveva passare la meravigliosa parata della giovinezza in grigioverde. Poco dopo la piazza del Duomo era tutto un ondeggiare di folla in fervida attesa. Di fronte all'ingresso principale della Galleria, sono state due vaste tribune coperte di velluto cremisi e decorate con fiamme dai colori cittadini e nazionali. Esse sono riservate alle autorità che cominciano ad affluire alle 17,30. Sono presenti S. E. il Prefetto Motta, il Segretario federale, il Podestà, senatori e deputati, un brillantissimo stuolo di ufficiali dell'esercito e della Milizia. E' pure presente l'ermico direttore del diritto Italiano a Dal Dal maggiore Cammarota, che è particolarmente festeggiato.

Il comandante del Corpo d'Armata gen. Gensi si pone, col suo brillante Stato Maggiore all'imbocco della Galleria attendendo che la sfilata guerriera avesse inizio. In piazza Castello e lungo i viali del parco intanto avviene l'ammassamento delle truppe che sono in perfetto equipaggio da campagna. Anche qui la folla è enorme e straripa nei viali, nelle arterie, costeggiando i giardini e le aiuole.

Alle 18 precise, con una puntualità militare ha inizio il grandioso sfilamento. Precede il comandante di Divisione gen. Rossi il quale è al comando di tutta la truppa. Segue a cavallo il Duca di Bergamo, comandante la Brigata « Cuneo » formata dal 7° e 8° Fanteria. Al passaggio del Principe Sabaudo la folla gli rivolge un affettuoso e vibrante saluto col il grido di Viva Savoia si propaga fra la moltitudine. Ecco poi i plotoni affiancati dei due reggimenti formanti la brigata, preceduti dalla bandiera: la folla applaude e grida: « Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva il Duce! » ed ogni acclamazione si confonde con i formidabili « Alalà » delle Camicie Nere.

Dopo i fanti sfilano i reparti appiedati del « Savoia Cavalleria », del 3° Artiglieria celere, del 27° Artiglieria, la Legione CC. NN. che col 24° Battaglione richiati fermato il primo settore. Un breve intervallo e poi ha inizio lo sfilamento delle truppe montate al comando del gen. Roux con gli squadroni del « Savoia Cavalleria », i trainì del 2° Artiglieria, le batterie del 3° Artiglieria celere a cavallo. Per ultimo sfilano i reparti del 3° Centro automobilistico. E' uno schieramento imponente e suggestivo. Quando le truppe sfilano in piazza del Duomo, l'entusiasmo raggiunge una tonalità elettrizzante. Fiori a profusione cadono sulle truppe e grida frenetiche si alzano al cielo: più alte, in piazza Camposanto e in corso Vittorio Emanuele l'entusiasmo non è meno travolgente. I balconi e le finestre specialmente dei grandi alberghi sono gremiti di ospiti e di stranieri. Lo spettacolo della folla è grandioso e trascina tutti all'entusiasmo. Sorgono spontanee grida di « Viva l'Italia! » che commuovono ed inorgogliscono.

Famiglie dell'Alto Adige che chiedono di italianizzare il nome

Bolzano, 4 notte.

In occasione della visita di S. E. il Capo del Governo in Alto Adige, sessanta impiegati del Comune di Bolzano hanno chiesto in atto d'omaggio al Duce la restituzione del loro cognome in forma italiana. Con tali richieste le domande presentate dai capi famiglia della provincia dal 1° gennaio al 31 agosto u. s. diventano ad ottenere la restituzione del cognome in forma italiana ammontano ad oltre 2300.

Il VII Campo Dux

L'arrivo degli Avanguardisti e la animazione del campo ai Parioli

Roma, 4 notte.

Fin dalle ore 5 di stamane sono cominciati a giungere i treni da tutta Italia, che recano gli Avanguardisti partecipanti al Campo Dux. I treni hanno fatto scalo alle stazioni di Termini, Trastevere, San Lorenzo e Tiburtina.

Gli Avanguardisti appena discesi dai treni, armati di moschetto modello 91, con lo zaino affardellato, preceduti dalle musiche, si

IL DISTINTIVO
ricordo del VII Campo « Dux »

sono diretti al Campo nella conca dei Parioli, attraversando le vie del centro della città e raccogliendo ovunque manifestazioni di simpatia.

Poco dopo mezzogiorno erano arrivati 70 treni e il campeggio poteva dirsi al completo. Il treno che portava gli Avanguardisti delle sette provincie piemontesi è arrivato alla stazione di Trastevere alle ore 11,45. La centuria alessandrina fa parte della quinta Legione: le centurie di Aosta e di Torino sono state incorporate nella terza Legione; la centuria di Asti nella sesta; la centuria di Cuneo nella ventiquattresima e così pure quella di Vercelli, mentre la centuria di Novara fa parte della nona Legione.

Nelle prime ore del pomeriggio l'on. Renato Ricci ha assunto il comando del Campo prendendo alloggio sotto la tenda centrale.

Come sapete, il campo « Dux » avrà termine il 12 corrente e a conclusione della manifestazione tutte le forze del campo sfileranno sulla via dell'Impero alla presenza delle alte gerarchie del Regime.

Profughi libici che rientrano

nel territorio di Derna

Tripoli, 4 notte.

Dall'Egitto continuano a rientrare nel territorio provinciale di Derna i profughi libici espatriati all'epoca della ribellione in Cirenaica. Durante il periodo dal 15 giugno al 15 luglio, sono rientrati 372 indigeni portando 576 capi di bestiame in maggior parte cammelli. Come già si era notato negli ultimi mesi, il numero dei profughi tornati è alquanto inferiore a quello avutosi nel febbraio, marzo e aprile; ciò si deve al periodo del raccolto che occupa un certo numero di mani d'opera.

I fuoriusciti tornano in condizioni di assoluta miseria riferendo che anche quelli che sono rimasti ancora in Egitto versano nelle stesse difficoltà, che sono del resto comuni alle cabile egiziane. Infatti come si apprende dai giornali di Alessandria e del Cairo, nel recente viaggio del Ministro della Guerra e di altre autorità in territori di Sollum e Marsa Matruch si sono aggravate le gravi condizioni economiche di quelle tribù, che soffrirebbero anche la fame tanto che, sempre secondo le affermazioni della stampa egiziana, il Governo ha subito provveduto larghe distribuzioni gratuite di indumenti e di orzo ai più bisognosi.

Famiglia avvelenata da cibi guasti

Milano, 4 notte.

Sono stati oggi ricoverati all'Ospedale Maggiore, con gravi sintomi di intossicazione intestinale, il verniciatore Luigi Pistoni di 45 anni, dimorante in piazzale Gabriele Rosa, la propria figlia Daria di 16 anni e il figlio Osvaldo di anni 15. Le vittime hanno narrato di avere mangiato delle polpette confezionate con carne acquistata sabato scorso. Dopo qualche ora la famiglia veniva colta da atroci dolori viscerali. All'ospedale venivano ricoverati e ricevevano le cure del caso.

L'autorità di P. S. ha aperto una inchiesta per stabilire se l'intossicamento è dovuto realmente a ingestione di carni guaste o ad altra causa.

Concorsi e titolo di soldato

Sino a nuove ordine sono sospesi i concorsi delle amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, degli Enti parastatali. Una sola notevole eccezione: le amministrazioni militari.

Le ragioni morali del provvedimento sono evidenti. Un milione di italiani sono sotto le armi, tra di loro migliaia di professionisti ed il far fare della giovane università. Non sarebbe stato giusto togliere loro possibilità di lavoro e di carriera per il futuro.

Quando la situazione sarà tornata normale i concorsi saranno riaperti per tutti, naturalmente quel giorno il titolo di soldato avrà un particolare valore per chi aspira a servire lo Stato.

Anche questa disposizione prova le direttive che guidano il Fascismo nell'eccezionale momento politico che attraversiamo. La spedizione coloniale in corso è una grande impresa nazionale da cui dipende l'avvenire di tutti, quindi nessun utile eccezionale per delle minoranze, ogni distribuzione dei posti, giusta tutela degli interessi dei combattenti.

L'esempio dello Stato, entro i limiti del possibile, dovrebbe essere seguito dalle organizzazioni commerciali private. Non solo siano mantenuti i posti ai richiamati ma non si creino situazioni nuove, definitive, a danno di chi serve il Paese.

Ove tutte le possibilità, tutte le porte rimangano aperte per i soldati che difendono le frontiere dal Brennero allo Uebi-Scebeli. Soprattutto per quelli che, pronti al sacrificio della vita, si preparano ad alleggerire i conflitti del Paese, ad aumentare le possibilità di lavoro per tutti gli italiani.

Il Duce presiede oggi il Consiglio dell'Educazione

Roma, 4 notte.

Il Duce presiederà domani, come fu già annunziato, la riunione del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale che proseguirà i suoi lavori nei giorni successivi.

La riunione avrà luogo alle ore 11 al palazzo del Viale del Re.

Mussolini insedierà sabato la Corporazione vitivinicola

Roma, 4 notte.

Sabato prossimo si riunirà per la prima volta la Corporazione vitivinicola. La Corporazione sarà insediata dal Duce alle ore 16 a Palazzo Venezia.

Il Congresso della "Dante,,

Trento, 4 notte.

I partecipanti al Congresso della « Dante Alighieri », giunti stamane a Trento, si sono recati in corteo al Castello, dove hanno deposto corone di fiori sui cippi dei martiri Battisti, Filzi e Chiesa. Una delegazione della « Dante » si è pure recata sul Dos Trento, per rendere omaggio alla tomba di Cesare Battisti, nel tempio a lui eretto per volere del Duce.

Alle 10, nel salone cinquecentesco del castello, sono continuati i lavori del Congresso, presenti numerosi senatori e deputati e tutte le autorità. Il prof. Nicolao, che rappresentava il sen. Gentile, ha recato all'on. Feltrinelli, presidente della « Dante Alighieri », la adesione dell'Istituto nazionale fascista di cultura. Il Podestà di Trento ha rivolto ai Congressisti il benvenuto della città.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a Rovereto dove il Commissario prefettizio ha loro rivolto nel salone del Municipio il saluto della città. Era presente la madre del martire Damiano Chiesa, a cui tutti i partecipanti si radunò hanno reso devoto omaggio. Dopo aver visitato la campana dei Caduti e il Museo storico della guerra, i Congressisti hanno fatto ritorno in serata a Bolzano.

L'inizio del congresso per lo studio del lattante

Trieste, 4 notte.

Si è inaugurato stamane, sotto l'alto patronato di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, il quarto Congresso di nipiologia, promosso dalla Società italiana di nipiologia, cogli auspici dell'O.N. Maternità e Infanzia. A questa nuova, solenne, consacrazione della scienza nipiologica, che si propone lo studio integrale del lattante, hanno presenziato eminenti studiosi e personalità mediche e pediatriche di ogni parte, le massime autorità di Trieste e i rappresentanti dei Governi dell'Uruguay, dell'Argentina e del Cile.

Dopo che il Podestà Salem ebbe porto agli illustri congressisti il benvenuto della città e che l'avv. Pieri, quale Presidente del comitato ordinatore, ebbe rievato l'importanza e il significato del Congresso e letti i telegrammi di adesione, primo fra tutti quello di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, si levò a parlare il prof. Cacace, fondatore della nipiologia e presidente del Congresso, il quale tracciò rapidamente la storia della scienza nipiologica nei trent'anni di lotta per l'affermazione attuale ed espresse la certezza nella fondazione prossima di un istituto nazionale di nipiologia. Il grand'uff. avv. Silene Fabbri, Presidente nazionale dell'O. Maternità e Infanzia, ha pronunziato quindi il discorso inaugurale. Ha parlato quindi il sen. prof. Francesco Valagussa, delegato della Croce Rossa Italiana, per la difesa del lattante. L'avv. Pieri ha dato poi lettura dei telegrammi di omaggio inviati a S. M. il Re, a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, al Capo del Governo e a S. E. Starace. Chiusa la seduta inaugurale, i Congressisti si sono recati in corteo alla cella di Oberdan, dove hanno deposto una corona d'alloro. Domani continueranno i lavori e si effettueranno le prime visite alle istituzioni triestine per l'infanzia.

Scossa di terremoto registrata a Faenza

Faenza, 4 notte.

Un terremoto di estrema violenza è stato registrato stamane dai microsismografi dell'Osservatorio Bendandi. Il movimento sismico è durato oltre due ore. La direzione è stata est-ovest; la distanza si calcola a 6200 chilometri circa.

Felice volo inaugurale della linea Tripoli-Alessandria

Alessandria (Egitto), 4 notte.

Oggi, alle ore 15,30, è arrivato all'aeroporto di Dekhila, presso Alessandria, il « Caproni 101 » che ha inaugurato il servizio Tripoli, Bengasi, Derna, Marsa, Matruh, Alessandria. L'apparecchio era pilotato dal comandante Barattini e aveva come secondo pilota Bottoli: a bordo si trovava l'on. Arcidiacono, dell'« Ala Littoria » da cui l'aerolinea è esercita.

Si trovavano all'aeroporto per accogliere il « Caproni » il nostro addetto coloniale in Egitto, Maccio, ed il vice-console Bombassei. La linea aerea è appoggiata sul terrilorio egiziano per servizio di rifornimenti ed agenzia passeggeri alla « Misr Alework ». L'apparecchio ripartirà per la Libia domattina. Si è così iniziato regolarmente il servizio settimanale con partenza da Tripoli il martedì ed arrivo ad Alessandria il mercoledì; partenza da Alessandria il giovedì ed arrivo a Tripoli il venerdì, in coincidenza per Roma.

LA PRIMA « VIA OTTO DI ASBURGO » nella città austriaca di Gainfarn. La tabella grande è destinata agli angoli della strada; quelle piccole, come usa nei paesi dell'Europa danubiana, servono a indicare i numeri dei portoni.

Migliaia di vittime nella Florida

per la furia devastatrice del ciclone

New York, 4 notte.

Il ciclone che già ieri infuriava sul Golfo del Messico ha raggiunto la Florida, seminando la morte e la devastazione lungo tutta la costa della magnifica penisola. I dispacci ricevuti dai giornali di New York, pure nella loro laconicità, danno un quadro impressionante della catastrofe. A centinaia, essi dicono, i villaggi costieri sono stati distrutti dal ciclone; molti argini o ponti ferroviari sono stati abbattuti e le vittime si contano probabilmente a migliaia. Si teme che il numero sia superiore a quello del disastro del 1926, durante il quale avevano trovato la morte più di duemila persone.

Per il momento, notizie dettagliate si hanno soltanto su ciò che è avvenuto nei campi dei veterani, tre dei quali sono stati completamente distrutti. Essi si trovavano su una delle isolette che si staccano come una collina all'estremità meridionale della Florida, a Upper Matecumbe Key. Sulle baracche e le case crollate sono stati rinvenuti i cadaveri di circa cinquecento uomini. Il numero dei feriti è infinitamente maggiore.

Un treno di undici vetture, poi, inviato dal Governo della Florida, con medici e infermieri, mentre attraversava uno dei ponti che conducono alle isole Keys, è stato investito dal ciclone, il quale ha gettato in mare l'intero convoglio, fatta eccezione dalla locomotiva che si è rovesciata sul binario. Anche qui il numero dei morti è ragguardevole. Un altro treno, su cui si trovavano seicentotrenta ex-combattenti adibiti ai lavori stradali della Florida, è bloccato a cento chilometri da Miami, fra un ponte crollato ed un argine di ben cinquanta chilometri asportato dai cavalloni.

Dei dieci villaggi di pescatori non si ha alcuna notizia. Essi sono completamente isolati dalle acque, che hanno invaso vaste estensioni di territorio, e non possono comunicare con l'interno perchè tutte le linee telegrafiche e telefoniche sono state distrutte. Si ignora la sorte degli abitanti.

Il giornale Miami Daily Tribune dice che nell'isola Keys i morti non possono essere meno di mille, di cui cinquecentocinque nei campi dei veterani. Settantacinque persone sono rimaste uccise e quarantacinque ferite a Rock Harbour. In continuo il morti vengono poi segnalati dal villaggio di Tavernier. In quest'ultima località, un unico edificio ha resistito alla furia immane del ciclone. Le opere portuarie sono state distrutte completamente. Da Plantation Key si telegrafa che le mare sono stati rinvenuti dieci cadaveri di persone sconosciute, le quali probabilmente abitavano in qualcuna delle isole e sono state trascinate dal mare impetuoso per miglia e miglia.

Il Presidente Roosevelt ha ordinato di tutte le forze armate di iniziare le opere di soccorso. La base navale di Key West, la quale ha sofferto relativamente poco, sta organizzando i soccorsi ed ha già inviato nelle località vicine in-

tere flottiglie con fasce di salvataggio.

Avventandosi sulla terraferma, il ciclone ha lasciato dietro di sè morti e devastazioni sul mare. Si ritiene che parecchie diecine di battelli siano affondati nel Golfo del Messico. Altri corrono grave pericolo. Le radiostazioni costiere hanno raccolto stamani S.O.S. della petroliera inglese Capulet, di 5500 tonnellate, la quale chiedeva soccorso immediato; quando già varie navi si erano messe in rotta verso il Capulet, che sembrava trovarsi in alto mare, un secondo messaggio annunciava che la petroliera si era arenata nei pressi del faro Great Isaac nel Bahama.

Si apprende che le navi era state portate alla deriva per varie miglia dopo che le une macchine si erano arrestate in seguito ad un guasto grave. Intanto il grande piroscafo Dixie, incagliatosi ieri al largo della Florida, è sempre prigioniero. Il mare è sempre agitatissimo e le quattro navi accorse all'appello del Dixie rimangono nelle vicinanze pronte ad intervenire nel caso estremo, ma incapaci, per il momento, di calare in mare lance e raccogliere le 500 persone che si trovano a bordo fra uomini di equipaggio e passeggeri.

Le antiche bandiere imperiali all'Esercito austriaco

Vienna, 4 notte.

Ai reggimenti dell'Austria repubblicana verranno presto restituite le bandiere e gli stendardi dei rispettivi corpi all'epoca imperiale. Dopo la guerra, le dette bandiere furono date in custodia al Museo dell'Esercito o a musei provinciali ed i reggimenti di nuova formazione ne ricevettero altre. Ora saranno le nuove bandiere a prendere il posto delle antiche, molte delle quali recano i segni delle battaglie combattute. La cerimonia della consegna avrà luogo a Vienna verso la metà di ottobre.

Si sveglia da un sonno durato tre anni e mezzo

New York, 4 notte.

I giornali hanno da Chicago altri particolari sulla famosa « bella addormentata dell'Illinois » — come da tempo è stata soprannominata Patricia Maguire — che ha dato finalmente segni di risvegliarsi da una dormita che durava da tre anni, sei mesi e otto giorni.

La ragazza, di eccezionale bellezza, si assopì la sera del 25 febbraio 1932, da allora non si è più svegliata. Medici di ogni parte degli Stati Uniti hanno studiato il caso straordinario, hanno compiuto esami del sangue, controlli sulle reazioni nervose della dormiente e non sono riusciti a trovare nulla di anormale. Fortunatamente i muscoli che comandano gli organi della deglutizione funzionavano normalmente quando erano stimolati da bevande o cibi: così è stata possibile nutrire la ammalata che, in caso contrario, avrebbe dovuto soccombere per mancanza di nutrimento.

La madre della ragazza, la quale ha compiuto trent'anni il primo aprile, ha avuto ieri sera la sorpresa di vedere gli occhi della figlia aprirsi, dapprima per qualche istante, poi completamente e decisamente. Chiamato d'urgenza un medico, questi potè constatare che le condizioni dell'ammalata sono enormemente migliorate in confronto alla settimana precedente e si può anzi altro parlare di risveglio. Il sanitario è riuscito a farsi ascoltare dalla degente e a farle eseguire alcuni movimenti: così le ha ordinato di incrociare le mani, poi di farsi il segno della croce, poi ancora a sorridere. Non è stato tuttavia possibile far parlare Patricia: ma quando le è stato offerto un pezzo di carta e una matita essa dava brevi risposte alle semplici domande che le muoveva il dottore. Questi, ha ordinato, alla madre della paziente di non affaticare la figlia forzandola a rispondere o a muoversi, che, se ciò fosse fatto, si rischierebbe di farla ricadere nel torpore.

Monete per duecentomila lire in un pneumatico d'automobile

Vienna, 4 notte.

Per un caso, è fallito un tentativo di contrabbando in Cecoslovacchia di una somma equivalente a duecentomila lire. Nelle vicinanze della frontiera, uno stradino ha visto staccarsi da una automobile una ruota di riserva. L'uomo ha subito cercato di richiamare l'attenzione dell'autista e di fermare la macchina, ma questa ha proseguito invece velocissimo. Quando lo stradino ha tentato di raccogliere nel fossato la ruota caduta, ha notato il peso eccezionale ed allora ha informato i gendarmi. Avvenne così la scoperta che sotto il copertone si trovavano diciottomila pezzi di cinque scellini l'uno. Evidentemente il denaro doveva passare di contrabbando la frontiera. Le autorità lo hanno sequestrato.

Divorzia perchè il marito ha repulsione per l'acqua

Vienna, 4 notte.

Nell'attesa di pronunciare il divorzio, il tribunale ha autorizzato la signora Mina X. ad abbandonare il tetto coniugale dato che il marito ama troppo il vino e pochissimo l'acqua: questo originale marito, di professione macellaio, spende all'osteria tutto quello che guadagna, maltratta la consorte ed è nemico dei bagni. Tempo addietro, la signora Mina siccome da molti anni il marito non prendeva un bagno, aiutata da tre familiari, lo spogliò e lo mise a viva forza nella vasca da bagno piena di acqua, con il risultato che il malcapitato, a contatto col liquido elemento a lui inviso, costrinse alla ritirata i quattro violatori dei suoi principi e saltò fuori dalla vasca. Questi ed altri fatti della vita coniugale della povera Mina hanno indotto il giudice a dare luogo alla accennata richiesta, obbligando altresì il macellaio idrofobo a corrispondere alla moglie gli alimenti.

Simula un attentato per avere una ricompensa

Budapest, 4 notte.

Un carrello a motore che aveva a bordo il vice direttore del Compartimento delle ferrovie di Cinquechiese ha urtato nelle vicinanze di Pellerd, proprio mentre stava a tutta velocità, contro un filo teso attraverso la strada. I vetri della vettura sono andati in frantumi, ma per miracolo nessuno è rimasto ferito. Poco prima che il carrello partisse, il guardiano del passaggio a livello di Pellerd aveva comunicato alla stazione principale di avere notato individui sospetti che probabilmente meditavano un attentato contro il veicolo. Egli però era riuscito ad allontanarli. Nel corso delle indagini è risultato che la storiella degli individui era falsa e che il filo era stato teso attraverso la strada giusto dal guardiano che voleva poi avvertire i superiori del fatto per ricevere una ricompensa o essere lodato.

La drammatica fine di un diplomatico americano

Washington, 4 notte.

La Compagnia di navigazione « Dollar Line » ha informato stamane il Dipartimento di Stato che il Console generale degli Stati Uniti a Salonicco, George Hanson, si è suicidato a bordo della nave « President Polk », sparandosi due colpi di rivoltella.

George Hanson, già console generale a Harbin (Mancuukuo) e poi a Mosca, era stato recentemente nominato incaricato d'affari ad Addis Abeba. Mentre egli era in viaggio per la capitale abissina, gli venne annunciata telegraficamente la revoca della nomina e gli fu ordinato di recarsi ad assumere la carica di console a Salonicco.

Ex ufficiali czaristi arrestati ad Harbin

Riga, 4 notte.

Da Harbin si pubblica che la gendarmeria di Harbin ha arrestato i seguenti ufficiali dell'esercito imperiale russo: generale Akintievski, generale Sirov, colonnello Bekmarkovski, colonnello Broamuller e colonnello Gorokievic. Sono stati inoltre arrestati Ting, Belobrodski e il prof. Golavacev. Tutti gli arrestati sono accusati di avere svolto attività contro il governo del Mancukuo e di avere impedito l'uscita degli emigrati russi facendo propaganda contro l'ufficio degli emigrati. Il Governo del Mancukuo ha dichiarato che si tratta della prima misura presa per eliminare dai circoli degli emigrati russi gli elementi dannosi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,30: Ginnastica — 7,45, 12,45, 16,50, 20,15: Giornale radio — 11,50: Orchestra Ambrosiana diretta dal M.o Illuminato Culotta — 13: Segnale orario — 13,05: Concerto del Quintetto — 13,35: Cronache italiane del turismo — 14-14,15: Dischi e Borsa — 18,40: Cantiere dei bambini: La radiocicciaggio con l'amico Lucio e Mastro Remo: « Al tempo di Roma imperiale » — 17,05: Concerto vocale con il concorso del tenore Armando Gianneli e del mezzo-soprano Maria Ramorra — 17,55: Com. uff. meteogr. — 18-19,10: Notizie sportive; bollettino orticultrico — 18,10-18,25: Conversazione del sig. uff. prof. Odoardo Fantini, Medaglia d'oro, in occasione del Convegno Intern. dei Combattenti a Roma — 18,45: Com. del Dopolavoro e della R. Soc. Geografica — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40-19,50: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,35: Segnale orario - Commemorazione di S. E. on. Alfredo Rocco tenuta da S. E. on. Arrigo Solmi — 20,40: Concerto vocale e strumentale: maestro direttore d'orchestra Alberto Fasiotti, maestro del coro Vittorio Veneziani; musiche di Handel, Berli, Cherubini, Rossini, Casella, Rimski-Korsakoff — 22: « L'arcano di Vico Pisano », conversazione di Gustavo Brigante Colonna — 22,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 12,15-12,45: Musica varia - Comunicati — 12,45-13,15: Concerto orchestrale — 20,40: « Manon Lescaut », opera in quattro atti dal romanzo dell'abate Prévost; musica di Giacomo Puccini; maestro concertatore e direttore d'orchestra Riccardo Zandonai; maestro dei cori Giuseppe Conca - Negli intervalli: Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Vero Varanini: « I nostri pionieri coloniali: il cardinale Guglielmo Massaia » - conversazione - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: « Il re si diverte », operetta in 3 atti di M. Costa — **Venezia:** 22,10: Piano e baritono — **Bruxelles II:** 21,15: Concerto variato — **Praga II:** 21,45: Musica da camera — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble:** 21,50: « I martiri cantori », opera di Wagner — **Lyon la Doua:** 21: Concerto variato — **Marsiglia:** 20,30: « Il conte di Lussemburgo », operetta in tre atti di Lehar — **Parigi P. T.:** 20,15: « Il signor conte », comm. in tre atti di Soe-Sterpooli — **Parigi T.E.:** 20,30: All'viaggio del signor Perichon, commedia in 4 atti di Labiche-Martin — **Roma:** 20,35: « Durand il cavaliere », commedia in 3 atti di Marchand — **Berlino:** 22,30: Orch. e coro — **Colonia:** 21: Conc. sinf. — **Koenigswusterhausen:** 20,50: Concerto — **Lipsia:** 23,30: Cello e piano — **Stoccarda:** 24,2: Concerto notturno — **Breslavia:** 20: Orch. sinf.

Le frodi dell'Havre

Anche il contrabbando della frutta

Parigi, 4 notte.

Lo scandalo delle frodi doganali dell'Havre prende di giorno in giorno maggior estensione. Una nuova frode è stata scoperta; questa volta non si tratta più di lampadine o apparecchi radio, di automobili, di caffè, di armi o di munizioni, ma semplicemente di casse di frutta che hanno preso la via di Parigi senza pagare i diritti doganali.

Esistono in materia doganale dei depositi fittizi esenti da diritti e da sorveglianza doganale: un semplice biglietto rilasciato dall'amministrazione è sufficiente perchè le merci entrino nel deposito. Nel maggio dello scorso anno, 3221 casse di frutta, per le quali il diritto di importazione è elevatissimo, erano state sbarcate da un vapore americano e depositate in uno dei succitati magazzini. Dopo alcuni giorni, 572 casse furono imbarcate per Rotterdam mentre le rimanenti 2649 prendevano la via di Parigi, in barba a un vecchio doganiere che non si era accorto del trucco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	24.8	19.6	759.2	¼ c.	mosso
S. Remo	25.4	20.0	758.2	¼ c.	»
Milano	25.1	17.0	745.9	ser.	—
Venezia	27.1	20.8	758.5	»	cal.
Trieste	30.0	21.0	—	»	»
Pisa	24.1	20.7	759.2	nuv.	l. mg.
Trento	26.0	15.6	761.0	½ c.	—
Bologna	28.7	23.2	758.7	nuv.	—
Firenze	28.8	17.4	760.0	½ c.	—
Ancona	28.5	23.2	760.5	cop.	l. mg.
Rimini	27.1	21.9	760.1	¼ c.	cal.
Roma	28.0	18.5	762.3	ser.	l. mg.
Napoli	28.9	20.0	761.4	»	cal.
Bari	31.0	19.0	761.8	cop.	»
Taranto	30.4	20.1	760.4	½ c.	»
Palermo	29.8	18.8	762.7	ser.	»
Catania	32.0	18.0	761.8	»	mare
Messina	33.0	22.4	762.1	»	l. mg.
Cagliari	35.0	19.5	755.5	¼ c.	mosso
Tripoli	31.0	22.0	763.6	ser.	negit.
Bengasi	32.0	21.0	763.0	»	l. mg.
Rodi	29.0	24.0	763.0	»	negit.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 29,9
Minima	+ 16
Pressione barometrica	739
Umidità	86%

R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 33
Minima	+ 14,5
Cielo sereno.	

CIO' CHE SI VEDE AL MICROSCOPIO

I cristalli d'acido urico che si osservano sottoponendo la secrezione del rene (urine) al microscopio, sono la prova di predisposizioni all'artritismo, alla gotta, all'obesità, all'arteriosclerosi.

L'uso costante della IDROLITINA superfluisce, diuretica - senza urgere di tavole - è di effetto molto efficace contro l'autointossicazione perchè discioglie l'acido urico e ne favorisce l'eliminazione in giusta proporzione. Inoltre esso ristabilisce perfetto il funzionamento dei reni, delle articolazioni e dei muscoli.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA DIURETICA
Aut. Pref. Bologna n. 17483 - 4/6/1935-XIII

TRIKOGÉNE
Balsamica deliziosa lozione di GANDINI - Alessandria
Antiforforale rinforza rigenera abbellisce i CAPELLI L 12

SIGNORA!
Il LAMPADARIO, nella Casa, è un oggetto indispensabile, poichè serve a completare o fare risaltare la bellezza dei Vostri ambienti.
Sostituite dunque i vecchi tipi ormai sorpassati con quelli bellissimi de « L'Elettrica ».
Il cambio dei Vostri lampadari lo potrete fare con pochissima spesa, poichè l'Elettrica, per agevolare la sua Clientela, ritira gli apparecchi usati valutandoli a un prezzo onestissimo.
Visitateci senza impegno.
L'ELETTRICA PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2 Via Carlo Alberto 26 - Tel. 51-278
LAMPADARI
in ogni stile — Il più grandioso assortimento — Prezzi di fabbrica

GITA A MONZA IN TORPEDONE PER IL CIRCUITO
Andata e ritorno L. 35
Informazioni, prenotazioni: FRATELLI GALLO & C. - Via San Secondo n. 49 - Telefono 45-313 - e Principali Agenzie di Viaggio

part. da VENEZIA ogni mercoledì ore 20
arr. a RODI " domenica " 11
part. da RODI " mercoledì " 18
arr. a VENEZIA " domenica " 7
PREZZI DELL'INTERO VIAGGIO MARITTIMO (PASSAGGIO, LETTO E VITTO COMPRESI)
I. Cl. II. Cl.
V

CRONACA CITTADINA

IL VOLTO NUOVO DI TORINO

Il risanamento del Rubatto

Numerosi sopraluoghi dell'ingegnere Sartirana ai lavori in corso

Ripresa da alcuni giorni la sua consueta e intensa attività in Municipio dopo il periodo delle esercitazioni militari nei quadri della Divisione «Superga», di cui, è noto, partecipò quale comandante di una compagnia del 3.o Alpini, il Podestà si è preoccupato per prima cosa di sapere come procedessero i lavori da lui ordinati e attualmente in svolgimento nei vari punti della città.

I lettori ricorderanno che, con un metodo degno di ogni elogio, l'ing. Sartirana aveva da tempo adottata la decisione di seguire tali lavori sul posto, e ciò spinto, oltrechè dal desiderio di un controllo personale diretto, dalla sua passione di tecnico. Di qui i frequenti sopraluoghi, che ieri sono stati continuati con una visita durata l'intera mattinata.

Il Podestà era accompagnato dall'ingegnere capo del Municipio, cav. Orlandini, dall'avv. Righetti, capo della Divisione amministrativa dei Lavori Pubblici, e dal proprio segretario particolare avvocato Pesati. La prima sosta è stata compiuta al Rubatto, in corso Moncalieri.

Il problema concernente il risanamento dell'isolato addossato alla Caserma della Brocca, sede del 3.o Alpini, è stato da noi trattato ancora alcuni mesi addietro, e poichè scopo delle nostre pubblicazioni in questo ed in altri rami, è esclusivamente l'interesse pubblico, e ingiustificato e non attinente disinteressate affermazioni in proposito, sulle condizioni, diciamo così, strutturali dell'isolato in parola, avevamo fatto eseguire alcune eloquenti fotografie, esterne ed interne, che valgono ad avvalorare la stabile con quelli maggiormente bisognosi di risanamento della parte più popolare del vecchio centro cittadino, appunto per questo oggetto delle vigili ed attente cure dell'Amministrazione podestarile.

Ora, in visita del Podestà è venuta a confermare nel modo più autorevole quanto noi sostenevamo: la necessità, cioè, di eliminare da quella zona signorile tutto ciò che, sotto molteplici aspetti, non ed è in contrasto con essa. Che se Ugo Sartirana, in visita ai lavori in corso, ha incluso la sosta di corso Moncalieri nell'itinerario della visita senza che lavori colà ancora esistano, ciò significa che è nei suoi propositi di risolvere sollecitamente il problema. Ci ha dichiarato infatti egli stesso che sta studiando la questione per addivenire al risanamento».

Da corso Moncalieri il Podestà è poi passato al Castello Michelotti, dove ha constatato che il riempimento con i materiali di demolizione di via Roma prosegue regolarmente, dallo digo fino all'allargamento del piazzale da cui si inizia la strada di Chieri, e poichè contemporaneamente viene eseguita la sistemazione di corso Casale dal ponte «Regina Margherita» alla Madonna del Pilone, l'ing. Sartirana si è soffermato ad osservare lo scavo per la massicciata che dovrà sostenere il pavimento in porfido, compiacendosi che pure qui l'opera così necessaria per lo stato deplorevole in cui l'arteria, sede di un traffico sempre crescente, si trovava, sia inoltrata.

Il quarto sopraluogo veniva subito dopo dedicato al corso Firenze. Nella sua parte esterna, sgombrando il declivo delle Dora verso la luce, questo corso così ridente nell'altra parte, era interrotto dai diaframmi in legno posti dalle ditte industriali che hanno i loro opifici nella località. I diaframmi sono stati però abbattuti, in modo che il corso è libero in tutta la sua lunghezza. Anche in riva corrispondente viene sistemata a scarpata e ad aiuole sovrapposte.

Importanti opere di fognatura sono anche eseguite in corso XI Febbraio, che costeggia il gasometro; all'altezza di via Bologna un'ansa attraversa la Dora. Pure qui è stato tolto in staccato nel tratto che va fino al ponte Rossini.

Il Podestà ha ispezionato i lavori, quindi, sempre seguito dai suoi collaboratori, si è recato in via Carte d'Appello. Tutti sanno che questa era stata compresa nei primi lotti di rinnovazione del pavimento, rinnovazione compiuta a mezzo di asfalto compresso. I lavori sono stati testè portati a termine da via Milano a piazza Savoia, e l'aspetto della via, importante per la sua ubicazione centrale e per annoverare sul proprio allineamento il Palazzo di Giustizia e la Pretura Urbana, ne è risultato radicalmente mutato.

Durante il suo lungo giro, l'ing. Ugo Sartirana ha impartito disposizioni intese alla miglior riuscita delle opere.

In serata egli è partito per Roma, dove si è recato allo scopo di trattare con i vari Ministeri di alcune questioni sempre inerenti alle sistemazioni cittadine.

Il cambio della guardia

al Gruppo «Amos Maramotti»

Una cameratesca cerimonia si è svolta ieri in un'atmosfera di ardente patriottismo, al Gruppo rionale «Amos Maramotti»: il cambio della guardia. Il camerata ing. Mario Sovena, da poco nominato Comandante il Corpo delle Guardie Municipali, è stato sostituito dal fascista Cesare Mondino, iscritto al P. N. F. dal 21 aprile 1923. La cerimonia si è svolta nel salone del Gruppo, presenti il Segretario Federale con alcuni Membri del Direttorio e del Direttorio del Fascio di Torino, le rappresentanti delle organizzazioni femminili e numerosissimi fascisti. Piero Gazzotti ha rivolto ai presenti un fervido saluto

VOLONTARI IN A. O.

Novecento gerarchi hanno chiesto l'arruolamento

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

«Diamo l'elenco delle domande di arruolamento volontario presentate dalle Gerarchie di Torino e della Provincia:

Il Segretario Federale, quattro componenti il Direttorio Federale, sei componenti il Direttorio del Fascio di Torino, 14 Ispettori di Zona, un fascista del Collegio Sindacale, 18 Ispettori amministrativi, 13 Fiduciari dei Gruppi rionali, 35 Segretari di Fascio, 20 componenti di Direttori provinciali, 11 Podestà, 29 addetti all'Associazione fascista Pubblico Impiego, 17 addetti all'Ass. Fasc. Add. Az. Stato, 27 membri della Assoc. Ferrovieri fascisti, un membro dell'Assoc. Famiglie Caduti Feriti Rivoluzione, un membro dell'Assoc. fasc. della Scuola (elementari), uno dell'Assoc. fasc. Postelegrafonici, 46 consultori di Gruppi rionali, 94 capi settore, 427 capi nucleo, un capo nucleo della Provincia, 23 addetti alla Federazione, 15 addetti agli uffici della Federazione, 26 addetti all'E.O.A., 5 addetti all'O.N.D., 13 addetti ai Gruppi rionali, 2 giornalisti, un commissario di Fascio, 45 ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento, 73 Giovani Fascisti. Con questo elenco hanno così presentato domanda 530 Gerarchi, 46 ufficiali e 73 Giovani Fascisti».

***

Il Presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, conte Giriodi di Panissera e i membri del Direttorio Federale e sezionale, il camerata Pompeo Balsaedi, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Agricoltura e altri dirigenti dell'Unione hanno presentato domanda di arruolamento volontario. Inoltre i funzionari dell'Unione lavoratori dell'agricoltura hanno deliberato di devolvere una giornata di stipendio a favore delle famiglie bisognose dei camerati richiamati e volontari in Africa Orientale.

Novecentoquarantanove domande, prima fra tutte quella del Federale, compongono questo primo elenco di gerarchi, di ufficiali, di Giovani fascisti che chiedono di poter combattere per la causa della civiltà, per il buon diritto e il prestigio dell'Italia nell'Africa Orientale.

Come sempre in ogni fascista l'esempio viene dall'alto: da chi ha posti di comando e di responsabilità e dimostra che alle parole di incitamento si fa seguire l'azione. Coi Gerarchi, magnifico esempio, sono i giovanissimi, le nuove Camicie Nere contrassegnate dai colori di Roma. Giovani cresciuti nell'ardente clima della Rivoluzione e il cui prorompente entusiasmo li addita quali sicuri soldati dell'Italia agli ordini del Duce, pronti a tutte le battaglie

UNA PROVVIDA INIZIATIVA DEL REGIME

L'inizio del nuovo corso per gli operai metallurgici

450 alunni dello scorso anno immediatamente assunti al termine delle lezioni dalle industrie torinesi

Nel maggio scorso, per interessamento del Ministero delle Corporazioni, in accordo con le direttive fissate in una riunione del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Torino, d'intesa con la Segreteria Federale, con le Associazioni sindacali, con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale e col Provveditorato degli Studi, istituiva dei corsi serali per operai metallurgici non specializzati, corsi che hanno avuto termine ai primi dell'agosto scorso con risultati ottimi.

Erano state presentate 2000 domande delle quali, dopo l'esame psicotecnico dei candidati, 900 vennero prese in considerazione. Ma per ragioni di disponibilità nelle scuole professionali, solamente 450 iscritti furono avviati ai corsi.

Gli alunni hanno dato lodevole prova di attività. La frequenza fu del 94% e gli insegnanti che disinteressatamente si accinsero al non lieve compito di agreggare ed addestrare una maestranza assolutamente digiuna di ogni principio di meccanica, ad eccezione di pochi manovali provenienti da officine metallurgiche, ebbero la soddisfazione di vedere i loro sforzi coronati dal più lusinghiero successo. Oggi i 450 allievi trasformati in operai sono tutti occupati negli stabilimenti metallurgici.

Torino aveva, come già altre volte e in altri campi, risposto per prima all'appello lanciato e la perfetta attrezzatura delle sue scuole professionali le aveva permesso di improvvisare così una maestranza della quale era vivamente sentito il bisogno. Anche Milano, sull'esempio della nostra città, sta ora preparandosi ad istituire corsi consimili.

L'assorbimento dei 450 nuovi operai non ha però esaurito il fabbisogno di mano d'opera nel campo metallurgico, anzi esso è oggi sentito ancor più di il Consorzio provinciale per l'istruzione professionale presieduto dal comm. ing. Ugo Fano, ha deliberato di dare inizio a nuovi corsi accelerati della durata di tre mesi, ai quali saranno ammessi, come a quelli precedenti, i giovani di età inferiore ai 19 anni o superiore ai 30. Di partecipare a tali corsi avranno diritto anche quei candidati che nel maggio scorso erano stati ritenuti idonei alla visita, ma non avevano potuto essere avviati alle scuole per eccedenza di numero.

I nuovi corsi saranno serali e diurni, e perciò nella domanda di iscrizione i candidati dovranno fare opzione per gli uni e per gli altri. Nel maggio scorso quando vennero inaugurate queste lezioni tecnico-pratiche, erano già ultimati i corsi normali serali nelle scuole professionali e vi ora quindi piena disponibilità di lavoratori completamente attrezzati. Ora invece questi corsi straordinari si svolgeranno contemporaneamente ai primi, e da ciò la necessità di suddividerli in serali e diurni. I primi si svolgeranno dalle ore 20,30 alle 22,30 presso il R. Istituto tecnico industriale; il corso San Maurizio 5 e presso la R. Scuola di avviamento professionale Plana nella sezione di via Montenegro 72, e nella sezione di via Finalmarina 3. I corsi diurni avranno l'orario dalle ore 15,30 alle 18,30 presso le Scuole Officine Serali di via Bidone 33, e la Scuola professionale «Casa di Carità» in via Feletto 6.

Le iscrizioni sono completamente gratuite, e si ricevono presso il R. Istituto Tecnico industriale in corso S. Maurizio 5, ogni sera dalle ore 21 alle 22,30 a partire da martedì 10 corr. col seguente ordine: *martedì 10*: dovranno presentarsi coloro il cui cognome comincia con le lettere A B C D; *mercoledì 11*: per le lettere E F G H I; *giovedì 12*: E M N O; *venerdì 13*: P Q R; *sabato 14*: per le lettere S T U V Z.

Gli operai saranno avvisati a domicilio dalla scuola cui verranno assegnati e dell'inizio dei corsi, che si effettueranno a partire dal giorno 16 settembre.

Il nuovo orario dei parrucchieri

Alla domenica riposo — Dalle 8 alle 22 al sabato — Dalle 8 alle 20 gli altri giorni

La Prefettura comunica che, presi accordi col Segretario Federale, e sentito il parere del Podestà e dell'Ispettorato Corporativo sulla proposta presentata dal l'Unione Provinciale fascista dei Lavoratori del Commercio e della Segreteria Provinciale della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani allo scopo di ottenere il disciplinamento dell'orario di apertura e chiusura delle botteghe di parrucchiere per uomo e signora in conformità all'accordo stipulato a Roma fra la Federazione degli Artigiani e la Federazione dei Lavoratori del Turismo, ha decretato la revoca del Decreto del 1936 ed ha così stabilito l'orario di apertura e chiusura di tali esercizi sarà a partir da sabato 7 corrente.

Il giorno di riposo settimanale sarà la domenica. Nei giorni lavorativi di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì tali negozi si apriranno alle 8 e si chiuderanno alle ore 20 e il sabato l'apertura sarà alle ore 8 e la chiusura si effettuerà alle ore 22.

Nei giorni festivi: XXI Aprile, Natale di Roma e festa del Lavoro; XXVIII Ottobre, annuale della Marcia su Roma, e XXV dicembre, Natale, la chiusura sarà completa.

A Capo d'Anno apertura alle 8 e chiusura alle ore 13; nel giorno dell'Assunzione di Maria Vergine (15 agosto) apertura alle ore 8 e chiusura alle 13; Epifania, San Giuseppe, Ognissanti, Anniversario della Vittoria, Immacolata Concezione (8 dicembre): apertura alle ore 8, chiusura alle ore 16; Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo; apertura alle ore 7 chiusura alle ore 15.

Sull'orario di chiusura — giusto il Decreto prefettizio — è concessa una tolleranza massima, a negozio chiuso, di 15 minuti, per ultimare il solo lavoro in corso al momento della chiusura. Nei giorni che precedono le festività del Capodanno, XXI Aprile, XXVIII Ottobre e Natale, sarà osservato l'orario stabilito per la giornata del sabato. Nel giorno di vigilia delle altre festività la chiusura sarà protratta alle ore 21. Qualora si verificasse la ricorrenza di due festività consecutive, le Organizzazioni sindacali competenti proporranno di volta in volta le modifiche da apportare al Decreto.

Torino-Venezia in barca a remi

I canottieri del «Porcù» premiati dal Federale

I dopolavoristi Pietro Frua, Luigi Benedetto, Giuseppe Russo, Antonio Sampini e Franco Martinengo del Gruppo rionale «Porcù», i quali hanno compiuto nel mese di agosto la crociera fluviale Torino-Venezia, accompagnati dal Fiduciario del Gruppo, camerata Almerigi, si sono recati ieri pomeriggio a Casa Littoria per consegnare al Federale i messaggi avuti dalle gerarchie veneziane.

L'equipaggio, che ha affrontato vittoriosamente le insidie del Po ed ha compiuto una bella prova sportiva, è stato ricevuto dal Piero Gazzotti, che, distribuendo le medaglie assegnate ai componenti, ha avuto lusinghiere parole di elogio e di simpatia.

Corpo Volontari Infermieri. — È convocato il Comitato per la sera del 7 corrente ad ore 21 in sede.

ANCORA DEI COLOMBI PIAZZAIOLI

Proposte e consensi di lettori in attesa degli annunciati provvedimenti

Da ogni parte s'invoca l'inizio delle... ostilità

La questione dei colombi piazzaioli, nell'attesa che gli annunciati provvedimenti podestarili si sviluppino ed entrino nella fase conclusiva, continua ad interessare vivamente la maggioranza della cittadinanza e naturalmente in misura maggiore coloro che sono danneggiati o disturbati dalla loro invadenza. Lo provano le numerose lettere che continuano a giungere alla nostra redazione. Alcune di esse sono interessantissime perchè stanno a dimostrare una volta di più quanto sia vivo il desiderio dei torinesi di vedere eliminato al completo, o ridotto in proporzioni sopportabile, il calamitoso delle nostre piazze. Gli unici a non interessarsi di questo delicato ed urgente caso sono i colombi, i quali continuano a fare i loro comodi, ad imbrattare ed a propagarsi.

Un lettore, dopo avere letto il comunicato della Podestaria nel quale si dichiarava che il Municipio non riconosceva come suoi i colombi piazzaioli per non averli immessi e per non occuparsi del loro mantenimento, osserva che tutto questo è verissimo ma che il Municipio ha comunque il preciso obbligo di provvedere. A sostegno della sua tesi scrive: «Se per caso vi fosse in città una piaggia di cavallette od in piazza Castello una invasione di elefanti, questi non li avrà certo messi il Municipio e tanto meno si occuperà del loro mantenimento. Ma provvederebbe o non provvederebbe al loro sterminio o cattura?». Ad onor del vero la Podestaria non ha mai detto di non voler provvedere; la giustissima osservazione meritava comunque di essere citata.

Tra i moltissimi che si sono presi a cuore la questione dei colombi piazzaioli, vi è un lettore che avanza una proposta pratica: essa non potrà dare risultati efficacissimi ma pure a qualche cosa servirà. Egli propone che il Municipio, per qualcuna dei regolamenti di interni che dichiara di non conoscere perchè sono fatti (!), vietati in modo assoluto, appoggiando il divieto con buone contravvenzioni, di spargere o gettare sulle pubbliche vie o piazze mangimi. «Mancando il mangime abituale qualcuno si deciderà ad emigrare per più favorevoli lidi — egli soggiunge — mentre invece trovando il pranzo sempre pronto non si allontanerebbe mai, anzi aumenterebbero di numero perchè colombo attira colombo».

Un altra lettera che non ha pretese delle precedenti burocratiche non può non esprimere la sua meraviglia leggendo che dall'8 maggio 1931 a tutto oggi non si sia avuto il necessario parere della Commissione Veterinaria Centrale come da comunicato del Podestà. Egli desidererebbe sapere se questa Commissione non si è mai radunata o se pure non ha mai esaminata questa pratica che interessa una infinità di città. Possiamo solo rispondere alla prima parte della sua domanda: la Commissione Veterinaria Centrale dal 31 ad oggi si è riunita parecchie volte.

Un socio della Associazione fra proprietari di cani, ci dà copia di una lettera ricevuta dal Municipio in data 4 gennaio 1931 nella quale, in seguito a suo reclamo, si risponde che il Municipio non può intervenire direttamente nella cattura dei piccioni, ma che avendo constatato la fondatezza del reclamo ha ottenuto dalla Società Protettrice l'autorizzazione perchè l'interessato possa provvedere, previi accordi, con detta Società. Egli ci fa pure presente le sgranate che ebbe il Parroco della Chiesa del Sacro Cuore di Maria per aver voluto provvedere, con un suo parrocchiano, alla difesa del monumento sacro dell'architetto Ceppi.

Altri proprietari ci danno copia delle lagnanze fatte nel 1928, 1929, 1931 e 1934 al Municipio ed alle Associazioni fra proprietari di case, della quale si chiedeva l'intervento, lagnanze che non ebbero miglior fortuna a giudicare dal fatto che i colombi continuarono a vivere lieti e tranquilli, intensificando in loro opera di danneggiamento agli stabili e monumenti e di disturbo ai cittadini.

In questo dibattito entrano poi anche interventi gli allevatori e detentori di piccioni viaggiatori, gli utilissimi messaggeri alati che sono tuttora immatricolati dallo Stato e che non si possono detenere senza speciali concessioni. Essi ci pregano di notare che questi colombi, che non frequentano... le riunioni piazzaiole, che non si affacciano fuori delle loro colombaie e che non arrecano danno nè alle case nè ai monumenti, non sono da confondere coi loro congeneri. Ne prendiamo e ne diamo atto augurando anche con piena tranquillità e coscienza di causa le affermazioni di questa speciale categoria di lettori.

Il nostro Podestà è entrato in piano, e colla sua ben nota energia, in questa questione e nutriamo fiducia nei risultati che si attendono. Assicuriamo i nostri lettori che l'ing. Sartirana non dimenticherà questa pratica, che si trascina da anni, colla sicurezza di poter quanto prima dare loro notizia dell'inizio delle ostilità. E' però bene notare che sarà impossibile eliminarli subito tutti, ma che per giungere a questo risultato occorreranno parecchi anni di lotta continua e senza quartiere.

IL DISSESTO CHIARELLA

L'opposizione dell'avv. Castagneto alla sentenza di fallimento

Il nostro corrispondente ci telefona da Genova:

Sul fallimento della ditta Achille e Giovanni Chiarella si ha notizia che il dott. Castagneto che è stato rifiutato, anche nella fallita ditta in base a un ricorso presentato dal signor Daniele Chiarella, ha mosso subito opposizione contro la sentenza con cui gli è stato esteso il fallimento in tale qualità. Nella citazione e in un memoriale presentato al curatore il dott. Castagneto osserva che il signor Chiarella si è limitato ad esporre solo alcune isolate circostanze di fatto invece di esporre nella sua interezza il rapporto intercorso fra le parti dall'origine fino allo scioglimento. Secondo il dott. Castagneto il suo rapporto con la società Chiarella è sempre stato di locazione d'opera retribuita con partecipazione agli utili per alcune considerazioni che si possono riassumere così: per il fatto che egli era il gerente della sede di Torino munito di regolari procure rilasciate dal gerente della società comm. Chiarella tanto in proprio quanto in dalla qualità: per il fatto che invece di uno stipendio fisso gli venne concesso fin dall'inizio del rapporto una partecipazione agli utili con l'assegnazione di un acconto mensile. Tale partecipazione nel corso del rapporto fu concessa non già sugli utili di tutta l'azienda ma sugli utili di alcuni teatri e di alcune attività suaindicate: per il fatto che l'acconto mensile aveva tanto il carattere di uno stipendio che venne ridotto del 12 per cento in occasione della riduzione degli stipendi: per l'esistenza di un vincolo di subordinazione verso il gerente: per il fatto che il Castagneto ebbe sempre a figurare di fronte ai terzi come procuratore della società.

Tutte queste circostanze comprovate dai documenti della contabilità dell'azienda valgono a dimostrare che l'interessenza agli utili concessa al Castagneto esaminata nel quadro globale del rapporto non pone in essere una società di fatto ma un rapporto di impiego retribuito con una partecipazione agli utili ai sensi dell'art. 56 del Codice di Commercio. In ogni modo secondo l'opponente non si potrebbe mai parlare di società di fatto

In base a queste considerazioni ed essi sommariamente accennate il dott. Castagneto chiede che sia revocata la estensione del fallimento e la causa di opposizione sarà trattata nel corrente mese di marzo al Tribunale di Torino. Il dott. Castagneto è assistito dagli avvocati Vitelli e Zaruolo di Torino e Afferni di Genova.

Onorificenza

Motu proprio S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Carlo Santagata della Ditta Santagata e Porino. Gli amici che seguirono l'opera intelligente del probo e stimato industriale vivamente si congratulano.

Uno scontro tranviario in Corso Vittorio Emanuele

Quattordici feriti

Verso le ore 10,30 di ieri mattina si è verificato uno scontro tranviario che, per la località stessa ove è avvenuto e per la sua violenza, è stato tale da doversi considerare come ben fuori del comune.

L'incidente è accaduto all'angolo di corso Vittorio Emanuele con via S. Secondo, località già nota per altri clamorosi sinistri del genere. Nell'ora indicata una vettura dell'ottava linea, segnata con il numero 260, proveniente da via Arsenale, attraversava il corso diretta verso la periferia, senza che il manovratore potesse avvedersi che dalla sua destra stava arrivando un grosso carrozzone della tredicesima linea, diretto verso piazza Carlo Felice.

Lo scontro quindi non poteva assolutamente essere evitato. La seconda vettura, più pesante e veloce, faceva sbalzare dai regoli il carrozzone della ottava linea. Un gran fracasso di vetri infranti e di lamiere strappate e contorte faceva accorrere gran folla di gente attratta pure dalle grida dei feriti. Numerose persone infatti erano rimaste colpite da scheggie di vetro e contuse, casi da aver bisogno di immediati soccorsi. Alcune automobili di passaggio erano requisite ed usate per il trasporto degli infortunati all'Ospedale S. Giovanni, mentre si telefonava per i pompieri. Questi accorrevano con due carri attrezzi. Il lavoro per rimettere in sesto i veicoli durava — si era addirittura sulla sponda del canale e durante il canale fosse dimora — si era addirittura sulla sponda per altre mezz'ore, dopo di che le vetture avariate potevano essere avviate al deposito. Sul luogo del sinistro si portavano, con i dirigenti dell'Azienda Tramviaria, Ing. Sovena, comandante del vigili urbani, e funzionari di polizia del Commissario di borgo San Secondo.

All'Ospedale S. Giovanni sono stati medicati i feriti. Essi sono: Maria Chiavorello, di 44 anni, abitante in via Taggia 20, guaribile in giorni 8; Felice Sacchetto, di 55 anni, giorni 25; Antonio Lede, 50 anni, Sempione 110, giorni 15; Maddalena Lede, giorni 6; Anna Giacchino, anni 63, giorni 10; Luigina Ferrando, anni 26, giorni 6; Roberto Lora, anni 42, giorni 5; Alfonso Mastrosimone, anni 34, giorni 5; Pietro Rola, anni 30, giorni 8; Emilia Guarino, anni 40, giorni 12; Maria Belocchio, anni 23, giorni 6; Candida Suzzi, anni 60, giorni 10; Anita Lonzina, anni 31, giorni 15; Lonzina Anna, mesi 6 (figlia della precedente) giorni 6.

Tutti i feriti sono stati medicati dal dottor Cucco; le loro deposizioni sono state raccolte dal brigadiere di P. S. Chiri. Alcune persone, leggermente contuse, hanno provveduto a farsi medicare in farmacia o a casa propria.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 25

da BIANCHI GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Miotti, fronte Torre Littoria.

MODA AUTUNNALE
nelle migliori sue espressioni, modelli originali di tailleurs, mantelli, toilettes per giorno e sera, sono già visibili nell'interno del negozio *Tortanese* (già *La Merveilleuse*) via Cavour 18.

SOLO il Sarto BOSSU'
V. Stampatori 31 - Pal. Adriatico a prezzi eccezionalmente onesti, garantisce un taglio di prim'ordine ed una confezione accurata. Vestito autunno-inverno L. 280.— Soprabito-Paletot L. 220.—.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette «La Gaudinia»). Ore 21,15: «Frasquita».
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: 21: Ser. Canottieri.
CAY DANZE: Editor, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAR: Ore 21: Serata aurea.
EMBASSY BOSIO: Margarita Piaia.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

I divertimenti

Riapertura del BALBO
sabato, 7 corr., ore 21,15, con la grande Compagnia
MACARIO - SPRINGHER
nella rivista *Mondo allegro*.
Si accettano le prenotazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Avventure in Polonia». Gustav Frohlich, Olga Tschecowa.
IDEAL: Edizione straordinaria e Var.
ALPI: «Delitto senza passione».
SPLENDOR: «La morte in vacanza».
MASSIMO: La petulante di pace. 1.05
SAVOIA: «Famiglia Barrett». March.
ITALIA: «Carambola d'amore». Keaton.
SALAZZURRA: «Milano dei Varietà».
REX: «Edmondo d'America». Ultime.

Oggi all'AMBROSIO
AVVENTURA IN POLONIA
affascinante vicenda d'amore e di guerra nella quale il fremito della passione e il fragore della battaglia trascineranno lo spettatore.
Magnifici interpreti:
Gustav Fröhlich - Olga Tschecowa
M. Andergast diretti da *Fröhlich*.

DOMANI RIAPERTURA
del CINEMA STATUTO
con l'interessantissimo film «Ufa»: *Il Principe Woronzeff*. Interpreti: Brigitte Helm, Jean Murat.

AI CINE REX
oggi ultime repliche di
EDUCANDE D'AMERICA
per precedenti impegni della sala.

Successo al CINE CORSO
di *Parola di primavera*
Medaglia d'oro Biscuola di Venezia

NAZIONALE: INCATENATA
con *Joan Crawford* e *Clark Gable*.

Bollettino Demografico

4 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	12

STATO CIVILE

4 Settembre 1935 - XIII

Lolli Emma fu Teodoro, d'anni 78, di Torino, agiata, via Freius 113.
Taberna Annetta v. Faletti, d'anni 81, di Racconigi, ved., Cittadinanza 11.
Rolando Ugo fu Pietro, d'anni 67, di Alba, commerc., p. Vitt. Veneto 15.
Lega Elsera fu Giovanni, d'anni 54, di Torino, meccanica, via S. Chiara 31.
Enrico Domenica v. Tarizzo, d'anni 89, di Faria C., casal., v. Venezia 25.
Quaglino Angela fu Giovanni, d'anni 84, di Torino, casalinga.
Tanea Carlo fu Michele, d'anni 35, di Torino, fattorino municipale.
Tartaglia Luigi fu Tito, d'anni 80, di Padova, arrivano.
Lagarmitta Gaudenzio fu Eugenio, di anni 44, di Monteleone, agiato.
Stasio Michele fu Michele, d'anni 76, di Torino, meccanico.

CADE NEL SONNO IN UN CANALE.

Luigi Giordanino, di 50 anni, abitante in strada Rivarone 52, ieri mattina, verso le 5,30, in via Treviso, avvertito dei gemiti provenienti da sirino canale Nasa. Denunciato il fatto ai carabinieri, due soldati riuscivano a trarre a riva un giovanotto che si trovava sommerso per metà nelle acque. Trasportato all'Ospedale Martini, quivi sanitari lo lasciano in osservazione. Il pericolo è scongiurato. Il giovane, di 18 anni, senza fissa dimora — si era addormentato sulla sponda del canale e durante il sonno è precipitato fortunosi contro qualche sasso.

UN VIGILE URBANO DI MILANO FERITO. — Il vigile urbano di Milano Giuseppe Perron, di 44 anni, abitante in via Tonale 26 (Milano), ieri mattina, mentre era sull'elefantino al Ponte del Gatto, perdeva l'equilibrio e andava a sbattere contro un cristallo frantumandolo. Nell'incidente il Primo riportava una ferita alla regione lombare destra. Soccorso da estranei, il ferito era trasportato all'ambulatorio medico dove il dott. Quartara gli prestava le prime cure e quindi all'Ospedale San Giovanni dove era giudicato guaribile in quindici giorni.

La R. Università di Torino comunica che le domande di ammissione agli esami della prossima sessione autunnale dovranno essere presentate agli uffici di Segreteria dal 9 al 20 corrente.

Cassa Mutua Operai Fiat: le bambine lavoratrici ritorna dalla Colonia di Marina di Massa giovedì, 5 corr., alle ore 12,45 e non venerdì.

Istituto Tecnico «Sommeiller». — Le iscrizioni alle varie classi inizieranno il giorno 6 settembre e continueranno a tutto il 30, dalle 15 alle 17.

MILIZIA

Comando della I Legione Milizia M.V.S.N. — Questa sera, alle ore 21, adunata alla Caserma Cascine di tutti gli appartenenti alla 1.a e 3.a a Rotiera c. a. per istruzioni e comunicazioni di servizio.

S.a Centuria «M. Bianchi». — Questa sera, ore 21, in sede, adunata straordinaria obbligatoria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

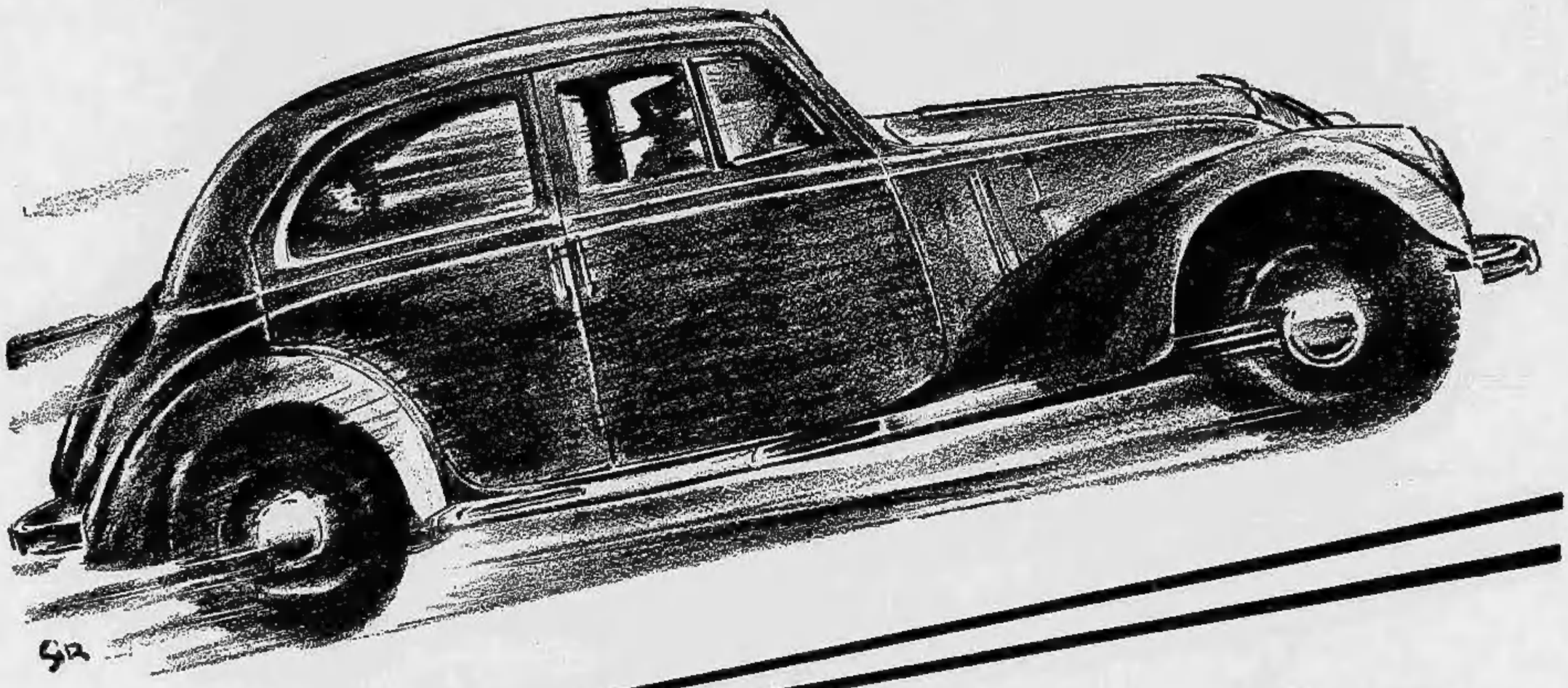
TORINO, 4. — La debolezza sui valori azionari delineatasi sul mercato di ieri ha avuto seguito in quello odierno. Dall'inizio alla fine gradatamente le quotazioni di tutti i valori hanno impiegato altrettanto un'attività ridotta. Hanno perso maggior terreno Fiat, Viscosa e Montecatini. Rendita e Redimibile sostenuti sulle quotazioni scorse.

Valori nominali	TITOLI	Ultime Quotaz.	Valori fratt.	Preced.	Odierna
100	Rend. 3.50	1 73		79 75	80 75
100	id. cont.	1 73		79 75	80 75
100	Red. 3.50	1 73		88 75	89 75
100	id. cont.	1 73		88 75	89 75
100	B.N.L. 1940	2 30		94 30	94 30
100	— 1941	2 30		94 30	94 30
100	— 1942 (3)	2 30		94 —	94 —
500	Torino 4,50	13 —		492 —	490 —
500	id. 5%	12 50		490 —	490 —
500	S. Paolo 4 c	12 50		490 —	490 —
500	id. 3,50%	8 75		350 —	348 —
500	Ferrov. 3 c.	9 75		378 —	380 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25		415 —	418 —
500	Elter 4,50%	11 25		418 —	418 —
500	Cr. Al. It. 5	10 —		395 —	390 —
500	E.T.E.T. 4	9 —		345 —	345 —
1000	S. Italia	60 —		1425 —	1425 —
125	Sabaudo	28 —		13 —	13 —
500	Mediterr.	27 —		500 —	500 —
500	Meridion.	17 50		635 —	623 —
100	T. Nord	3 —		140 —	145 —
200	N. A. I.	12 —	1300	133 —	135 25
10	Italgas	9 20	12000	13 60	13 25
100	E. A. I.	7 —		198 50	198 —
500	Alp	7 —	250	81 75	81 50
200	Terni	13 —	180	284 —	281 —
100	Valdarno	2 —		181 50	182 —
250	Merid. El.	14 25		242 —	240 —
100	P. C. E.	4 75		61 75	62 —
100	Seso	4 25		60 75	60 50
100	Edison	6 —		102 —	104 —
100	Elba	1 —		11 80	11 70
500	Sarigliano	26 —		839 —	838 —
100	Nebiolo	3 —	150	175 50	178 —
100	Tedeschi	4 20		62 50	60 50
125	Monzanisio	10 —		179 —	178 —
200	Riva	8 —		352 50	347 50
50	Ansaldo	2 —	200	39 —	39 —
500	Fiat	8 —	2000	360 —	361 —
75	C. I. R.	2 —		182 —	180 —
5	Schiapparr.	1 —	2000	5 30	5 30
100	M. Lanza	10 —		110 —	107 50
250	Monteponi	10 —	400	408 —	415 —
2.50	Amiata	1 —		38 50	38 —
100	M. Calini	2 —	350	174 50	172 —
100	Acqua P.	10 —	50	450 —	450 —
70	Fincle	1 —		43 50	43 75
25	V. Unica	2 —		25 50	24 50
500	L. Borgos.	60 —		1380 —	1380 —
250	V. Lanzo	6 —	2000	38 50	38 —
250	Viscosa	8 —	2000	360 —	360 50
100	Beni	4 —	150	218 —	215 —
100	Cart. Ital.	4 —	150	131 —	131 —
250	Id. Burgo	12 50	250	247 —	247 50
50	Form. Rium.	5 —		184 —	184 —

CAMBI. Parigi 80.63; Belgio 205.50; Londra 80.75; Svizzera 398.50; Olanda 538.75; New York 12.255; Germania 4.8067.

MILANO, 4. — Mercato sempre molto con forti oscillazioni. I Fondi Pubblici mantengono le posizioni di ieri mentre nei comparti azionari trovia mo in ribasso le Edison, Fiat, Cascami, Stampati, Olcese, Snia, Grandi Alberghi, Italcable, Isotta, Meridionali, Mediterranea e Centrale. Guadagnarono terreno invece le Lane, Generali,

la 1500 FIAT



presentata dal suo successo

L. 19.500

Berlina 5 posti, completa di accessori - 5 ruote gommate - Prezzo franco Filiali Fiat Italia

Cristalli Securit

La 6 cilindri dalla linea nuova e dalla tecnica modernissima. L'unanime giudizio dei tecnici: un compendio perfezionato di tutti i progressi costruttivi. L'entusiasmo di quanti la provano: veloce silenziosa elegante confortevole. Una sospensione sorprendente (ruote anteriori indipendenti, organi dello sterzo non soggetti ai sobbalzi delle ruote), razionale distribuzione dei pesi con sedili situati tra gli assali, eccezionale stabilità, visibilità massima, piacevole guida.

Presso le Filiali e i Concessionari Fiat in tutta Italia

Anno 69 - Num. 212 TORINO - Giovedì 5 Settembre 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Per 40 anni l'Italia ha cercato di collaborare economicamente e civilmente con l'Etiopia: l'Italia è stata l'unica Potenza che ha firmato un trattato di amicizia per la durata di 20 anni. Alla magnanima politica di Roma, Addis Abeba ha risposto con inganni falsità violazioni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Violando sistematicamente i trattati conclusi con l'Italia, l'Etiopia ha dimostrato di non avere le qualità necessarie per trovare, nella partecipazione alla S. d. N., l'impulso a compiere uno sforzo autonomo di elevazione a livello delle Nazioni civili.

I militari deceduti in A. O.
dal 29 giugno al 31 agosto
14 ufficiali - 79 sottuff. e soldati

Roma, 4 notte.

In data 29 giugno furono pubblicati i nomi dei 37 militari (ufficiali, sottufficiali, truppa) deceduti nelle Colonie dell'Africa Orientale fino al 28 stesso mese.

Da tale data sino al 31 agosto ultimo scorso sono deceduti nell'Africa Orientale, per cause di servizio, 14 ufficiali, di cui all'elenco seguente, nel quale con scrupolosa esattezza sono compresi nel numero dei deceduti anche coloro che sono scomparsi per cause varie e possibili ovunque.

Tenente colonnello di Cavalleria Mauro Pansini; maggiore A. A. Raffaele Boetani; prima capitano di Artiglieria Fabio Barducci; prima capitano di Artiglieria Germano Giorchino; primo capitano medico Giuseppe Greppi; centurione M.V.S.N. Umberto Ballerini; cappellano militare Luigi Salvatore Amato; sottotenente A. A. Giovanni Lavaggi; sottotenente di Fanteria Franco Scrascia; sottotenente di Fanteria Costantino Morale; sottotenente di Artiglieria Giovanni Bertolli; sottotenente del Genio Gennaro Maione; sottotenente automobilista Pierino Castraghi; sottotenente automobilista Claudio Marcello Didier.

Nello stesso periodo di tempo e per le stesse cause sono deceduti nell'Africa Orientale 79 tra sottufficiali, caporali e soldati delle varie Forze armate:

Maresciallo A.A. Vittorio Vitelli, maresciallo A.A. Pietro Vian, nocchiero di prima classe R. Marina Pietro Ponchietti, maresciallo M.d.S. Antonio Proiana, sergente magg. A.A. Edmondo Tirola, capo di II classe R. Marina Lorenzo De Domenico, sergente magg. di Artiglieria Raffaele Ravanato, sergente magg. di Artiglieria Tullio Caccavo, serg. di Fant. Francesco Perotto, serg. del Genio Orso, sergente di Artiglieria Geremia Gentile, sergente R. T. Arma Aeronautica Cono Randazzo, cap. maggiore del Genio Giacomo Anpoe, cap. magg. di Fanteria Aldo Pericoli, cap. magg. di Fanteria Salvatore Comandè, cap. magg. di Sanità Everardo Sensi, caporale Carri veloci Raffaele Curruno, caporale di Artiglieria Saverio Gregorat, primo aviere motorista Arma Aeronautica Antonio Marsala, cap. del Genio Giovanni Anciotti, cap. di Sanità Leandro Piori, cap. di Sanità Gennaro Garigilo, caporale di Fanteria Antonio Terracchi, caporale di Artiglieria Donato Oddone, caporale Felice Carminato, caporale di Fanteria Giuseppe Seano, caporale del Genio Carlo Monti, cap. automobilista Nando Mancini, cap. automobilista Francesco Martino, cap. di Fanteria Luigi Viola, cap. di Fanteria Gerl, carabiniere Carmine Pugliese, soldato Battaglione lavoratori Vito Ampola, sold. di Art. Giovanni Borzino, sold. di Art. Angelo Zerace, sold. Ciriaco Caurazio, sold. del Genio Giovanni Iudicani, sold. Timoteo Altventi, sold. aut. Armando Manna, sold. Lorenzo Moschini, sold. Ilario Marchetti, sold. di Art. Carlo Nodari, sold. aut. Angelo Giovannetti, sold. Umberto Brunetto, sold. Genio Salvatore Marrancino, sold. di Fant. Giuseppe Ottaviani, sold. Genio Umberto Mazzurchelli, sold. aut. Enrico Caltuneo, sold. aut. Dante Bardelli, sold. Genio Giuseppe Fattori, sold. Genio Alberto Bertarelli, sold. aut. Umberto De Luca, sold. Genio Giovanni Bogone, soldato d'Art. Antonio Bianco, sold. Art. Eraldo Vignoli, sold. Fant. Natale Pace, sold. Fant. Angelo Bascara, sold. Fant. Salvatore Addis, sold. Genio Silvio Parenti, sold. Sussist. Giuseppe Testa, marinaio R. Marina Salvatore Balestrieri, fuochinista R. Marina Carmelo Barbato, sold. Genio Aurelio Borghi, sold. art. Mario Maruzzi, sold. Genio Pietro Bongiovanni, sold. di Fant. Angelo Pecchiari, sold. Art. Sebastiano Spadaro, sold. aut. Giuseppe Negro, sold. aut. Olinto Bardi, sold. Fant. Rosario Castronovo, sold. di Artigl. Pietro Rizzoli, sold. Fant. Gervasio Ginestra, sold. Fant. Carmine Lancia, fuoch. R. Marina Luigi Maglionchetti, all. fuochista Regia Marina Mario De Grazia, aviere A.A. Arrigo Morghen, C. N. Milizia Volont. Sic. Naz. Custode Vitlucchi, C. N. M.V.S.N. Gilberto Rossi e C. N. M.V.S.N. Ugo Toselli.

Sono così in totale, dal primo gennaio al 31 agosto, 130 i Caduti delle varie Forze Armate nell'Africa Orientale sopra una massa imponente di uomini. A cura del Ministero della Guerra la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie, accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

Le assicurazioni sulla vita dei militari in Colonia

Roma, 4 notte.

Con decreto ministeriale sono approvate le clausole particolari in aggiunta alle condizioni generali di polizza relative alla copertura del rischio dipendente da servizio militare o coloniale presentate dalla Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino con sede in Torino.

Partenze da Milano per l'A. O.

Milano, 4 notte.

Questa mattina alle 8, dalla nostra stazione centrale, sono partiti alla volta di Napoli, dove s'imbarcheranno per l'Africa Orientale, tre ufficiali e 67 graduati e soldati di Artiglieria. Alla partenza essi sono stati salutati con vibrante calore dai rappresentanti delle autorità cittadine, da molti ufficiali d'ogni Corpo del Presidio, e dalle rappresentanze delle Associazioni dei reduci. Quando il treno si è messo in moto, dai finestrini nei quali erano affacciati i partenti hanno intonato a gran voce « Giovinezza ».

Alfredo Rocco sarà commemorato
alla radio da S. E. Solmi

Roma, 4 notte.

Giovedì 5 corr., alle ore 20,30, S. E. il Ministro prof. Arrigo Solmi commemorerà al microfono, per tutte le stazioni italiane, l'opera insigne e la grande figura di cittadino e giurista: S. E. Alfredo Rocco.

L'elogio del Duce a Baistrocchi
dopo le grandi manovre

Roma, 4 notte.

A chiusura delle manovre, il Duce ha indirizzato al Sottosegretario alla Guerra il seguente telegramma:

« Caro Baistrocchi, ora che il cielo estivo delle esercitazioni è concluso desidero esprimerti il mio compiacimento e tributarvi il mio elogio.

« L'Esercito dell'Anno XIII si è magnificamente dimostrato pronto all'adempimento dei compiti che la Patria gli può affidare. Il merito per questo momento della efficienza materiale e morale dell'esercito è in massima parte Vostro e dei vostri più immediati collaboratori, fra i quali, in primo luogo il generale Pariani. Non c'è che da continuare e perfezionare l'opera, incessantemente. Vostro Mussolini ».

Le risposte di Baistrocchi
al compiacimento del Parlamento

Roma, 4 notte.

Al telegramma inviatogli da S. E. il Presidente del Senato in nome della rappresentanza del Senato alle grandi manovre, S. E. il gen. Baistrocchi ha risposto col seguente telegramma:

« La rappresentanza del Senato alle grandi esercitazioni dell'Anno XIII da te tanto degnamente presieduta, è costituita in massima parte da vecchi e valorosi comandanti dell'Esercito di Vittorio Veneto, è stata a noi graditissima. Le espressioni di compiacimento, che a nome del Senato ci hai indirizzato per la constatata efficienza dell'Esercito, sono premio ambitissimo per romandanti e gregari, tutti orgogliosi di operare, serenamente e appassionatamente, agli ordini del loro grande Capo Benito Mussolini. - Baistrocchi ».

Al telegramma inviato da S. E. Ciano, Presidente della Camera Fascista, al termine delle manovre, S. E. Baistrocchi ha così risposto:

« L'Esercito, nei suoi capi e gregari, ha accolto con entusiasmo la parola di vivo compiacimento che l'eroe di Cortellazzo rivolge a nome suo e della rappresentanza della Camera Fascista. Assai gradite le espressioni particolari che ha voluto a me indirizzare. Mio merito è di obbedire, con profonda dedizione e con incrollabile fede, agli ordini del mio grande Ministro ».

Il raduno dei Combattenti a Roma
L'arrivo di 2400 reduci francesi

Roma, 4 notte.

Oggi nel pomeriggio, con quattro treni speciali, provenienti dalla Francia, sono giunti 2400 ex-combattenti francesi, per partecipare al grandioso raduno che si svolgerà in Roma da parte degli ex-combattenti di tutto il mondo dal giorno 6 al giorno 8. Gli altri arrivi di ex-combattenti si avvicenderanno nella giornata di domani perchè venerdì mattina gli arrivi saranno al completo.

Il Duce riceve il Consiglio
dell'Ass. della stampa estera

Roma, 4 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa estera nelle persone dei sigg. R. J. Hodel, presidente; L. Kociemski, segretario; E. Barss, v. segretario; B. Scheffer, tesoriere; J. Allary e A. Berding, consiglieri.

Il presidente Hodel ha rivolto al Duce l'omaggio dei corrispondenti da Roma dei giornali esteri.

Il Duce ha avuto parole di simpatia e di compiacimento per la abilitività con cui i giornalisti stranieri in Italia adempiono alla loro missione.

Formazione dei reparti speciali
di Avanguardisti territoriali

Roma, 4 notte.

Da parte del Comitato dell'Opera Balilla ferve il lavoro per l'inquadramento dei reparti speciali, destinati a disimpegnare i servizi territoriali e pronti a passare, in caso di necessità, ai reparti combattenti dell'Esercito e della Milizia.

Questi reparti passeranno in rango nella seconda quindicina di settembre, appena finite le manifestazioni indette in occasione del VII Campo Dux.

Da tutti i Comuni del Regno pervengono alla Presidenza Centrale ed ai Comitati provinciali migliaia di domande di Avanguardisti, che chiedono di essere inquadrati nei nuovi reparti, rispondendo così con pronto entusiasmo all'appello dell'Organizzazione e dando una nuova prova entusiastica dell'educazione guerriera ricevuta nei ranghi dell'Opera.

Naturalmente anche i componenti dei reparti speciali passeranno, al compimento del 18.o anno di età, nei ranghi dei Fasci Giovanili di Combattimento con la cerimonia della Leva Fascista, che avrà luogo in forma solenne il 24 maggio XIV. Nulla è innovato circa le disposizioni che regolano il passaggio degli Avanguardisti ai Fasci Giovanili ed alla Milizia.

La piena efficienza
dei servizi marittimi italiani

Recisa smentita a false voci

Roma, 4 notte.

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato a varie riprese che, in seguito alla requisizione di piroscafi italiani per scopi militari, i nostri servizi marittimi avrebbero subito modificazioni o riduzioni.

Siamo autorizzati a dichiarare che tali voci non hanno il minimo fondamento e che i servizi marittimi italiani continueranno ad avere l'integrale svolgimento con piena efficienza.

(Stefani).

Il Re inaugura domani
la Fiera del Levante

Bari, 4 notte.

La Fiera del Levante riaprirà pertanto i suoi battenti per la sesta manifestazione che sarà inaugurata da S. M. il Re. A rappresentare il governo nazionale verrà S. E. Lantini sottosegretario alle corporazioni, mentre il Partito sarà rappresentato dall'on. Morigi, la camera dei deputati dal vice presidente on. Cardonna e il senato dal principe Di Scalea.

Mentre le varie mostre si vanno rapidamente allestendo e con speciale riguardo le nuovissime, ossia quella missionaria, quella del Ministero dei lavori pubblici, quella delle masserie rurali e del lavoro agricolo e quella storica della Fiera, la galleria delle nazioni va assumendo il suo grande aspetto con la partecipazione ufficiale di quattordici nazioni, con quella ufficiosa della Francia e con la partecipazione merceologica di altre ventitrè nazioni.

Frattanto per il grande raduno aviatorio che avrà luogo il 12 settembre a Bari in occasione della Fiera del Levante all'aeroporto *Principe di Piemonte*, la federazione dei fasci di combattimento e il Guf hanno messo in pallo i seguenti due premi: grande coppa artistica della federazione provinciale fascista da assegnarsi all'Aero Club che interverrà al raduno aviatorio col maggior numero di persone fra piloti e passeggeri; grande coppa artistica offerta dal Guf di Bari da assegnarsi al pilota più giovane appartenente al Guf o in mancanza al concorrente più giovane.

I premi per il mese di giugno
ai produttori di seta tratta

Roma, 4 notte.

Un decreto ministeriale stabilisce che i premi da assegnare ai produttori di seta tratta per le partite vendute nel mese di giugno 1935 sono fissati per le singole categorie classificate ai sensi del decreto ministeriale 7 maggio 1934 nella misura seguente:

al per le sete classificate secondo il sistema del scripsom: prima categoria L. 12 per chilogrammo; seconda categoria 11.50 per chilogrammo; terza categoria 11 per chilogrammo;

bi per le sete classificate secondo il sistema degli usi internazionali: prima cat. L. 11 per chilogrammo; seconda cat. L. 10.50; terza cat. L. 10 per chilogrammo.

Un premio rotariano
a un espositore della Quadriennale

Roma, 4 notte.

Come per la prima, anche per la seconda Quadriennale d'arte nazionale, il Rotary italiano ha messo a disposizione un premio da assegnarsi ad uno degli espositori, secondo il giudizio d'una commissione nominata dal Rotary Italiano stesso.

Ora tale commissione, composta da S. E. Ugo Ojetti, presidente, da S. E. il generale Mario Moris e da Raffaele Calzini, ha deliberato di conferire il suddetto premio di 10.000 all'incisore e xilografo Bruno Bramanti.

REPARTI DEL GENIO E DELL'ARTIGLIERIA BRITANNICA partono col « Neuralia » da Southampton per Malta

L'importazione dei carboni
e le funzioni del Monopolio

Roma, 4 notte.

Risulta che da parte di alcune Ditte, che prima della istituzione del Monopolio carboni importavano direttamente dall'estero, si continua a trattare sui mercati di origine nell'intento di ottenere forniture di carboni fossili. Devesi rammentare a questo riguardo che, a datare dal 1.o agosto corr. anno, tutti gli acquisti dei carboni esteri in base al R.D.L. del 28 luglio 1935 anno XIII sono di competenza del Monopolio carboni e quindi nessuna ditta privata se non con espressa delega o autorizzazione dell'ufficio del Monopolio, dovrà fare trattative del genere con forniture estere; trattative che possono anche pregiudicare l'andamento dei mercati e che non potrebbero in nessun caso essere riconosciute.

Con l'occasione devesi chiarire che la funzione del Monopolio, come risulta dal R.D.L. istitutivo, è esclusivamente quella degli acquisti all'estero, mentre per la distribuzione nel Paese dovrebbe rimanere in massima immutata la organizzazione commerciale conclusiva preesistente. Ciò si ritiene opportuno precisare in quanto una diversa interpretazione delle funzioni del Monopolio ha provocato da parte dei commercianti e consumatori, che non erano diretti importatori l'invio all'ufficio del Monopolio stesso di un grande numero di richieste di forniture, anche per piccoli quantitativi che non possono essere soddisfatti.

Pertanto i commercianti e i consumatori di cui sopra dovranno continuare a rivolgersi per i loro rifornimenti alle Ditte commerciali che anteriormente al 1.o agosto esercitavano tale funzione ed alle quali il Monopolio continuerà a assegnare il carbone importato per la distribuzione nel Paese.

Un operaio morto e tre feriti
per uno scoppio

Bolzano, 4 notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta a Certosa piccola in frazione Val di Senales. Un piccolo quantitativo di sinolite, che doveva servire per far brillare mine, e che era stato depositato in una baracca del cantiere dell'impresa Recchi, per cause non accertate scoppiava improvvisamente, investendo un gruppo di operai che si trovavano in quel momento davanti alla baracca stessa. Uno di essi, certo Giovanni De Pasqualini, di 26 anni, è rimasto morto sul colpo. Altri due, tali Erminio De Pasqualini, di 18 anni, e Attilio Miglioretti, di 21 anni, sono rimasti gravemente feriti, mentre un quarto, tale Enrico Bonzio, di 46 anni, ha riportato ferite leggere. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Merano. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Un morto e due feriti
in una rissa sanguinosa

Napoli, 4 notte.

A Nola, per motivi di interesse, sono venuti a lite alcuni mediatori di bovini, con un gruppo di negozianti. La rissa, che si è svolta al mercato locale, si è conclusa con la morte per lesioni d'arma da fuoco del mediatore Salvatore Ritulco e col ferimento di altri due litiganti. Due dei rissanti sono stati arrestati; gli altri sono latitanti e sono ricercati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Di una mortale sciagura è rimasto vittima nel pressi del campo di aviazione, l'esercente dimorante Torrano, di 45 anni, nato a Padova e residente ad Aosta. Egli stava ritornando da Châtillon in motocicletta quando abbordando una curva andava a sbattere violentemente contro un automobile guidata dall'autista Bruno, da Saint Vincent, rimanendo morto sul colpo.

DA BRESCIA

Investito e travolto sulla Gardesana occidentale da un automobile guidata dall'industriale Domenico Bregoli, è deceduto all'ospedale di Gargnano Pericolo Francesco Fucoli, di 47 anni.

DA CUNEO

La medaglia d'oro di benemerenza civile assegnata dal Ministero della Educazione Nazionale alla maestra Anna Garzo Bramardi, per quarant'anni di lodevole servizio prestato ininterrottamente nel comune di Cervasca.

Il delitto politico a Tokio
Il Ministro della Guerra dimissionario

Tokio, 4 notte.

Il ministro della Guerra generale Senjuro Hayashi ha presentato le dimissioni, in quanto egli si ritiene personalmente responsabile dell'uccisione del luogotenente generale Nagata, da parte di un subordinato di quest'ultimo, il luogotenente Haizawa, avvenuta il 12 agosto nel palazzo del Ministero della Guerra.

Il primo ministro Okada ha accettato le dimissioni del generale Hayashi e ne ha informato l'imperatore. Il generale Yoshiyuki Kawashima, membro del consiglio superiore della guerra, ha accettato il portafoglio della Guerra e prenderà domani possesso della carica alla presenza dell'imperatore.

Secondo i circoli politici bene informati, questo cambiamento ministeriale non modifica affatto la situazione del gabinetto Okada. Il generale Kawashima si dedicherà, come il suo predecessore, a rafforzare lo spirito di disciplina dell'esercito. Alcuni giornali di stamane pubblicavano che il generale Hayashi avrebbe ritardato le dimissioni in seguito alle difficoltà incontrate dal primo ministro Okada per far aderire il gruppo degli ufficiali estremisti alla scelta di un ministro moderato. Il rapido annuncio dell'accettazione delle dimissioni sembra indicare che la disciplina nell'esercito comincia a ristabilirsi con successo.

Un'isola nei mari artici
scoperta dalla spedizione Sadko

Parigi, 4 notte.

Un messaggio da Mosca segnala che una nuova isola è stata scoperta dalla spedizione Sadko nei mari artici a 81 gradi latitudine nord e 78 gradi di longitudine est. L'isola ha un rilievo molto accentuato ed è coperta di ghiacci, ma presenta fonti di acqua fresca e tracce di vita animale. Si crede che abbia circa 30 chilometri di lunghezza su 13 di larghezza e che sia stata formata in seguito al cedimento di una vasta striscia di terra, come proverebbe la scoperta di altre isole nella stessa zona.

I Soviet ricostruiranno
il canale dal Volga al Baltico

Mosca, 4 notte.

Il Consiglio dei Commissari del popolo ha deciso di ricostruire il canale dal Volga al Baltico, in cui capacità è insufficiente alle necessità del traffico attuale. La ricostruzione del canale avrà luogo in due periodi. Il secondo che prevede l'ingrandimento del porto di Vitigorsk e l'approfondamento di tutto il corso del canale, farà passare la sua capacità di trasporto dagli attuali 4 milioni di tonnellate a 24 milioni di tonnellate.

Scandalo diplomatico a Londra
Calunnioso discorso del rappresentante abissino ad un banchetto -- Una falsa lista di invitati pubblicata dai giornali

Londra, 4 notte.

Londra è stata, ieri sera, teatro di uno scandalo diplomatico di dimensioni inaudite, per il quale, tuttavia, nella stampa londinese, non si è levata finora alcuna voce di protesta.

La « Società del Nilo », una organizzazione degli sciagurati non definiti e non definibili, ha offerto un banchetto in onore del ministro di Abissinia a Londra, l'ormai famoso dott. Martin, il quale soggiorna in questa capitale per svolgere propaganda a danno dell'Italia e per sollevare quattrini distribuendo a destra e a manca promesse di favolose concessioni minerarie e petrolifere in Abissinia.

Dopo il banchetto vi sono stati i discorsi. Il divo della serata, naturalmente, è stato lo stesso Martin, il quale, abissino fino al midollo, nonostante la sua vantata educazione inglese, ha dimenticato, dal primo all'ultimo, gli articoli del codice della diplomazia e della cortesia internazionale, e su terreno britannico, ha pronunciato un discorso pieno di calunniose affermazioni e veramente insolente contro il Governo e la Nazione italiana, applaudito, dicono i giornali, da tutti i presenti.

« Nella mia opinione — ha detto Martin, fra l'altro — i poveri italiani hanno più bisogno di emancipazione dei domestici schiavi di abissini... Datect venti anni al tempo ed una semina, per esempio, di 20 milioni di sterline, per istituire delle scuole e sfruttare le risorse del Paese, e alla fine del centennio gli abissini avranno compiuto progressi maggiori di quanto si possa desiderare ».

Egli ha terminato poi con una carezza all'amor proprio degli inglesi, dicendo: « Se le cose dovessero andare di male in peggio, ritengo che il mio popolo preferirebbe essere sotto la giusta e ragionevole amministrazione dell'Inghilterra, piuttosto che sotto quella dell'Italia ».

Tutti hanno parlato alcuni giorni Lords presenti, dichiarandosi pronti a combattere contro l'Italia violatrice dei sacrosanti principi del Covenant, e la serata si è chiusa con un tocco di farsa. E' salito sulla tavola il figliuolo del dott. Martin, un bambino di nove anni, per pronunziare anche lui il suo discorsetto encomiastico dal padre regista, nell'intento di commuovere il cuore tenero di qualche vecchia attella presente.

« Mi dicono — ha cominciato il bambino — che un cattivo italiano vuole uccidere il mio popolo, prendere il mio paese e fare tutti nui suoi schiavi. Quando domando perchè, mi rispondono che egli è avido, ed è un cattivo cristiano. Care indies e gentlemens, per piacere impeditegli di essere così crudele. Ma se non volete impedirgli di far ciò, per piacere datect del cannoni e noi la combatteremo. Sono sicuro che Dio ci aiuterà a difendere il nostro paese ».

Al discreto del padre e al discreto del figlio, la stampa inglese, a cominciare da un giornale con tanto di barba come il Times, abituato di solito a ridurre a parche righe anche manifestazioni politiche importanti, ha dato oggi in sommissima pubblicità. Essi sono riprodotti per intero, senza un rigo di commento per queste flagrante infrazione dei doveri dell'ospitalità.

Nelle colonne dei giornali dedicati agli avvenimenti di società, viene poi pubblicata la lista dei presenti al banchetto, nella quale figurano alte diplomatici, con in testa l'Ambasciatore del Brasile, decano del Corpo diplomatico, tre alti commissari del Dominions e molto altra gente dal nome sonante. Nel corso della giornata si è scoperto, però, che la lista inviata ai giornali fu parte pure della messa in scena ideata dal dottor Martin, in quanto che la maggior parte delle persone elencate non si erano mai sognate di accettare l'invito. L'Ambasciatore del Brasile, De Rivera, personalmente, ha voluto chiarire la cosa al nostro Ambasciatore Grandi, affinchè non sorgessero malintesi, e così pure ha fatto il Ministro di Svezia, il quale era presente al banchetto, ma ha ritenuto suo dovere fare altrettanto verso l'Italia che verso l'Inghilterra, di alzarsi ed uscire quando Martin ha cominciato le sue insolenti dichiarazioni.

Negli ambienti diplomatici regna, oggi, una vivissima agitazione per questo inaudito abuso dell'ospitalità e questo tentativo di compromettere i rappresentanti di altre Nazioni, compiuto dal ministro d'Abissinia. Il nostro Ambasciatore ha fatto rilevare l'indignazione italiana, per l'incidente, al Foreign Office, il quale ha espresso il suo rammarico.

A Londra, almeno, risulta lo sono che il Governo di Roma farà pervenire una protesta con i fiocchi ad Addis Abeba, nei cui ambienti ufficiali, si dice che Hitler di gettersi nelle braccia dell'Inghilterra in caso disperato sarebbe stata già discussa, per cui le parole di Martin potrebbero essere giudicate la eco di quanto si sentiva nella capitale abissina.

La mobilitazione abissina
procede a passo rapidissimo

Addis Abeba, 4 notte.

Informazioni da varie parti del paese riferiscono che la mobilitazione procede, da alcuni giorni, a passo rapidissimo.

Oggi, un secondo treno di truppe è partito dalla capitale alla volta di Harrar. A Awasch, centinaia di uomini costituiscono due punti fortificati di riserva, per il caso che quello principale venga distrutto da un bombardamento. Il governo, si apprende, ha fatto una ordinazione di artiglierie in Svizzera per un valore di 30.000 sterline, e un'altra di piccoli cannoni, di mascherre antiaeree e di tende, in America, per un valore di 50.000 dollari. In Olanda sono stati ordinati cannocchiali e telescopi da campo.

Nave cisterna affondata
con 800 tonnellate di carburante

Parigi, 4 notte.

Un messaggio da Stambul segnala che una nave-serbatoio della « Standard Oil Company » è affondata e di conseguenza 800 tonnellate di « mazut » si sono sparse sulle acque del Corno d'Oro, del Bosforo e del mar di Marmara. Il carico era destinato al rifornimento di combustibile del vapore britannico *Orion* che effettua il suo primo viaggio. Parecchie spiagge sono state chiuse ai bagnanti. La pesca è resa impossibile e le autorità prendono misure per impedire un eventuale incendio.

SPORT
Il torneo al Lido di Venezia
in pieno svolgimento

Venezia, 4 notte.

Molta animazione sui campi del Tennis Lido per la disputa della terza giornata del settimo torneo internazionale. Nel campionato femminile per la Coppa Re di Svezia sono già note due semifinaliste, la francese Mathieu e la danese Sperling.

Ecco i principali risultati della giornata:

Targhe Volpi. — Doppio uomini, internazionale: Inghilterra (Hughes-Peters) b. Italia III (Mangold-Cesana) 6-2, 6-2, 8-6; Italia II (Rado-Palmieri) b. Principato di Monaco (Noghes-Landau) 6-3, 8-0, 6-3.

Coppa Principe di Piemonte. — Singolare uomini, prima categoria: Von Cramm b. Ariena 6-4, 5-7, 6-3; Taroni b. Fyzee 6-3, 13-11; Metaxa b. Landau 6-4, 6-3; Mangold b. Lesuer 6-4, 7-5; Kilmer b. Kriahen 6-3, 6-4; Palmieri b. Gentien 6-1, 6-0; Quintavalle b. Petera 1-6, 6-3, 7-5; Palmieri b. Metaxa 6-7, 6-3; Henkel b. Quintavalle 6-4, 10-8.

Coppa Re di Svezia. — Singolare signore: Aussem b. Barbier 6-2, 6-0; Bourdet b. Grioni 6-1, 6-1; Flora b. Wolf 6-2, 6-2; Mantello b. Annigoni 6-1, 6-3; Sperling b. Peters 6-3, 6-0; Mathieu b. Zehden 6-0, 7-5; Barbier b. Mentasti w. o.

4300 chilometri a cavallo
Dal deserto asiatico alla steppa del Volga

Vienna, 4 notte.

Sono stati accolti a Mosca con grandi feste trentaquattro cavalieri turcomanni giunti dalla loro lontana patria asiatica a cavallo, percorrendo in ottantaquattro giorni 4300 chilometri, dei quali 1000 attraverso deserti disabitati, dove non esistono nè sentieri, nè vie, nè vegetazione. L'unica persona incontrata dai cavalleggeri attraverso il deserto è stato un pescatore capitato per caso sulla sponda del lago Aral. Ad un certo punto del deserto i cavalli affondavano fino alle ginocchia nella sabbia ardente e i cavalieri, affinchè le bestie potessero proseguire, dovevano stendere davanti i loro mantelli. Ad un certo momento venne a mancare il foraggio ed i turcomanni dovettero raccogliere le poche erbe selvagge affioranti dalla sabbia. Malgrado tutto questo, essi hanno potuto superare il deserto di Kara Kum e le steppe del Volga.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 4 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	—	25 ½
Pirelli (azioni)	—	80 —
Milano (azioni)	43 —	46 —
Prest. It. (obbl.) 7	97 1/8	—
Pubblica Utilità 7	—	—
Pr. Città Milano 6½	46 —	48 ½
Ist. it. Roma 6½	48 —	49 ½
Op. Pubbl. Sicilia 7	56 —	—
Id. id. Serie II 7	47 —	49 ½
Adr. Elettr. 7 warr.	62 —	65 —
Terni senza warr. 7	39 —	41 1/8
Montecatini s. w. 7	71 ½	—
Vizzola s. warr. 7	41 1/8	42 ½
Vizz senza warr. 7	80 —	70 —
Isotta, Fraschi, (obbl.)	45 —	60 —
Idroelettr. Ivarco 7	42 —	46 —
Meridion. Elettric. 7	40 —	50 —
Terni 6.50	41 —	44 ½
Stip 6.50	41 —	44 —
Adamello 7	30 —	39 ½
Edison 6½	97 ½	99 —
Edison 7	90 —	92 —
Ist. Cr. F. Veneto 7	91 ½	99 7/8
Marelli 6½	—	94 ½
Ilcola 7	—	99 7/8
Italian Superpower	43 —	46 —

AZIONI

Allied Chemical 159 1/2; American Can 158; Bl. Bobinder e Stand. San. 17 3/4; Ideal Telephone e Telegraph 238 3/4; Idem Tobacco e Rod. 10 1/4; Amaconda Copper 18; Baldwin Locomotive 2 1/4; Bethlehem steel 37 1/2; Canadian Pacific 15 1/8; Chase National Bank 31 1/2; Chrysler Corporation 85 1/2; Consolidated Gas of N. Y. 27 7/8; Eastman Kodak 149 ex. General Electric 31 1/8; Idem Motors 45 3/8; International Harvester 55 5/8; Idem Telephone e Telegraph 20 3/8; Kennecott Copper 25 1/8; Montgomery Ward 34 1/8; National Biscuit 28 1/4; Idem City Bank 28 1/2; New York Central 23 5/8; North American Co. 20; Procter e Gamble 74, 52 1/4; Radio Corporation of America 7 1/8; Royal Dutch Petroleum Co. 41 5/8; Standard Brands, 13 1/2 ex.; Std. Oil of New Jersey 46 1/4; Texas Gulf Sulphur 34 1/4; Union Carbon e Carbide Co. 64 3/4; United Aircraft 18 3/4; Idem Corporation 4 3/4; U. S. Rubber 15 5/8; Idem Corporation 44; Westinghouse Electric Comm. 66 7 9; Woolworth Co. 61; Bolivia Repower Co. 3 3/4; Jalma Mansille Co. 67 3/8.

Cambi: Reims 8.15; Londra 4.96.12; Berlino 40.20; Madrid 15.67; Amsterdam 67.85; Parigi 6.59 e; Svizzera 16.82; Berna 32.57; Stoccolma 25.65; Oslo 24.90; Copenaghen 22.12.50; Varsavia 18.92; Praga 4.14; Budapest 29.70; Bucarest 83; Belgrado 229.25; Atene 94.12; B. Aires peso carta 35; Rio Janeiro 8.34; Londra 90 g. bankers 500 4.94.12; id. cons. bills 4.94.35; Montreal 4.94 londra 4.97.50.

METALLI

Londra, 4 settembre 1935 (ultimo): Gru se. 140.2 | Piombo m.d. 15.11.3 | Arcenta c. 22 1/8 | » 3.o mese 15.12.6 | » term. 23 1/16 | Zinco m.d. 14.14.9 | Rame b. Sel. 33.17 | » 3.o mese 15 5 | » massimo 37 | Alluminio 100 | Stand. c. 55.16.3 | Antimonio 74 | » tre mesi 53 5 | » massimo 75 | Stagno c. 219.10 | Nichelio 205.00 | » tre mesi 220 | » massimo 209.00 | Stagno fin. 220 15 | Platino oz. 11.0

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Violento morbo troncava l'esistenza terrena del

Dott. Ettore Debenedetti
di anni 28

Funzionario dell'Anonima Infortuni

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Eliana** nata **Ara** colla bambina **Manuela**, il padre **Giacomo**, la bambina **Anna** nata **Lodis**, il fratello **Umberto**, sincera, nonna, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

La cara salma partirà da Milano giovedì 5 corr., alle ore 9, per Torino, ove, alle ore 16, avrà luogo l'accompagnamento, partendo dal corso Tortona angolo corso Regio Parco. Si dispensa dalle visite. (U. 4009 T.

Milano, viale Berengario, n. 9.
Torino, via B. Galliari, n. 35.

Onoranze G. Fuselli, via Francesco Sforza, 39 - Tel. 575026 - Milano)

Stamane è serenamente spirato

RABBIA GIACOMO

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Bertino Giuseppina**; i figli Geom. Rag. **Lodovico** con la consorte **Rina Cerutti** e figlio **Arturo; Maria; Consolata**; cognati, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 16. (21650

Vigone, 4 settembre 1935-XIII.

Dopo breve malattia spirava l'anima buona di

Leone Maria n. Banfo

Ne danno il triste annunzio il marito, la figlia, la mamma, la sorella, il fratello e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr. alle ore 16,30 partendo da via S. Massimo n. 24. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Cumerini - Tel. 44-020

† FUNERALI DELLA REGINA ASTRID a Bruxelles hanno provocato tali assembramenti che parecchie persone, soffocate dalla folla, sono svenute e la Croce Rossa ha dovuto intervenire con lettighe per trasportarle al posto di soccorso.

GLI UFFICIALI ITALIANI CHE ASSISTONO ALLE GRANDI MANOVRE FRANCESI a colloquio col generale Parizet dopo la fine della prima fase.